

PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI TRENTO



ADOZIONE PRELIMINARE

Delibera consiliare nr _____ dd ___/___/___

Pubblicazione B.U.R. nr _____ dd ___/___/___

COMUNE DI TRENTO

Servizio Urbanistica

GRUPPO TECNICO DI LAVORO

arch. Marcello Lubian - Capogruppo

arch. Sivia Alba - Partecipazione

arch. Riccardo Giacomelli, PhD - Digitalizzazione

dott. Maurizio Odasso - Agronomo

geol. Maurice Vuillermin - Geologo

COLLABORATORI

arch. Anna Viganò

dott. Pietro Todeschi

dott. Francesco Lochner



aprile 2023

CARTA DEL PAESAGGIO
Relazione Paesaggistica

Carta del Paesaggio

Comune di Trento

RELAZIONE PAESAGGISTICA

COMUNE DI TRENTO
Servizio Urbanistica

Capogruppo e coordinamento
Arch. Lubian Marcello
GRUPPO TECNICO DI LAVORO
arch. Sivia Alba - Partecipazione
arch. Riccardo Giacomelli, PhD - Digitalizzazione
dott. Maurizio Odasso - Agronomo
geol. Maurice Vuillermin - Geologo

COLLABORATORI
arch. Anna Viganò
dott. Pietro Todeschi
dott. Francesco Lochner

INDICE

PARTE I – L’OPPORTUNITA’ DEL COMUNE DI TRENTO NEL CONTESTO NORMATIVO	3
1 IL QUADRO PROGRAMMATICO	4
- 1.1 I CONTENUTI DI RIFERIMENTO DELLA LP 15/2015 E LP. 6/2006.....	4
- 1.2 RAPPORTO CON IL PUP E PRG	5
2 LA STRUTTURA DELLA CARTA DI PAESAGGIO INTEGRATA AL PRG	6
- 2.1 LA RELAZIONE PAESAGGISTICA ILLUSTRATIVA E ALLEGATI	6
- 2.2 STRUTTURA CARTOGRAFICA E SCHEDE TEMATICHE DEI PAESAGGI	7
- 2.3 INDIRIZZI PAESAGGISTICI PER LE NORME URBANISTICHE DEL PRG	9
PARTE II – SCENARI DEL PROCESSO INTEGRATO PER IL PAESAGGIO	10
3 APPROCCIO ALLA CARTA DEL PAESAGGIO COME STRATEGIA PER IL TERRITORIO	10
- 3.1 IL PAESAGGIO OPPORTUNITA’ PER LA PIANIFICAZIONE -	10
3.1.1 Visione olistica, integrata e dinamica	10
3.1.2 Educazione al paesaggio: identità e consapevolezza	12
3.1.3 Nuove vie e opportunità	14
- 3.2 SFIDE E SCENARI DELLA CITTÀ CAPOLUOGO E DEL SUO TERRITORIO	16
3.2.1 Le 5 sfide della città di Trento - i nuovi indirizzi per il PRG	16
3.2.2 Le grandi opere opportunità di rigenerazione per innescare processi virtuosi	17
- 3.3 IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE: PROGRAMMA O PROCESSO	19
3.3.1 Il racconto dei lavori	19
3.3.2 Le finalità del processo partecipativo	19
3.3.3 I partecipanti	19
3.3.4 Gli strumenti partecipativi attivati.....	19
3.3.4 La struttura del percorso	22
3.3.5 La restituzione ragionata dei contenuti	23
- 3.4 CODIFICAZIONE E DECODIFICAZIONE DEL PAESAGGIO DEL COMUNE DI TRENTO	24
3.4.1 La lettura conoscitiva del territorio	24
3.4.2 Azioni per uno Sviluppo Sostenibile nelle Identità e Vocazioni del Territorio	25
3.4.3 Riconnettere i sistemi di paesaggio	27
3.4.4 Istituzione di un osservatorio del paesaggio per il comune di Trento	29
3.5 UNITA’ DI PAESAGGIO	32
Qualificare e riposizionare i territori: valorizzare le diversità paesaggistiche e vocazioni territoriali - Argentario - Marzola E Scanupia- Fondovalle (Nord- Centro-Sud) - Bondone Orientale E Soprasass - Sella Di Cadine E Sopramonte - Bondone Occidentale	
4 RISCOPRIRE LE IDENTITÀ : I SISTEMI COMPLESSI DI PAESAGGIO – LETTURA E METODOLOGIA:	36
4.1 PAESAGGI D’ACQUA E GEOLOGICO MINERARI.....	36
4.1.1 Sistema Complesso di Paesaggio di Interesse Geologico	38
4.1.2 Sistema Complesso dei Paesaggi d'Acqua	45
4.2 PAESAGGI AGRICOLI/RURALI – BOSCHIVO NATURALISTICI.....	50
4.2.1 Carta delle dinamiche territoriali.....	51
4.2.2 Dinamiche territoriali negli ambiti omogenei	54
4.2.3 Aree agricole e pascoli di pregio e relative valenze.....	57
4.2.4 Ambiente Naturale e Foreste	67
4.2.5 Aree trasformabili	73

4.3 PAESAGGI COSTRUITI	77
4.3.1 La lettura degli elementi identitari	77
4.3.2 Scenari di Rigenerazione	79
4.3.3 Nuclei Insediativi di Interesse Paesaggistico Identitario	89
4.4 AMBITI STRATEGICI DI RIGENERAZIONE PAESAGGISTICA	91
4.4.1 Simulazione Tipo Scenario del sistema Fersina Gocciadoro Bolghera (Focus per Programma BioValue)	94
 BIBLIOGRAFIA	 101
 ALLEGATI
- Allegato 1 - Il percorso di partecipazione	
- Allegato 2 - Schede Ambiti Omogenei di Paesaggio	
- Allegato 3 - Schede Siti insediativi di Attenzione Paesaggistica	
- Allegato 4 - Indirizzi per gli Scenari di Evoluzione Paesaggistica	

PARTE I – L'OPPORTUNITA' DEL COMUNE DI TRENTO NEL CONTESTO NORMATIVO

1 IL QUADRO PROGRAMMATICO

La presente relazione paesaggistica illustrativa della Carta del Paesaggio del Comune di Trento, definisce la descrizione del processo, contenuti e struttura che compongono questo strumento pianificatorio da integrare in modo complementare al PRG.

La Carta di Paesaggio per il Comune di Trento si colloca entro il quadro normativo definito dalla Provincia Autonoma di Trento tramite la Legge di Riforma Istituzionale L.P.3 /2006, la Legge Urbanistica 15/2015 e il Piano Urbanistico Provinciale, come importante strumento di evoluzione per la pianificazione di scala media. La Carta del Paesaggio imposta l'avvio di un processo per compiere scelte consapevoli per il territorio verso nuove strategie territoriali ed economiche, in coerenza ed approfondimento degli indirizzi del Piano Urbanistico Provinciale. E' uno strumento complementare di inquadramento strategico per il PRG nel definire i sistemi vocazionali che caratterizzano il variegato territorio del Comune di Trento. Costituisce di fatto l'avvio della costituzione di una visione condivisa delle prospettive di vita e lavoro nel territorio mediante il riconoscimento delle peculiarità delle parti che compongono il territorio comunale. Costruisce un processo che fa proprio il paradigma della pianificazione paesaggistica partendo dalla lettura sistemica ed integrata dei suoi sistemi di pregio di paesaggio, quali potenziali elementi di rigenerazione virtuosa, con identità consolidate o da riscoprire come forza economica e di qualità della vita per il territorio comunale.

Imposta le basi per la definizione di scenari di sviluppo del territorio, sui quali il quadro di regolamentazione del PRG può trovare una più attenta definizione e attuazione anche utilizzando strumenti più innovativi per avviare processi di rigenerazione del territorio.

Per perseguire questa finalità l'attività di pianificazione paesaggistica in questa fase si occupa solo in parte degli aspetti di stretta regolamentazione d'uso dei suoli e loro zonizzazione, mentre deve riguardare il trattamento e diffusione della conoscenza dei sistemi che compongono il paesaggio del territorio Comunale, l'elaborazione di strategie, promozione di azioni, la concertazione tra i diversi soggetti coinvolti, il coordinamento degli interventi impostati sul paesaggio inteso in tutte le sue dimensioni, come elemento fondante le potenzialità e vocazioni che possono muovere una programmazione nel territorio in chiave di sviluppo sostenibile e di rigenerazione, per puntare anche ad un contenimento del consumo di suolo.

1.1 I Contenuti di Riferimento della LP 15/2015 E Lp. 6/2006

La carta del paesaggio del Comune di Trento è redatta in applicazione Legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 In riferimento all'art.11 comma 2 lettera a)

... "2. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 8, i comuni esercitano la potestà amministrativa, con riferimento alle funzioni amministrative trasferite ai sensi di questa legge, comprese quelle già attribuite o delegate ai comprensori:

a) direttamente, limitatamente al comune di Trento e agli altri comuni tra loro contermini compresi in uno specifico territorio individuato ai sensi dell'articolo 12, comma 2; tali comuni sono tenuti a stipulare tra loro un'apposita convenzione ai fini dell'esercizio associato delle predette funzioni;" ...

e in coerenza alla Legge Provinciale 4 agosto 2015 n.15, all'art. 36 "Disposizioni particolari per specifici territori"

... "Il Comune di Trento e gli altri comuni compresi nel territorio individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 2, lettera a), della legge provinciale n. 3 del 2006, nei limiti e secondo quanto previsto dalla convenzione prevista dal medesimo articolo, definiscono, per la predisposizione dei rispettivi PRG, gli obiettivi e i temi comuni con riferimento ai contenuti previsti dall'articolo 23.

....

4. Il PRG del Comune di Trento e degli altri comuni compresi nel territorio individuato ai sensi dell'articolo 11, comma 2, lettera a), della legge provinciale n. 3 del 2006 e il PRG del Comune di Rovereto, per i contenuti indicati nel comma 3, tengono luogo del PTC e sono approvati con la procedura di formazione del PRG. ".....

Il contenuto di riferimento è definito sempre dalla Legge Provinciale 4 agosto 2015 n.15, all'art.23 comma 1 e 2 lettera c), inerente Obiettivi, Contenuti e struttura PTC, essendo il Comune di Trento quale comune capoluogo parificato alla definizione pianificatoria al PTC per la predisposizione della Carta di Paesaggio:

... "1. Il PTC è lo strumento di pianificazione territoriale che definisce, sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per lo sviluppo della comunità, con l'obiettivo di conseguire un elevato livello di sostenibilità e competitività del sistema territoriale, di stretta integrazione tra gli aspetti paesaggistici, insediativi e socio-economici, di valorizzazione delle risorse e delle identità locali.

2. Il PTC contiene:

...

c) la carta del paesaggio, per la definizione delle strategie e delle regole per la gestione paesaggistica del territorio. La carta definisce, in particolare, i criteri generali per la valorizzazione paesaggistica degli insediamenti e per l'inserimento delle infrastrutture, il rapporto tra bosco e territorio coltivato, la caratterizzazione dei margini di transizione tra ambiti urbani e agricoli;

Sempre nella Legge Provinciale 4 agosto 2015 n.15, la complementarietà tra lo strumento paesaggistico della Carta del Paesaggio e il PRG di Trento è specificata anche nel riferimento dei contenuti dello strumento di regolamentazione "Obiettivi, contenuti e struttura del PRG", all'art.24 comma 1, 2, 4

... "

1. Il PRG è lo strumento di pianificazione urbanistica predisposto dal comune per la disciplina delle funzioni di governo del suo territorio. Il PRG ha efficacia conformativa con riguardo alle previsioni urbanistiche relative al territorio comunale, fatti salvi gli effetti conformativi demandati da questa legge, dal PUP o dalle norme di settore ad altri livelli di pianificazione.

2. Il PRG assicura le condizioni e i presupposti operativi per lo sviluppo sostenibile del territorio e individua gli obiettivi di conservazione, di valorizzazione e di trasformazione del territorio comunale.

...

4. Per i fini del comma 2, il PRG può inoltre individuare particolari ambiti che possiedano caratteri unitari sul piano storico-culturale, urbanistico, edilizio, paesaggistico, naturalistico, e che vadano quindi tutelati nel loro insieme. ..."

Questo contesto normativo consente al Comune di Trento di applicare al sistema regolamentazione del PRG uno strumento sovraordinato quale la Carta del Paesaggio, capace di definire una visione strategica per uno sviluppo sostenibile dei sistemi paesaggistici (sistemi complessi di paesaggio) che compongono il territorio ed al contempo permette di fornire al sistema di regolamentazione una più attenta applicazione e interpretazione della pianificazione degli interventi nel territorio.

1.2 Rapporto Con il Pup e Prg

La Carta del Paesaggio del Comune di Trento è impostata in approfondimento delle indicazioni dei sistemi complessi di paesaggio definiti alla grande scala dal PUP, procedendo ad una lettura attenta delle componenti paesaggistiche strutturanti il territorio del Comune. Questo processo ha permesso di definire ambiti omogenei di paesaggio che contraddistinguono le differenti vocazioni e particolarità del territorio tra i sistemi di fondo valle, versante e montani.

Il processo di lettura punta a rendere palesi gli elementi emergenti e le possibili reti di valore identitario che caratterizzano il paesaggio costruito, al fine di permettere programmazioni urbanistiche per rafforzare o potenziare i sistemi di valore e ricucire le criticità, per orientare una visione di sviluppo strategico e sostenibile territoriale.

2 LA STRUTTURA DELLA CARTA DI PAESAGGIO INTEGRATA AL PRG

La documentazione che costituisce la Carta del Paesaggio integrante il PRG del Comune di Trento, è costituita da una Relazione Paesaggistica metodologica e relativi quattro Allegati di approfondimento specifico ai contenuti e alle elaborazioni grafiche delle Tavole. La documentazione si compone quindi di 13 Tavole a varie scale come sotto descritto, di cui le prime due di sintesi degli elementi di lettura e le altre 10 specifiche della Carta del Paesaggio e una tavola finale di sintesi degli Ambiti strategici di Rigenerazione Paesaggistica. Nello specifico si descrive a seguire i contenuti e la struttura del materiale costituente la Carta del Paesaggio.

2.1 La Relazione Paesaggistica Illustrativa e allegati

La presente relazione paesaggistica contiene la descrizione del processo che ha portato alla definizione della Carta del Paesaggio del Comune di Trento, ne descrive l'approccio, i riferimenti di inquadramento normativo, i contenuti e la struttura, oltre ad una sintesi del quadro conoscitivo generale che ha portato alla definizione delle metodologie per l'impostazione degli scenari di azione, attraverso i contenuti dei sistemi complessi di paesaggio che compongono il territorio del Comune. Il compito di questa relazione è legata alla necessità di fornire gli strumenti per guidare il lettore nell'acquisire la consapevolezza delle potenzialità del territorio nelle sue valenze paesaggistiche e di conoscenza del territorio attraverso Ambiti Omogenei di Paesaggio. La carta sintetizza poi in una tavola dedicata gli ambiti e sistemi strategici di valore potenziale per avviare processi di rigenerazione nel territorio attraverso i sistemi di paesaggio capaci di condensare multifunzionalità e identità proprie per avviare processi virtuosi di trasformazione e riattivazioni/recupero di parti del territorio. La presente relazione è quindi integrata con Allegati specifici di approfondimento alla documentazione predisposta, che raggruppano:

- o ALLEGATO 1 - Descrizione del Processo Partecipato:
fornisce la descrizione completa e il resoconto del processo partecipato avviato nel territorio tra il 2021/2022 con enti-istituzioni, stakeholder e gruppi di interesse, nonché con la cittadinanza.

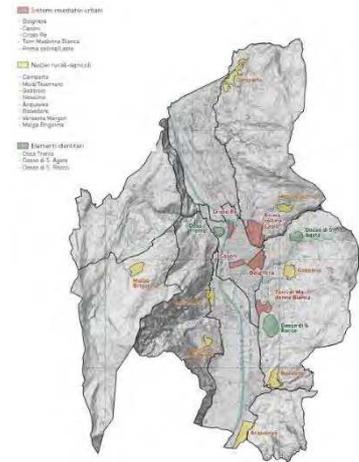


- o ALLEGATO 2 – Schede di approfondimento Ambiti Omogenei per descrizione di sistemi complessi di paesaggio (n.6 fascicoli):

presenta una descrizione dettagliata di approfondimento dei contenuti descritti nelle tavole dei sei ambiti omogenei 1:10.000, organizzata per sistemi complessi di paesaggio entrando nel merito sia dei caratteri di analisi che di possibili strategie da adottare, utili per fornire una conoscenza di merito all'interno del PRG.



- o **ALLEGATO 3 – Siti di Valore, tutela e Attenzione Paesaggistica:** presenta un approfondimento dei siti di valore che la carta del Paesaggio riconosce quali meritevoli di attenzione paesaggistica quindi di tutela e valorizzazione dei caratteri peculiari. L'allegato è diviso per siti di attenzione del "paesaggio insediato in ambito urbano", del "paesaggio insediato in ambito rurale", e "paesaggio di valore identitario". Vengono indicati indirizzi che descrivono i caratteri di mantenimento e da valorizzare



- o **ALLEGATO 4 – Indirizzi per gli scenari di evoluzione del paesaggio:** questo allegato presenta da un lato linee di indirizzo utili al PRG per definire criteri e azioni per il recupero ambientale e valorizzazione dei paesaggi verdi e dei paesaggi d'acqua nelle loro varie categorizzazioni, e nello specifico per quanto riguarda i corridoi di rigenerazioni verdi e blu attrezzati. Parallelamente sono forniti anche riferimenti di tematizzazione per gli spazi aperti, utili per scelte di programmazione e ideazione nelle strategie di rigenerazione del territorio negli spazi aperti.

CAPITOLO 1 - LINEE OBIETTIVO PER LA RIGENERAZIONE E RICUCITURA	
A - CRITERI E INDIRIZZI DELLA STRUTTURA DEGLI INSEDIAMENTI VERDI	
- A.1. Azioni per il Verde Pubblico e Privato	
- A.2. Azioni per il Verde Contemporaneo	
- A.3. Azioni per il Verde Storico e Per il Verde di Frontiera	
- A.4. Riferimenti per gli interventi recuperativi e di verde urbano	
B - CRITERI E INDIRIZZI DELLA STRUTTURA DELLE INFRASTRUTTURE BLU	
- B.1. Rete Idrografica Principale	
- B.2. Rete Idrografica Minore	
C - CRITERI E INDIRIZZI GENERALI DELLA STRUTTURA AGRO-SILVO-PASTORALE	
- C.1. Strati di Intervento Specifico Per Agricoltura e Pastoralità	
- C.2. Strati di Intervento Specifico Per Zone Rurali e di Frontiera	
- C.3. Strati di Intervento Specifico Per Zone Rurali e di Frontiera	
- C.4. Strati di Intervento Specifico Per Zone Rurali e di Frontiera	
- C.5. Strati di Intervento Specifico Per Zone Rurali e di Frontiera	
- C.6. Strati di Intervento Specifico Per Zone Rurali e di Frontiera	

CAPITOLO 2 - TRACCE E RIFERIMENTI PER IL PAESAGGIO CONTEMPORANEO	
- CITY LANDSCAPE	
- VERDE TECNOLOGICO	
- TOURISM LANDSCAPE	
- HISTORICAL LANDSCAPE	
- WATER LANDSCAPE	
- SLOW LANDSCAPE	
- GREEN INFRASTRUCTURES	
- RESILIENT LANDSCAPE	
- ARCHAEOLOGICAL LANDSCAPE	
- MEMORIAL LANDSCAPE	
- TEMPORARY LANDSCAPE	
- PARKS CAMPUS UNIVERSITARI	
- PARKS AGRICOLI - RURAL LANDSCAPE	
- PARKS SPORTIVI - SPORT LANDSCAPE	
- ENERGY PARKS	

2.2 Struttura Cartografica E Schede Tematiche Dei Paesaggi

La Carta del Paesaggio ha condotto un'importante indagine conoscitiva sul territorio che si è tradotta nell'analisi e nell'individuazione dei caratteri del paesaggio attraverso le forme della rappresentazione cartografica, iconografica e letteraria, di oggi e del passato, di analisi e ricerca, al fine di indirizzare le valutazioni verso un modello di sviluppo sostenibile e coerente con le vocazioni e le identità dei luoghi.

Il processo di rappresentazione geo-cartografica della Carta del Paesaggio, interpreta e qualifica alcune componenti che caratterizzano il territorio del Comune di Trento in modo significativo, al fine di metterle in evidenza come elementi capaci di promuovere e regolare possibili sviluppi nel territorio.

La costruzione del dato informativo geo-cartografico, presente nelle tavole della Carta di Paesaggio e di supporto alla fase di analisi iniziale, è stata quindi derivata e verificata attraverso l'incrocio di diverse fonti fornite degli archivi del Comune di Trento, e non solo, fra cui:

- Piano Urbanistico Provinciale: i dati disponibili sul Portale del Servizio Urbanistica della PAT, sono stati acquisiti come strumento conoscitivo e di prima interpretazione del territorio, con ultimo controllo di riferimento nell'aggiornamento dell'ottobre 2022, verificandone ed adeguandone puntualmente le perimetrazioni e le localizzazioni;
- SIAT Sistema Informativo Ambientale e Territoriale: la Carta Tecnica Provinciale, nella versione 2020 (approvata con del.16.07.2021), ed il rilievo laser-altimetrico Lidar (DTM - Modello Digitale del Terreno e DSM - Modello Digitale delle Superfici) sono stati acquisiti come base cartografica per la definizione e la verifica di localizzazioni e perimetrazioni dei dati geo-cartografici acquisiti dal PUP e di quelli definiti ex novo dalla Carta del Paesaggio;
- Ortofoto AGEA 2015 / Ortofoto Comune di Trento 2019: integrata come strumento di verifica di coerenza, attraverso fotointerpretazione, del naturale divenire di alcuni limiti di paesaggio, quali rimboschimenti e fenomeni erosivi, e dell'uso reale del suolo;

- Catasto: i dati geo-cartografici sono stati acquisiti come strumento conoscitivo e base geometrica per una coerente localizzazione e perimetrazione degli elementi cartografici a carattere sito-specifico conformativo sebbene la base cartografica segua una perimetrazione su base morfologica della CTP;
- Carta di Sintesi della Pericolosità del settembre 2020 e successivi aggiornamenti, oltre alle valutazioni del precedente PGUAP Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche e Carta della Criticità Idrica Sotterranea: i dati geo-cartografici sono stati acquisiti come strumento di confronto e di verifica di coerenza delle scelte della Carta del Paesaggio e confronto con la documentazione fornita dal Comune di Trento e dall'APPA;
- Catasto Asburgico 1856 – IGM 1927 – IGM 1957: le carte storiche georeferenziate e le successive carte tecniche hanno permesso un processo conoscitivo delle dinamiche di evoluzione storica dei sistemi insediativi, delle trasformazioni morfologiche del territorio e dell'uso del suolo;
- Catasto Agricolo uso suolo 1936 – Uso del Suolo Agricolo Reale 2003 e Uso suolo del Comune di Trento 2019: i dati catastali geocartografici hanno permesso un raffronto sulle dinamiche di evoluzione colturale in termini di specializzazione ed estensione delle aree agricole della Comunità;
- Cartografie Piano di Gestione Rete delle Riserve Bondone 2019, Carta degli Habitat Natura 2000 del 2019, Cartografie dei Tipi Forestali 2016

La costruzione dei nuovi dati geo-cartografici è stata condotta attraverso le piattaforme gis (Geographic Information System) e Qgis 3.26 "Buenos Aires" sul sistema di riferimento ETRS89/UTM zone 32N e qualificata in forma tabellare. Il dato cartografico in formato shapefile permette la piena interoperabilità sulle piattaforme gis, e si presta a forme di consultazione con applicativi di web map service e webgis.

Le rappresentazioni cartografiche della Carta del Paesaggio, tengono conto della valenza paesaggistica e di inquadramento territoriale e di conseguenza utilizzano la Carta Tecnica Provinciale 2020 (CTP) come base cartografica, per la capacità di comunicare contestualmente la toponomastica e la morfologia dei luoghi.

Le scale di rappresentazione adottate dalla Carta del Paesaggio sono coerenti con i contenuti e con la volontà di comunicare sistemi continui di informazioni dettagliate sui singoli ambiti territoriali (1:10.000) e di quadro d'insieme a scala 1:25.000, ed alcune cartografie di inquadramento di analisi iniziali tematizzate 1:60.000

L'apparato cartografico si compone quindi delle seguenti tavole:

- | | | | |
|----|--|------------|---------------------------------|
| a. | <u>Tavole di Lettura</u> | - 1:60.000 | |
| | - Sintesi dei "Caratteri Morfogenetici dei Paesaggi di Trento" | | (1 Tavola - n. A) |
| | - Sintesi dei "Caratteri del Paesaggio Costruito di Trento" | | (1 Tavola - n. B) |
| b. | <u>Inquadramento Territorio Comunale</u> | - 1:25.000 | |
| | - Inquadramento dei Paesaggi e ambiti omogenei | | (1 Tavola - n. C) |
| | - Ambiti Strategici di Rigenerazione Paesaggistica | | (1 Tavola - n. 7) |
| c. | <u>Per Ambiti Omogenei Di Paesaggio</u> | - 1:10.000 | |
| | - Argentario | | (1 Tavola - n. 1) |
| | - Marzola e Scanupia | | (2 Tavole - n. 2.1 – 2.2) |
| | - Fondovalle (in 3 settori Nord, Centro, Sud) | | (3 Tavole - n. 3.1 – 3.2 – 3.3) |
| | - Bondone Orientale - SopraSasso | | (1 Tavola - n. 4) |
| | - Sella di Cadine - Sopramonte | | (1 Tavola - n. 5) |
| | - Bondone Occidentale | | (1 Tavola - n. 6) |

Alla cartografia della Carta del Paesaggio seguono approfondimenti diretti con "schede tematiche" per i vari ambiti omogenei, attraverso i "sistemi complessi di paesaggio" riportati in legenda alle tavole, in coerenza ai contenuti indicati dal PUP. Questa documentazione di approfondimento costituisce di fatto l'Allegato 2 della Relazione Paesaggistica.

2.3 Indirizzi Paesaggistici per le norme Urbanistiche del PRG

Gli obiettivi che si pongono gli indirizzi espressi nella Carta del Paesaggio all'interno degli strumenti di pianificazione del Comune di Trento, sono finalizzati a definire sotto il profilo urbanistico e paesaggistico, le strategie per uno sviluppo sostenibile, nell'obiettivo di conseguire un elevato livello di competitività del sistema territoriale, di riequilibrio e di coesione sociale e di valorizzazione delle identità locali. Il presupposto fondante è la sostenibilità, intesa come ottimizzazione ecologica e socio-economica nelle scelte di sviluppo e crescita del territorio, ben lontano quindi dal concetto di decrescita bensì come elemento di rimodulazione dello sviluppo socio-economico, che sappia valorizzare e incentivare l'imprenditorialità del territorio nelle sue forme, nel valorizzare il territorio e le proprie peculiarità con l'effetto di filiere e rete diffusa. Ci si deve orientare quindi attraverso concetti di "economia circolare" valutabile in dimensioni rilevanti che possano trovare nel valore del paesaggio punti di opportunità fondante il sostenere e accompagnare le imprese e le iniziative di questo territorio in contesti identitari riconoscibili, che per questioni geo-morfologiche e storiche e dimensione risultano meno coinvolte nei percorsi di innovazione e sviluppo che caratterizzano sistemi urbani più strutturati. A questi concetti si possono associare i temi dell'eco design; approvvigionamento; energia e risorse; rifiuti; trasporti e logistica; promozione di stili di vita sostenibili; circolarità delle filiere; condivisione con la comunità locale; inclusività e certificazione.

Il percorso adottato nella Carta del Paesaggio per perseguire questi scenari segue nel declinare le "5 sfide della Città di Trento per il futuro" descritti al successivo paragrafo 3.2.1, quali finalità per organizzare scelte di pianificazione in chiave paesaggistica, a supporto della regolamentazione normativa del PRG.

Attraverso l'individuazione di Ambiti Omogenei che consentono una lettura più chiara e di sistema delle peculiarità del territorio comunale, La Carta del Paesaggio individua uno scenario di "rete delle polarità" che si declina in una visione del territorio organizzata in ambiti secondo vocazioni di sistema paesaggistico-identitario. L'interazione tra le vocazioni dei sistemi d'ambito, vuole mettere in evidenza possibili nuove relazioni di servizi, funzioni, collegamenti, per riappropriarsi dei caratteri specifici del paesaggio come opportunità e risorsa di valore socio-economico-identitario, attraverso il consolidamento dei sistemi insediativi esistenti e l'incentivazione di nuove opportunità di imprenditoria capaci di declinare le vocazioni identitarie dei territori.

L'apparato normativo della Carta del Paesaggio definito al "Titolo VI – Paesaggio" delle NTA del PRG ha pertanto valenza di indirizzo e di inquadramento strategico per il Piano Regolatore Generale.

Il Piano Regolatore Generale mantiene quindi il carattere conformativo rispetto alla disciplina urbanistica, anche declinando gli indirizzi e gli strumenti della Carta del Paesaggio nella propria disciplina al fine di adottare un approccio più attento alle valenze ed alle identità territoriali.



Estratto da T.U.T. "Sguardi sulla Città' di Trento"

PARTE II – SCENARI DEL PROCESSO INTEGRATO PER IL PAESAGGIO

3. APPROCCIO ALLA CARTA DEL PAESAGGIO UNA STRATEGIA PER IL TERRITORIO

3.1 IL PAESAGGIO OPPORTUNITA' PER LA PIANIFICAZIONE

3.1.1 Visione Olistica, Integrata e Dinamica

Il processo di formazione della Carta del Paesaggio del Comune di Trento, scaturisce dalla capacità di saper condensare e sintetizzare in modo integrato ed “olistico” il quadro conoscitivo che emerge dalla grande mole di materiale esistente e sviluppato dal Comune di Trento e dagli Enti del territorio, oltre ad essere avvalorato con una lettura a varie scale e approfondimenti, e che vede il paesaggio come struttura portante delle scelte dell'intero futuro processo di pianificazione.

Per una corretta evoluzione del percorso di formazione della Carta, si sono quindi definite delle priorità paesaggistiche che si vogliono governare, presupposto fondamentale per definire una prospettiva che permette di non considerare il paesaggio soltanto come sfondo di tutti gli altri fattori, ma di ritenerlo, come lo è di fatto, lo spazio della qualità della vita, della società e dell'economia del territorio nonché elemento che ne definisce nei suoi caratteri, la sua sicurezza.

Per pianificare il paesaggio e governare la sua evoluzione, è quindi richiesta una rinnovata conoscenza dei valori e delle regole consolidate, in quanto intrinseche nella forma del territorio e nella sua evoluzione attraverso l'attività e l'operare progressivo dell'uomo, e al contempo senso profondo di una comunità, appunto perché i segni lasciati sul territorio rispecchiano l'uomo, le sue esperienze e le sue scelte.

Il paesaggio, infatti, è il prodotto dell'interazione fra l'ambiente naturale e la costruzione artificiale ovvero culturale, generata dall'azione di trasformazione dell'uomo. La storia ne ha tramandato i contenuti nell'incessante processo di mutazione delle forme. Pertanto il paesaggio naturale ed artificiale va studiato e governato nel suo insieme nella Carta del Paesaggio con una visione Olistica ed Integrata tra i vari saperi.

In questo quadro i concetti che emergono nella Carta e nelle politiche territoriali provinciali e locali si riconducono ad analizzare il:

- Paesaggio come spazio di vita, patrimonio di regole consolidate che la comunità ha storicamente a disposizione per pianificare, costituendo una sfida in termini di responsabilità, richiedendo conoscenza e consapevolezza, affinché la trasformazione del territorio passi attraverso la valorizzazione delle risorse che compongono il quadro stesso in cui le comunità vivono e operano.
- Paesaggio come espressione delle identità territoriali, cioè come elemento di innovazione delle politiche urbanistiche, nella direzione della consapevolezza dei propri valori e della relativa rielaborazione. Per relazioni tra identità e territorio significa ricercare i legami tra una comunità e uno specifico luogo, dove essa si riconosce per pratiche, memoria collettiva, saperi esperti, senso di appartenenza e capacità di manutenzione.
- Paesaggio come Valore ecosistemico e ambientale, specie nelle aree urbane e periurbane dove si manifesta sempre più chiaramente la crisi ecologica locale globale. La questione urbana è sempre più legata a una questione ambientale ed ecologica. In questo contesto cambia il rapporto città-campagna: oggi la città deve essere letta come un sistema unico e inscindibile di costruito e natura, che richiede di essere investigata e progettata all'interno di questo binomio. Il periurbano ha spesso definito quelle porzioni di territorio, dove la città e la campagna vengono a contatto diretto e dove gli effetti di una crescita urbana frenetica ha lasciato i segni più significativi. Periurbano non è più associato solamente a una condizione fisica, ma è inevitabilmente necessario ricondurlo a una dimensione di marginalità da dinamiche sociali, spesso caratterizzata da degrado e abbandono. Nel caso dello spazio periurbano, la prossimità non è necessariamente geografica ma può anche essere stabilita da relazioni immateriali. Un cambiamento di prospettiva nella lettura oppositiva tra città e campagna, porta quindi a una lettura integrata di quel territorio periurbano che assume un ruolo vitale

e attivo, con nuove funzioni produttive e attrattive. Questo accade a Trento, una città di paesaggi, dove la complessità del territorio richiede un modello di approccio olistico alle politiche territoriali e al progetto urbano, in grado di rappresentare in maniera adeguata le diverse domande e specificità che insistono sul territorio. Le infrastrutture verdi e blu diventano uno strumento fondamentale anche per l'adattamento delle città al fine di raggiungere obiettivi di resilienza e sostenibilità, qualità, salubrità e sicurezza ambientale

Gli strumenti che si possono mettere in campo per questo processo di pianificazione devono quindi adottare un approccio strategico, integrato e dinamico su una "nuova visione futura" del territorio con respiro di "tempo lungo" in grado di costruire scenari strategici integrati con una pluralità di attori (pubblici-privati), con operazioni che sappiano riattivare nuove reti nel territorio o valorizzare le esistenti, con un cambio di processo e atteggiamento più attento nei riguardi del paesaggio, seguendo il concetto della metafora "dalla chirurgia all'agopuntura", riattivando quindi tutta quella serie di polarità possibili che siano in grado di innescare processi virtuosi nel territorio.

In quest'ottica quindi si considera:

- il paesaggio come risorsa e opportunità per una nuova declinazione delle ricchezze socio-economiche del territorio (sistema produttivo, del commercio e dell'agricoltura e mondo rurale),
- il turismo come garanzia per il paesaggio e l'ambiente, essendo queste principali ricchezze ed elementi che possono preservare il valore aggiunto nel territorio. Un turismo attento al paesaggio, maturo ed informato costituisce nuova opportunità economica più variegata nel territorio per periodi stagionali più lunghi, dove sport, ambiente, paesaggio, benessere, alimentazione e cultura, devono costituire un marketing d'immagine e valore per una nuova vitalità per la Comunità, con un'offerta che sappia quindi rinnovarsi e qualificarsi nei nuovi scenari del turismo nazionale ed internazionale.
- L'identità del territorio come elemento fondante della città capoluogo, per definire una nuova collocazione nello scenario del Trentino e nelle reti interregionali ed europee, risultando la via necessaria per rispondere in termini di competitività e di attrattività alla crisi dei modelli di sviluppo tradizionali: è nel paesaggio e nei suoi processi evolutivi che vanno ritrovati i nessi identitari che legano popolazione e luoghi nonché i valori strategici necessari per la riconoscibilità del territorio a livello globale, questo vale per tutte le risorse territoriali. Ripensare il territorio permette di viverlo nelle sue vere peculiarità, dove le differenti identità e vocazioni che lo compongono vanno valorizzate accentuate e integrate e in primis riconosciute da chi vive e risiede nel territorio.

Il sistema insediativo storico come risorsa architettonico-culturale e le recenti espansioni come identità urbane da ricucire e rigenerare tra infrastrutture ed elementi naturali all'interno del paesaggio stesso.

Estratto da T.U.T. "Sguardi sulla Città' di Trento"



3.1.2 Educazione al Paesaggio: Identità e Consapevolezza

Compito della Carta del Paesaggio è soprattutto quello dell'educazione al paesaggio, inteso come luogo in cui si verificano delle inattese convergenze multidisciplinari. Queste convergenze forniscono l'opportunità di affrontare alcune questioni educative urgenti riguardanti la relazione tra natura e cultura, tra lettura della storia e progettazione del futuro, tra responsabilità e partecipazione, tra esigenze di fruizione e possibilità di costruzione di spazi di vita appropriati.

I paesaggi del futuro che si vengono a costruire con la pianificazione territoriale operante alle varie scale e su varie tematiche settorializzate, trovano una compiuta risposta adottando la disciplina della pianificazione del paesaggio intesa come strumento operativo da approfondire, per mettere a punto soluzioni alternative possibilmente con metodi di lavoro che non soffrano dell'influenza deviante delle ideologie o approcci alienanti di iterazione normativa. **La pianificazione del paesaggio pone l'occasione perché il paesaggio possa emergere non come risultante di interventi casuali, ma come protagonista, specchio identitario di una società consapevole.**

Gli elementi dell'ambiente vanno armonizzati fra loro per produrre paesaggi dotati di senso compiuto, facilitando così l'espressione dell'identità territoriale.

Il paesaggio in tutte le sue dimensioni è la chiave di volta per le politiche urbanistiche territoriali ed ambientali, orientate ad un recupero dell'identità di quei luoghi soggetti alle pressioni dei processi omologati della globalizzazione. La promozione della continuità ambientale, come attributo strategico del territorio, ed il recupero del significato culturale dei paesaggi come fondamento di identità, pongono le basi per una "conservazione" innovativa che superi il mero aspetto vincolistico e prefiguri una gestione sistemica del paesaggio, che sappia esprimere nuovi e condivisi valori entro una visione unitaria delle aree montane e vallive.

Il tema dell'identità "non deve essere visto quindi come un meccanismo di pura conservazione dell'identità del passato, ma è evidente che nel meccanismo di trasformazione del paesaggio (il paesaggio è per sua natura dinamico non statico) nel processo di trasformazione si deve contrapporre all'idea statica di chiusura". Dobbiamo essere molto attenti nel nostro operare al mantenimento dell'identità, e quindi potrebbe apparire come processo conservativo, ma in realtà è orientato al contrario alla lettura dell'identità e alla sua reinterpretazione contro l'idea pura di conservazione.

Integrazione tra pianificazione regolamentatoria del PRG e paesaggistica che traspare dalla "carta del paesaggio", permette la gestione e programmazione del territorio con una visione di tempo lungo e dei sistemi che lo compongono permettendo una maggiore consapevolezza verso le sue vocazioni e peculiarità identitarie. La città di Trento si trova quindi nelle condizioni di possedere uno strumento con contenuti complementari e di gestione orientati ad una nuova progettualità del territorio basati alle nuovi indirizzi di riequilibrio ambientale e sviluppo sostenibile del territorio.

A maggior ragione quindi il valore del paesaggio e la sua pianificazione deve essere in grado di offrire una progettualità delle parti di città e del suo territorio, partendo dalla manifestazione delle sue identità che scaturiscono dalla codificazione degli elementi di lettura del paesaggio, per offrire "quelle tentazioni del contesto", delle possibili progettualità dei sistemi di paesaggio. Questo crea le condizioni affinché una programmazione e progettazione attenta e consapevole con sapienza multidisciplinare, sia in grado di affrontare la costruzione e l'intervento nel territorio.

Il processo pianificatorio specie quello paesaggistico, deve saper trasmettere nella sua genesi e restituzione, quel valore che Giancarlo DeCarlo aveva introdotto come premessa al progetto architettonico e alla pianificazione, ovvero la "Tentazione". Per spiegare meglio questo concetto si richiama un passaggio, come riporta Stefano Boeri nella sua "Città Scritta":

... "De Carlo ci racconta (presentandoci un vero e proprio metodo di insegnamento dell'architettura urbana) di come per poter progettare e conoscere un contesto sia necessario dapprima Tentarne le condizioni; ovvero interrogarlo, costringerlo a esporsi, a raccontarci le sue potenzialità e i suoi limiti. Un metodo quello della tentazione, che può aiutarci a capire anche le nostre risorse (e i nostri vincoli)

nella progettazione. Tentare uno spazio con un progetto significa spingerlo a svelarci la sua disponibilità, ma anche costringerci a mettere in luce le nostre carte. Ci aiuta a capire fino a che punto noi architetti siamo in grado di immaginare e spingere la nostra istanza di modificazione – e fino a che punto la società può capirne il senso.

Ma come avviene l'atto della tentazione? Avviene attraverso la "lettura" di un luogo, la sua decifrazione antropologica e spaziale. La "tentazione del contesto"- che è una parte fondamentale della progettazione, e ha inizio come agitazione, messa in tensione attraverso la lettura dei suoi materiali ed elementi – non è dunque una semplice documentazione o un'analisi morfo-tipologica del contesto stesso. Il progetto "tentante" anticipa dunque (e non segue) l'analisi del suo contesto e in qualche modo ne costituisce il fondamento." ...

Le parole di Giancarlo DeCarlo risultano quanto mai attuali oggi, con le sfide che le comunità e le città si trovano ad affrontare, specie dopo questi due anni caratterizzati dalla Pandemia che ha costretto a ripensare il modo di vivere la città i suoi spazi e il suo intorno, ma ancora di più nell'affrontare le sfide del cambiamento climatico e nella consapevolezza raggiunta nell'affrontare la vulnerabilità dei territori, la disponibilità di risorse limitate, la perdita del senso collettivo di comunità, la decrescita culturale, la disuguaglianza e l'inclusività sociale.

Lo sviluppo della città contemporanea nella sua contaminazione delle identità insediative e nella costruzione delle sue parti ha banalizzato o precluso sempre più l'attenzione sullo spazio pubblico e la sua fruibilità, relegando ai centri storici il valore culturale del territorio. Anche a Trento in molti ambiti periurbani si è persa una riconoscibilità, che in molti casi, non trova traccia delle identità originarie e/o insite nel territorio nella tridimensionalità del territorio in cui sono calate.

Le trasformazioni infrastrutturali e una debole gestione della qualità urbana attorno alle espansioni specie quelle degli ultimi 40/50 anni, ha spesso generato corridoi anonimi e convenzionali di flussi in cui risulta sempre più difficile sostare, vedere, conoscere e riconoscere, richiamandosi all'accezione letteraria del "Non-Luogo" declamata da Marc Augè.

Diventa fondamentale quindi, come ci ricorda Annibale Salsa, "... Conoscere e Ricordare, poiché la progressiva perdita di memoria storica dei luoghi, ne svuota la capacità di identificare i vari paesaggi...", condizione invece necessaria per poterne reinterpretare il valore "tentante" all'oggi e per il futuro nell'evoluzione del paesaggio insediato stesso.



Estratto da T.U.T. "Sguardi sulla Città' di Trento"

3.1.3 Le Nuove Vie e Opportunità: Uno Sviluppo Sostenibile

Per superare questo trend di crescita della città contemporanea degli ultimi decenni ci si trova di fronte alla necessità di un cambio di paradigma anche nell'approccio alla pianificazione e progettazione del territorio dove il paesaggio diventa la chiave di volta e la discriminante fondamentale per avviare processi virtuosi di rigenerazione del territorio.

Il Paesaggio, in un processo di pianificazione attenta, diventa manifestazione dell'opportunità di valore economico, di benessere e qualità della vita, e marketing del territorio, promuovendo ragionamenti di economie circolari nel territorio quali valore aggiunto di identità riconosciute e consapevoli nel territorio.

Gli effetti delle politiche del passato e i possibili scenari futuri

La Carta del Paesaggio punta a innescare una riflessione con grande determinazione e concretezza **sul tema della sostenibilità- intesa come modo di pensare, di lavorare, di pianificare e progettare la vita.**

Tale principio, adottato dalla Commissione dell'ONU, si identifica nella necessità di perseguire la soddisfazione dei bisogni della generazione attuale, senza pregiudicare le possibilità e le capacità delle generazioni future di rispondere alle loro esigenze.

In altri termini, "lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto un processo di cambiamento tale per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali."

Le criticità dello sviluppo del territorio si possono identificare con la ricaduta degli effetti negativi della crescita economica e demografica sulle risorse ambientali.

Pertanto lo sviluppo sostenibile implica la necessità per i soggetti politici di predisporre una piattaforma di azione che, tenendo presente la necessaria interazione di tre fattori fondamentali come l'economia, la società e l'ambiente, consenta, in ogni decisione, di adeguare il processo dei mezzi tecnologici a disposizione dell'uomo alla salvaguardia dell'integrità dell'ambiente e della biosfera. I temi del paesaggio costituiscono quindi una opportunità per riequilibrare le scelte pianificatorie.

I principi guida e gli obiettivi dello sviluppo sostenibile sono da individuarsi nel perseguimento della prosperità economica, dell'equità sociale, della tutela dell'ambiente e della responsabilità internazionale.

Non sempre il progresso economico coincide con il miglioramento delle condizioni dell'ambiente, anzi è sempre più avvertita l'esigenza di intervenire con strumenti di tutela per evitare un progressivo depauperamento della biosfera come conseguenza dello sfruttamento sempre più marcato delle risorse naturali da parte della società. In un territorio così ricco e variegato quale quello Trentino del Comune di Trento questa differenza tra sistema insediato e naturale risulta molto più sentita e rilevabile.

I segnali che emergono in questo momento storico di crisi dell'economia convenzionale si possono quindi riassumere in fenomeni attuali quali:

- L'ipercompetizione globale
- Gli effetti collaterali ambientali e sociali
- La saturazione dei mercati
- L'inadeguatezza del modello economico basato sul paradigma della Old economy (crescita quantitativa, sviluppo urbo-industriale)

Segnali che hanno evidenziato una forte criticità sul sistema di sviluppo territoriale e socio-economico, e ponendo oggi una seria riflessione sulle scelte pianificatorie da perseguire, ponendoci di fronte a delle scelte che pongono una seria riflessione, anche culturale, su tre **scenari di sviluppo** possibili nei prossimi decenni:

- **"Lo scenario dello status quo"**: in nome della conservazione del territorio si ipotizza la "cristallizzazione" dello stato attuale bloccando ogni ulteriore tipo di sviluppo insediativo. in realtà questo scenario conserva ed accentua solo le criticità già esistenti non affrontando le necessità di sviluppo del territorio e risolvendo le criticità esistenti.
- **"Lo scenario della prosecuzione del trend attuale"**: si ipotizza il prosieguo della trasformazione insediativa degli ultimi quarant'anni che ha generato la perdita dei caratteri qualitativi specifici del paesaggio a favore

di formule banali e omologate ad altre realtà territoriali saturando il territorio. Di fatto non perseguibile per il rispetto del “consumo zero” suolo.

- **“Lo scenario della rete delle polarità”**: esprime una visione del territorio come sistema di polarità e vocazioni che interagendo, determinano nuove relazioni di servizi, funzioni, collegamenti, che permettano di riappropriarsi dei caratteri specifici del paesaggio, oggi ancora forti ma in parte dimenticati. Questo scenario rende possibile e realistico una politica di riduzione di consumo di suolo, offrendo l’opportunità anche per la rigenerazione urbana di ambiti oggi compromessi, per riqualificare il “paesaggio intermedio” privo di identità tra campagna e urbanizzazione. Lo scenario della “rete di polarità” nel territorio del Comune di Trento, presuppone una attenta lettura della situazione reale e delle sue criticità, individuando gli elementi che si ritiene indispensabile mantenere e valorizzare, quelli ancora recuperabili e quelli che appaiono ormai compromessi.

Neppure le innovazioni tecnologiche degli ultimi vent’anni hanno potuto e saputo evitare il continuo rischio reale di declino e controllo del modello di espansione urbana. Così nella “New economy”, l’economia dei grandi sviluppi urbani, delle tecnologie informatiche e telematiche, continua nel modello del sistema consolidato di approccio di prosecuzione del modello economico passato, incapace di sferrare uno slancio di effettiva svolta e crescita perseguendo invece lo scenario del trend attuale con le evidenti criticità. Il momento di crisi socio economica che si è cronicizzato negli ultimi anni, vede però l’opportunità di mettere in campo nuove dinamiche di sviluppo territoriale, dove il sistema di rete e sviluppo del territorio cerca di riscoprire nelle opportunità che i temi “tentanti” del paesaggio sanno offrire, per una nuova possibilità di crescita e sviluppo economico che abbia una ricaduta diffusa sul territorio stesso.

Le cinque sfide della Città di Trento, trovano traino strategico nel fattore sostenibilità intesa come ottimizzazione ecologica; nell’imprenditoria ispirata al ben-essere che è un *modus vivendi* auspicabile e necessario e che il territorio di Trento è in grado di offrire, che permetta di recuperare un valore dei luoghi e nuova fonte di economia per il territorio.

Da qui l’opportunità con la Carta di Paesaggio di mettere in evidenza attraverso i vari ambiti omogenei di paesaggio queste differenti peculiarità che compongono il territorio del Comune di Trento, costituendo queste differenze, il valore aggiunto di cui la città può beneficiare e mettere a sistema, soprattutto per aumentare la consapevolezza e l’appartenenza dei cittadini al territorio.



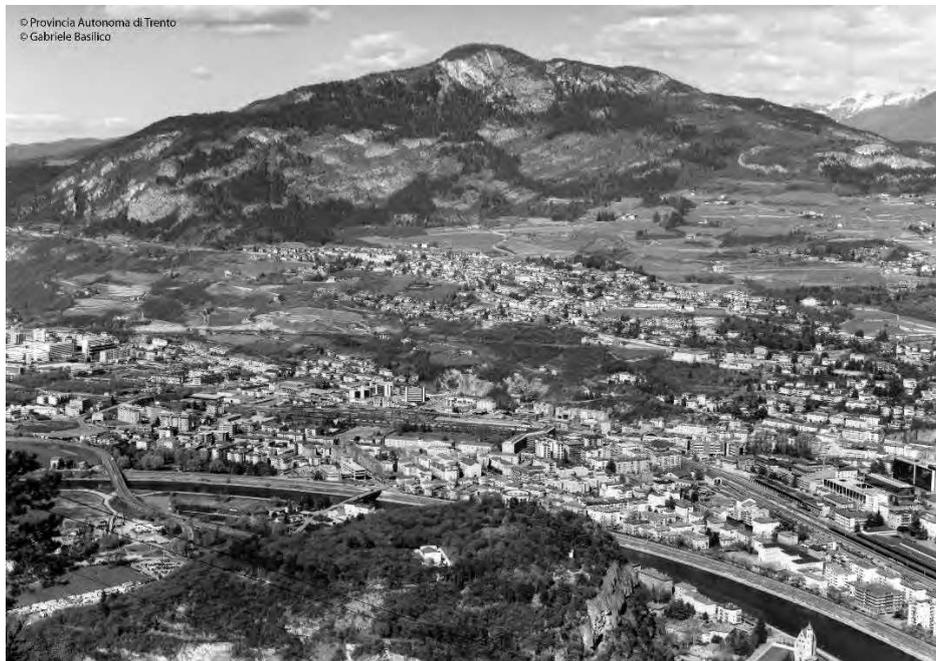
Estratto da T.U.T. “Sguardi sulla Città’ di Trento”

3.2 SFIDE E SCENARI DELLA CITTÀ CAPOLUOGO E DEL SUO TERRITORIO

La visione da perseguire anche con la Carta del Paesaggio come uno dei primi tasselli per impostare la variante generale del PRG, deve raccordarsi agli indirizzi provinciali, nazionali ed europei, per dare supporto e consapevolezza nella conoscenza del territorio nel sostenere la definizione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni operative.

Il percorso di revisione dello strumento urbanistico che inizia con la Carta del Paesaggio, è quindi l'occasione per la costruzione di una rinnovata prospettiva per il futuro della città, cogliendo l'opportunità per riflettere su buona parte degli aspetti che riguardano la comunità, le attività economiche, le sfide per il futuro, ben sapendo che il PRG interviene solo su alcuni di tali aspetti, in particolare quelli incentrati sull'assetto fisico della città e che la Carta del Paesaggio può costituire invece uno strumento complementare e di inquadramento più ampio e strategico per intervenire nella visione del territorio con il PRG.

Si è consapevoli che l'identità di Trento è complessa, che vi sono dei punti di forza relativi tanto al sistema socio-economico quanto alla capacità di innovazione, trasformazione e di gestione responsabile del territorio urbano e periurbano, che vi sono delle condizioni di debolezza e di criticità che richiedono l'aggiornamento del quadro urbanistico attuale.



3.2.1 Le 5 Sfide della Città di Trento - I Nuovi Indirizzi per il PRG

Come già anticipato in premessa alla presente relazione, gli strumenti di pianificazione del Comune di Trento nella loro revisione futura perseguono le "5 sfide della città di Trento per il futuro", in osservanza alle linee guida adottate dal Consiglio Comunale per la futura predisposizione della Variante al PRG.

Questo primo step di integrazione al PRG con la Carta del Paesaggio vede già l'opportunità di inquadrare le visioni di obiettivo con strategie orientate al raggiungimento di queste cinque sfide.

L'opportunità strategica offerta dalla pianificazione paesaggistica espressa nella Carta del Paesaggio è quindi improntata a delineare scenari e azioni con una visione integrata nel territorio, per perseguire l'obiettivo della:

- ECO TRENTO: in termini di città sostenibile fondata su un sistema ecologico e vitale, su una rete di aree verdi che si estendono dal centro alle aree esterne, sulla vitalità delle aree agricole, degli orti urbani, delle aree naturali e semi-naturali. Deve mirare alla transizione energetica, al buon uso delle risorse naturali, a sostenere la chiusura dei cicli delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici;

- **TRENTO ACCOGLIENTE:** caratterizzata per la dotazione di spazi e luoghi che consentano l'incontro, conoscenza reciproca e l'interazione delle persone. Promuovere la conoscenza del territorio e sue identità per promuovere il senso di appartenenza della comunità al proprio ambiente di vita, che riconosce le diverse identità presenti, che incoraggia la rigenerazione sociale, sostenendo la qualità della vita nei quartieri e nei sobborghi.
- **TRENTO ACCESSIBILE:** incentivare le connessioni tra i sistemi che compongono il paesaggio, tematizzando e qualificando i sistemi e le intermodalità; Trento deve garantire buone connessioni sovralocali valorizzando i luoghi della mobilità ferroviaria lungo l'asse del Brennero e su gomma, contenendo i flussi di traffico e incoraggiando la mobilità sostenibile. A scala locale deve favorire la mobilità lenta valorizzando le strade, i percorsi nel verde e le aree pedonali quali luoghi urbani del benessere personale e dell'incontro. La città deve sapere valorizzare i nuovi modi di trasporto - merci e passeggeri - che producono inedite occasioni di connessione a scala sovralocale e deve sfruttare le tecnologie dell'informazione per agevolare l'accesso alle informazioni e ai servizi di trasporto collettivo.
- **SMART TRENTO:** qualificarsi come città competitiva e innovativa che integra luoghi di formazione, ricerca e produzione, adattandosi ai nuovi modelli di lavoro; la città deve fondare la propria attrattività sulla qualità urbana e dell'ambiente in cui è collocata, su un alto livello di vita sostenuto da servizi alla persona e alle imprese, su opportunità culturali, del tempo libero, dello sport.
- **BELLA TRENTO:** Trento deve cogliere la bellezza degli spazi urbani e del paesaggio quale bene comune e risorsa sulla quale fondare il benessere della comunità e l'attrattività per le funzioni economiche e le attività innovative. Deve perseguire una nuova qualità delle aree dismesse, di molte aree di recente urbanizzazione, dei singoli edifici con particolare riguardo alle periferie. Deve promuovere la qualità architettonica e riqualificare, anche mediante usi temporanei, i ritagli e i vuoti urbani.



3.2.2 Le Grandi Opere Opportunità di Rigenerazione per Innescare Processi Virtuosi

La città vedrà nei prossimi anni lo sviluppo di interventi di grande rilievo trainati in primis alle infrastrutture ferroviarie; tali interventi (la circonvallazione ferroviaria in galleria in sinistra Adige e l'interramento del tratto cittadino della linea storica, uniti alla volontà di riutilizzo e riqualificazione di aree dismesse e di risoluzione di alcuni nodi ancora irrisolti), portano con sé un insieme di conseguenze virtuose per la città, consentendo di

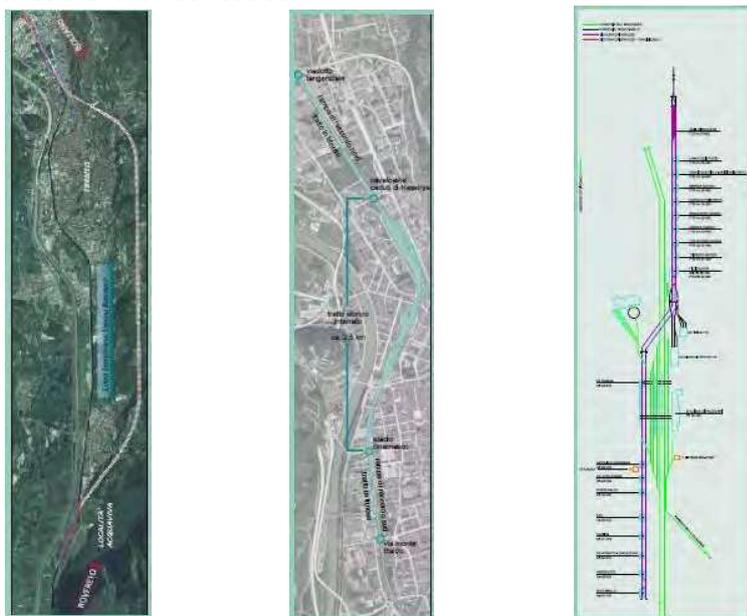
risolvere vuoti urbani e ricucirne le aree limitrofe, rigenerando ambiti degradati aumentandone la sicurezza e l'attrattività, restituendo preziosi spazi alla collettività.

A fianco a queste grandi opere in programmazione anche già finanziate, è opportuno quindi inserire in una visione di insieme un ragionamento di sistema a livello di territorio anche delle altre opere e potenzialità per poter impostare una matrice di scenari di programmazione utili ad avviare una valorizzazione della rete delle polarità diffuse del territorio coerenti alle vocazioni identitarie esistenti.

Queste opere costituiscono elemento di importante avvio di processi di rigenerazione di parti del territorio e della città come elemento di avvio di una profonda revisione di approccio al territorio al suo riequilibrio anche ambientale e sviluppo sostenibile.

Come definito già inizialmente con la Convenzione Europea del Paesaggio dove il paesaggio è definito elemento mutevole e cardine per la riprogrammazione dei territori, si è vista crescere nel ventennio passato la consapevolezza anche nelle amministrazioni pubbliche, che la trasformazione del paradigma della pianificazione del territorio si deve evolvere verso una lettura dei sistemi e vocazioni che i paesaggi sono in grado di riconoscere nelle identità locali. Questo è in grado di porre al centro dell'attenzione della programmazione territoriale, questi elementi come fondanti le scelte di rigenerazione e inclusività nei territori per un riequilibrio ambientale e di qualità urbana insediativa e della vita dei cittadini.

I contenuti della Carta del Paesaggio vanno proprio in questa direzione, per fornire una visione d'insieme delle opportunità di paesaggio strategiche, e consentire all'amministrazione di avviare processi virtuosi di condivisione per la rigenerazione e riequilibrio delle criticità e potenzialità del territorio attraverso le peculiarità e identità esistenti e riconosciute.



Le grandi Opere: il by-pass ferroviario - l'interramento dell'areale ferroviario - le nuove mobilità: il Nordus, la funivia del Bondone

I temi delle forme di mobilità sostenibili e l'integrazione dei "corridoi di rigenerazione verdi e blu" quali connettori tematizzati di qualificazione ambientale e funzionali tra le parti della città e il territorio, i temi delle intermodalità, la valorizzazione delle differenti vocazioni dei paesaggi che si riconoscono nel territorio di Trento (paesaggi agricoli rurali, identitari, nuclei storici, paesaggi naturalistici e boschivi, geomorfologici), l'individuazione di sistemi strategici di paesaggio quali i sistemi di Progettualità multifunzionali dei paesaggi d'acqua (quali potenziali parchi fluviali attrezzati nel territorio), Polarità verdi Multifunzionali quali elementi di rigenerazione urbana strategica caratterizzati dal tema del verde come peculiarità fondante i luoghi (Campus universitario, parchi agricoli, parchi sportivi e di promozione eventi, poli urbani integrati tra più funzioni...), i siti di attenzione paesaggistica quali contesti da preservare e valorizzare per il valore identitario che rivestono nel paesaggio costruito, e la "struttura della rigenerazione e ricucitura urbana" rivestono temi fondanti la Carta del Paesaggio all'interno di una visione d'insieme del territorio, in grado di fornire al PRG una consapevolezza e visione più ampia nella programmazione fisica del territorio.

3.3 IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE: PROGRAMMA O PROCESSO

3.3.1 Il Racconto dei Lavori

Nell'allegato 1 alla presente relazione sono riportati in dettaglio gli esiti del processo avvenuto a varie scale e con differenti interlocutori, incrociando le suggestioni e le aspettative che emergono attorno ai paesaggi che compongono il territorio. Gli esiti di questo percorso hanno permesso di avvalorare identità positive e critiche che contraddistinguono le peculiarità dei paesaggi che compongono il territorio del comune di Trento, ed al contempo riconoscere diversità e punti di forza che possano diventare orientamento nel pianificare possibili sviluppi sostenibili del territorio. Il programma di ascolto e confronto ha permesso quindi di confermare e adeguare il processo di definizione delle linee di indirizzo nei punti di strategicità della pianificazione paesaggistica con contenuti che possano avere valore complementare per le scelte della pianificazione di regolamentazione del PRG. Nei paragrafi successivi si racconta in modo sintetico il percorso compiuto.

3.3.2 Le Finalità del Processo Partecipativo

Le iniziative di partecipazione pubblica nella loro valenza teorica e operativa sono state calibrate e utilizzate come strumenti di supporto alla progettazione per facilitare il dialogo e lo scambio di conoscenze tra il gruppo dei tecnici incaricati, i portatori di interesse pubblici e privati e i cittadini al fine di:

- contribuire alla definizione delle "unità di paesaggio omogeneo";
- individuare gli obiettivi di qualità paesaggistica in grado di tradurre le aspirazioni degli abitanti come previsto agli articoli 5 e 6 della Convenzione Europea del Paesaggio

Il percorso partecipativo è stato disegnato secondo i principi generali promossi dalla "Carta della Partecipazione" frutto di una collaborazione tra l'INU – Istituto Nazionale di Urbanistica e l'AIP2 – l'Associazione Italiana per la Partecipazione Pubblica.

Le attività di partecipazione sono state calibrate sulla dimensione della circoscrizione poiché si è ritenuto che questa scala territoriale nel contesto del Comune di Trento potesse permettere alla comunità di rendersi parte attiva e consapevole del processo di coinvolgimento grazie al fatto che conosce e si riconosce nel contesto paesaggistico/ambientale in maniera più diretta.

3.3.3 I Partecipanti

I partecipanti sono stati individuati attraverso il confronto con l'Amministrazione che ha permesso di individuare i portatori di interesse e testimoni privilegiati che sono stati invitati a prendere parte al percorso partecipativo. Questo è stato necessario in quanto un processo di coinvolgimento si conforma come una "meta-decisione" in quanto chi partecipa attivamente al percorso, inevitabilmente, influenza il suo esito e la sua legittimità.

Sono stati disegnati due percorsi di partecipazione disgiunti differenziando quello di coinvolgimento più ampio e aperto a tutti i cittadini interessati (questionario on line) da quello ristretto ai cosiddetti stakeholders, quali rappresentanti di enti locali, associazioni di categoria, rappresentanze sindacali, operatori economici, terzo settore e mondo dell'associazionismo (workshop in presenza e interviste). Attività di partecipazione specifiche sono state organizzate per coinvolgere i rappresentanti delle 12 circoscrizioni.

3.3.4 Gli Strumenti Partecipativi Attivati

Nello svolgimento delle attività sono stati utilizzati diversi strumenti per facilitare la partecipazione dei soggetti adattando modi e tempi alle esigenze di ciascuna categoria di persone:

- Conferenza stampa (Palazzo Geremia, fine agosto 2021)

Presentazione ufficiale agli organi di stampa e media locali del progetto di redazione della Carta del paesaggio da parte del gruppo di lavoro con la presenza dell'Assessora e del dirigente del servizio Urbanistica; contestualmente è stato lanciato il processo di partecipazione.

- Questionario on line rivolto agli abitanti (settembre - ottobre 2021)

La scelta della modalità on line è stata imposta dalla situazione sanitaria ancora precaria nell'autunno del 2021. Per ciascuna delle 12 circoscrizioni è stato predisposto un questionario compilabile on line per raccogliere le percezioni del vissuto quotidiano degli abitanti pensato per far emergere le emozioni che i luoghi sono in grado di suscitare in chi li frequenta. La scelta della modalità di compilazione on line ha incontrato il favore soprattutto dei giovani e adulti sotto i 50 anni e il numero dei questionari raccolti è stato molto basso nonostante la capillare diffusione dell'informazione attraverso i canali di comunicazione attivati dall'Amministrazione. La principale ragione della bassa partecipazione dei cittadini si ipotizza possa derivare dal tipo di argomento (il paesaggio) rispetto al quale il cittadino comune non ha percepito la propria partecipazione come efficace, in grado cioè di incidere ed essere, quindi, rilevante nelle dinamiche conoscitive o decisionali in corso. Secondariamente può aver inciso la concomitanza con un'altra attività di partecipazione proposta dal Comune nell'ambito dell'elaborazione del PUMS (Piano della mobilità sostenibile) che al contrario proponeva temi e argomenti concreti e vicini alla quotidianità della cittadinanza rispetto ai quali la percezione di efficacia è sicuramente più forte.

Inoltre, le esperienze di partecipazione della cittadinanza sui temi del paesaggio dimostrano che il coinvolgimento delle persone su queste tematiche di carattere culturale e percettivo ottengono un migliore riscontro nel coinvolgimento di piccoli numeri su tematiche legate a problemi o esigenze specifiche oppure che risultano espressione della sensibilità degli abitanti riguardo ad aspetti culturali o identitari del proprio territorio.

- Workshop dei rappresentanti delle circoscrizioni on line (ottobre 2021)

La scelta della modalità on line è stata imposta dalla situazione sanitaria ancora precaria nell'autunno del 2021. L'incontro della durata di circa due ore nella fascia oraria serale aveva l'obiettivo di raccogliere le percezioni dei rappresentanti delle Circoscrizioni sui paesaggi d'ambito disegnati dal gruppo di lavoro, attraverso un esercizio di immaginazione sul presente, sul passato e sul futuro dei territori. Dopo una breve introduzione sugli obiettivi della Carta del Paesaggio e sul percorso partecipativo a supporto del suo sviluppo, i partecipanti sono stati coinvolti in un esercizio di immaginazione. Utilizzando la metafora della cartolina, i partecipanti dovevano descrivere un aspetto significativo del paesaggio nel presente, declinandolo poi nel passato e nel futuro.

- Workshop in presenza rivolti ai portatori di interesse

I portatori di interesse sono stati invitati a partecipare a due workshop in presenza: il primo a dicembre del 2021 e il secondo ad aprile del 2022.

In particolare si specifica lo sviluppo dei passaggi principali costituiti dal:

- Workshop del dicembre 2021

L'obiettivo del workshop era di integrare i risultati dell'analisi dell'esistente elaborata dal gruppo dei progettisti, con i contributi dei partecipanti, chiamati ad individuare e descrivere gli elementi di criticità e di potenzialità dei diversi paesaggi omogenei (paesaggi agricoli, forestali, insediativo/culturali, ecc) che possono favorire, oppure, ostacolare la rigenerazione della città e la creazione di reti di polarità nel territorio. I partecipanti si sono poi divisi in gruppi di lavoro in base ai propri interessi: su ogni tavolo erano consultabili le tavole tematiche che illustravano i risultati delle analisi ed erano a disposizione fogli per riportare quanto discusso. Al termine si è aperto un confronto tra i partecipanti e l'architetto Lubian e altri componenti del gruppo di lavoro collegati in video-conferenza.



- Workshop dell'aprile del 2022

L'obiettivo del workshop era di condividere con i portatori di interesse che avevano partecipato al precedente incontro di dicembre di presentazione delle analisi dell'esistente, le valutazioni e le indicazioni di progetto. Le attività sono state organizzate in fasi:

- il gruppo di progettazione ha esposto le valutazioni e le indicazioni di progetto;
- i partecipanti hanno rivolto domande di chiarimento ed osservazioni utilizzando una scheda messa a disposizione dall'organizzazione;
- Il gruppo di partecipanti insieme ai progettisti ha ragionato sugli argomenti emersi sviluppando una lettura in senso trasversale sia rispetto a contesti territoriali che agli ambiti tematici.



- Interviste ai testimoni privilegiati (marzo 2022)

Sono state effettuate quindici video interviste ad altrettanti testimoni privilegiati al fine di integrare il processo partecipato con punti di vista e sollecitazioni provenienti da persone che a diverso titolo, per professione o ricerca si occupano di paesaggio. Le risposte suggeriscono diverse chiavi di lettura che aiutano ad elaborare un'interpretazione della situazione attuale utile ad individuare gli obiettivi di qualità paesaggistica del futuro. Visite nelle circoscrizioni (aprile - maggio 2022)



- Il gruppo di lavoro ha visitato 11 circoscrizioni accompagnato dai rappresentanti delle stesse per valutare sul campo le ipotesi progettuali e raccogliere eventuali suggerimenti ancora non emersi dal confronto avuto nell'autunno. Le visite hanno avuto la durata di circa due ore ciascuna.



- La comunicazione del processo partecipato
Il processo è stato seguito nel suo svolgersi da alcuni strumenti comunicativi, quali:
 - una casella mail dedicata per comunicare con i partecipanti cartapaesaggiotrento@gmail.com;
 - una pagina nel sito del comune dove sono stati ospitati di volta in volta i resoconti degli incontri e workshop <https://www.comune.trento.it/Aree-tematiche/Ambiente-e-territorio/Urbanistica/La-Carta-del-paesaggio-di-Trento>
 - articoli sul bollettino comunale

3.3.5 La Struttura del Percorso

Le attività hanno preso il via nel settembre del 2021 e si sono concluse nell'aprile del 2022; ad eccezione del primo incontro con le circoscrizioni svoltosi in ottobre e completato nel novembre 2022, si sono svolte prevalentemente in presenza.

La struttura del percorso partecipativo è stata modificata nei suoi dettagli operativi con l'Amministrazione pubblica per modulare la struttura del percorso partecipativo proposto in fase di gara rispetto:

- i) alle evidenze e alle necessità provenienti dall'amministrazione;
- ii) alle questioni di maggior interesse che si sono palesate durante lo svolgimento dei lavori.

Lo schema seguente rappresenta in sintesi le attività partecipative effettivamente svolte:



3.3.6 La Restituzione Ragionata dei Contenuti

Il processo partecipato ha contribuito alla definizione delle unità di paesaggio omogeneo attraverso la focalizzazione di obiettivi di qualità paesaggistica in grado di guidare trasformazioni coerenti con le aspirazioni degli abitanti. Le fasi del processo sono iniziate con l'analisi condivisa degli elementi di forza, di criticità e di potenzialità dello stato di fatto per passare alla presentazione delle prime proposte elaborate dal gruppo tecnico dei progettisti anche per poi concludersi con la raccolta delle valutazioni in merito alle scelte progettuali. Queste osservazioni sono state raccolte per temi di paesaggio, agricolo, d'acqua, boschivo-naturalistico e insediativo. Molti di questi contenuti e stimoli sono diventati poi riferimento per pianificare visioni di indirizzo strategico attorno ai temi che caratterizzano le diversità del territorio comunale. Nell'Allegato 1 si possono valutare nei vari temi di paesaggio i vari spunti e riferimenti emersi e raccolti nei vari ambiti che compongono il territorio del comune, raccolti come note specifiche nelle mappe territoriali.

Hanno partecipato i rappresentanti delle Circoscrizioni, i portatori di interesse (rappresentanti di enti pubblici e privati, istituti di ricerca, associazioni di categoria dell'ambito agricolo e turistico, associazioni culturali e sportive), cittadini a titolo personale.

La partecipazione si è svolta attraverso incontri e passeggiate nelle circoscrizioni e con incontri ad invito presso la sede di Trento Lab. Sono stati inoltre organizzati incontri on line, interviste a testimoni privilegiati e un sondaggio on line.

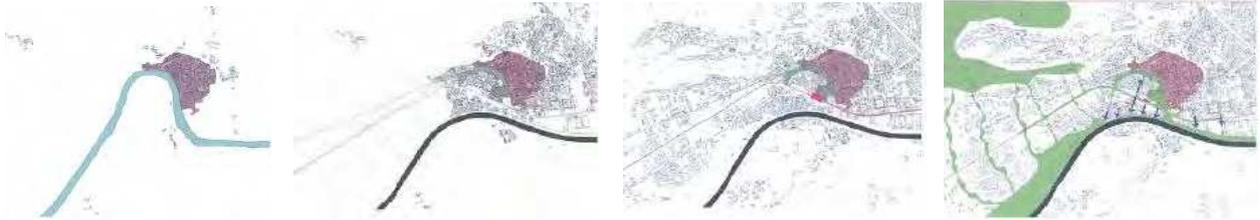
3.4 CODIFICAZIONE E DECODIFICAZIONE DEL PAESAGGIO DEL COMUNE DI TRENTO

3.4.1 La Lettura Conoscitiva del Territorio

Il processo di conoscenza e approfondimento dei sistemi di paesaggio e di opportunità del territorio si è ottenuta incrociando diversi tipi di informazioni e letture a differenti scale, utili a individuare caratteri ritenuti di importanza gerarchica ed elementi fondati l'identità del territorio. Questo tipo di lettura consente una Codificazione e Decodificazione del Paesaggio, ...“poiché per operare sul territorio dobbiamo conoscere il paesaggio e re-imparare a leggerne le forme. Infatti solo attraverso una decodificazione del paesaggio, una comprensione delle sue regole compositive, una codificazione delle figurazioni e relazioni che tra esse si instaurano, siamo in grado di assimilare l'architettura all'ambiente e al territorio, ovvero al paesaggio”¹. Pianificare e gestire responsabilmente la trasformazione di un territorio significa in primo luogo individuare e riconoscere il valore degli elementi e dei sistemi di relazione che compongono lo spazio di vita delle comunità e costituiscono senso profondo di quel determinato territorio.

Si può sintetizzare questo processo in tre gradi di lettura:

- **Letture integrate dei sistemi del paesaggio e della loro evoluzione:** operata sia attraverso una analisi delle cartografie storiche fino ad oggi (catasto austriaco, IGM, CTP), leggendo le descrizioni, iconografie e mappe storiche dalle quali emergono alcuni dei caratteri identitari fondanti il territorio nelle varie fasi di evoluzione insediativa e conseguente trasformazione del paesaggio di contesto. Non ultimo anche le campagne fotografiche recenti (ad es. Berengo Gardin), e l'evoluzione delle ortofoto nelle fasi di sviluppo dal dopoguerra ad oggi per cogliere l'evoluzione delle fasi di occupazione e trasformazione del territorio. Queste letture hanno avuto come base di partenza per verifica di lettura con la cartografia del PUP con le invarianti



- **Incontri e conoscenza nel territorio:** operate attraverso il processo Partecipato, guidati dai partecipanti delle circoscrizioni, attraverso conoscenza diretta della storia locale e dei punti di caratterizzazione e criticità che emergono nei vari ambiti del territorio. Questo contatto diretto con il territorio ha permesso di cogliere meglio le differenze e i caratteri che le varie sensibilità locali avvertono con maggiore attenzione sia in termini di valore identitario ma anche nel segnalare criticità verso possibili scelte o a situazioni in essere esistenti nel territorio.



¹ «Progetti e luoghi. Paesaggi e architetture del Trentino» - di Alberto Cecchetto edito da Cierre Edizioni, 1998

- **Gli apporti del TUT “Trasformazioni Urbane Trento” dell’Università di Trento:** utili ed interessanti gli apporti forniti nelle ricerche tematiche e di approccio alla pianificazione per la variante del PRG fornite dal dipartimento dell’Università di Trento DICAM, con approfondimenti coerenti alle direttive sulle quali la Carta del Paesaggio si è strutturata sia sugli indirizzi di necessario cambio di paradigma nella pianificazione del territorio con l’orientamento verso il riequilibrio insediativo con finalità ambientali e di qualità urbana, attraverso la riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione di parti di città. Importanti approfondimenti sono risultati anche quelli inerenti il tema delle “infrastrutture verdi e blu” del territorio.



3.4.2 Azioni per Uno Sviluppo Sostenibile nelle Identità e Vocazioni del Territorio

La Carta del Paesaggio, a seguito del processo iniziale di lettura conoscitiva, parte dal presupposto di evidenziare le peculiarità e qualificazioni dei paesaggi che compongono i differenti ambiti del territorio Comunale, con la finalità di fornire strumenti utili a programmare uno sviluppo sostenibile attraverso strategie di riequilibrio delle criticità territoriali lavorando sulle potenzialità delle varie identità locali riconosciute. Di fatto si forniscono strumenti per costruire un corollario di contenuti e indirizzi per l’avvio di “progetti di luogo” attraverso gli strumenti urbanistici specifici del PRG, più consapevoli e condivisi in coerenze alle potenzialità del territorio e fornire un valido sostegno all’attrattività della città e del territorio. Finalità è concorrere a consolidare una rete di polarità e luoghi sistema che inneschino processi virtuosi per una rigenerazione e ricucitura diffusa delle criticità territoriali. I presupposti sui quali questo processo si deve attuare attraverso i contenuti della carta del Paesaggio si strutturano sui seguenti punti di riferimento:

- **Riduzione e Rimodulazione del consumo di suolo:** obiettivo coerentemente con gli indirizzi della legge urbanistica provinciale dello stop al consumo di suolo, prende atto della natura del suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile e afferma la necessità di favorire il riutilizzo, la rigenerazione ed eventualmente la densificazione dell’esistente. Le finalità di questo indirizzo nascono anche dalla necessità di porre attenzione alla resilienza urbana (capacità di rispondere ad eventi che alterano le condizioni in essere) per introdurre misure di ricucitura e riuso sapendo affrontare la sfida del cambiamento climatico e rafforzando l’impegno alla sostenibilità ambientale.

Per poter perseguire questo indirizzo la Carta del Paesaggio introduce alcuni concetti e strumenti utili alla gestione dei processi per la complementarietà alla regolamentazione del PRG, quali

- **Le Trasformabilità del consumo di suolo e contestuale rigenerazione ambientale dei luoghi.**

La Carta di Paesaggio, mette in campo il concetto di trasformazione del territorio coerenti con il modello di sviluppo dei vari modelli insediativi dei sistemi urbani ricadenti all’interno delle zonizzazioni del PRG. Questa indicazione fornisce l’opportunità di organizzare processi di Trasformabilità di aree urbane compatibilmente alla identità insediativa che si è definita in fase di lettura. Qualificare quindi le aree già insediate con l’attribuzione di un Grado di Trasformabilità coerente con le dinamiche di evoluzione e di qualificazione insediativa ed individuando le aree che presentano particolari qualità e criticità di carattere insediativo e di relazione con il paesaggio. Il concetto di alta, media e bassa trasformabilità segue alla necessità di riqualificare

sistemi urbani con criticità maggiori quali ad es. aree produttive o periurbane degradate (alta), oppure gradazioni di minore intervento fino ad arrivare semplicemente a migliorarne o conservarne la morfologia insediativa e i suoi caratteri come i nuclei/centri storici (bassa), con scelte orientate a fornire indicazioni finalizzate al contenimento dell'uso del suolo e porre il freno alla dispersione delle urbanizzazioni; Analogamente il concetto di trasformabilità e rigenerazione punta anche ad individuare i Limiti dell'Insediamento, i Fronti di Pregio e le Direzioni di Contenimento dei sistemi urbani per fornire una riconoscibilità del sistema insediato rispetto allo spazio aperto, gli Assi di Riqualificazione Urbana, derivati dai processi di evoluzione storica dell'insediamento.

- **La Riqualificazione e la Rigenerazione urbana**, passa incentivando il riutilizzo del patrimonio edilizio esistente e le ricuciture degli spazi urbani verso i tessuti più consolidati e storici, individuando anche gli ambiti e sistemi di maggiore criticità urbana con valore di rigenerazione; La Carta del Paesaggio segnala anche l'opportunità di adottare per rigenerare determinati sistemi urbani complessi, che richiedono tempi e capitali di lungo periodo, strategie degli Usi Temporanei e Usi Transitori secondo un disegno d'insieme, in grado di innescare processi virtuosi di recupero e rigenerazione, non per forza già definiti in partenza ma con evoluzioni governabili dall'amministrazione anche attraverso iniziative dal basso che possano evolvere verso nuovi sviluppi.

Il complesso tema della Struttura degli Insediamenti Verdi Urbani, rivestono nelle varie declinazioni che la Carta del Paesaggio individua, l'importante ruolo nel concorrere alla costruzione del paesaggio urbano, nella qualificazione sia estetica che ambientale.

- **La Rete delle Polarità e Luoghi Sistema**: Progettualità Strategica e di Sistema

La Carta del Paesaggio individua Progetti di territorio strategici basati sulle peculiarità paesaggistiche quali ad esempio i corsi d'acqua principali che possono assorbire e interagire lungo settori del territorio con differenti multifunzionalità per costituire una interessante costruzione di progetti d'ambito di valorizzazione delle identità dei paesaggi d'acqua, storicamente forti per la città di Trento ma che vanno ripensate con nuove relazioni e valori. Analogamente le Polarità Verdi Multifunzionali permettono di costruire una rete di poli strategici ambientalmente qualificati per conferire un valore aggiunto alla città di Trento.

Fondamentale diventa l'integrazione a questi temi della pianificazione urbanistica/paesaggistica con la pianificazione della mobilità, puntando a qualificare Trento come centro di riferimento per la mobilità sovralocale in relazione all'asse del Brennero e a perseguire una città facilmente accessibile con modalità il più possibile leggere attraverso anche le infrastrutture verdi e blu. I processi di rigenerazione e di pianificazione delle nuove mobilità e intermodalità passa anche attraverso la razionale distribuzione delle attività al fine di una mobilità efficiente e funzionale.

Il territorio presenta valori ambientali, insediativi, paesaggistici e produttivi che devono essere adeguatamente protetti e utilizzati in modo appropriato. La Carta del Paesaggio può costituire quindi occasione per tracciare un quadro coerente per la valorizzazione delle risorse ambientali, la difesa del territorio agricolo, la riqualificazione degli insediamenti storici, il riuso dell'edificato, l'innovazione delle tipologie abitative e il perseguimento della sicurezza idrogeologica, soprattutto assicurando il presidio delle attività agricole tradizionali e la conseguente salvaguardia e la valorizzazione del territorio agricolo e rurale.

In quest'ottica si punta a creare le condizioni per promuovere un rafforzamento del sistema economico locale, delle Filiere dei Prodotti e Distretti Imprenditoriali costituendo dei Paesaggi dei Sistemi Produttivi.

E' necessario rafforzare il sistema economico locale mediante azioni innovative, basate sulla individuazione delle risorse e delle potenzialità locali che la Carta del Paesaggio cerca di evidenziare per creare consapevolezza per il potenziamento del sistema ricettivo – storico culturale – dell'escursionismo e agrifood della città capoluogo e del territorio comunale specie nei territorio di versante e montani. La messa in rete delle energie e delle risorse locali auspica l'avvio di politiche rivolte, ad esempio al rilancio dell'agricoltura di montagna, alla valorizzazione di aree e prodotti trascurati, accompagnando iniziative orientate a migliorare l'offerta di posti di lavoro nel settore industriale e artigianale.



3.4.3 Riconnettere i Sistemi di Paesaggio

Il processo messo in atto nella definizione della Carta del Paesaggio nel mettere in evidenza le differenti valenze e polarità esistenti all'interno del territorio comunale, pone la questione nella necessità di rafforzare le reti di attraversamento dolce e slow e funzionalizzare il sistema della mobilità. Questo per un duplice obiettivo, in primis quello di rendere fruibili e di maggiore permeabilità le polarità esistenti nel territorio e quindi consentirne un loro sviluppo, ed in secondo luogo aumentare per il cittadino e il fruitore la consapevolezza e l'appartenenza dei luoghi alle identità forti riconoscibili nel territorio.

- Connessioni e Intermodalità tra i Sistemi di Paesaggio e loro tematizzazioni

Il tema quindi delle connessioni alle varie scale e alla differenziazione dei sistemi di intermodalità gomma-ferro-pedone, già poste con nuova attenzione nella definizione del PUMS del Comune di Trento, apre la strada alla possibilità di ragionare in questo senso nell'avviare processi virtuosi di recupero e valorizzazione della trama dei percorsi alle varie scale urbane per riappropriarsi e recuperare ambiti urbani oggi marginalizzati o poco accessibili. Quindi il sistema delle reti ferroviarie a scala locale e tramviarie, diffusione e organizzazione nonché tematizzazione dei punti di interscambio nel territorio e nei vari ambiti di paesaggio omogeneo, rafforzamento e completamento delle sentieristiche minori e dei percorsi a scala locale concorrono in questa direzione.

Estratto da T.U.T. "Sguardi sulla Città' di Trento"



- La Rete delle Infrastrutture Verdi e Blu -

Nell'ottica di rafforzamento delle reti di attraversamento dolce e slow del territorio comunale, la Carta del Paesaggio evidenzia l'opportunità di avviare un processo di rigenerazione e valorizzazione delle connessioni tra i contesti paesaggistici del territorio comunale, anche attraverso il recupero delle infrastrutture "verdi e blu" come descritto poi ai paragrafi 4.1.2 e 4.3.2.

Il tema del recupero e rafforzamento del sistema sentieristico escursionistico nel territorio nelle sue diverse declinazioni in ambito agricolo, urbano, collinare e montano, vede la necessità di tematizzare per gli obiettivi espressi nella premessa a questo paragrafo, le questioni dell'arredo e riqualificazione degli spazi aperti e dei percorsi, quindi all'allestimento tematico, uso dei materiali e pavimentazioni orientate alla permeabilità e migliore inserimento ambientale e microclimatico, agli elementi che compongono i bordi e lo spazio pubblico ad es. le recinzioni ecc..., alla segnaletica e comunicazione delle identità che via via si articolano lungo il territorio.

Essa ha un ruolo significativo per gli aspetti economici, ecologici e sociali della vita urbana nelle connessioni tra le parti del territorio e può essere rafforzata e sviluppata al fine di creare aree urbane più confortevoli e con identità riconoscibili nello sviluppare il senso di appartenenza ai luoghi. Un'infrastruttura verde o lungo un sistema d'acqua (blu), non è solo un mezzo che migliora localmente il microclima, ma può essere anche una struttura che offre un miglioramento della mobilità dolce e una varietà di servizi fruibili dalla comunità, nonché produce una gamma completa di servizi ecosistemici utili per la mitigazione dei problemi legati all'acqua, al calore e alla qualità dell'aria.

In quest'ottica gli elementi che vanno a comporre il paesaggio all'interno di una progettualità per sistemi, vede l'utilizzo di elementi che valorizzano l'effetto benefico del recupero e rigenerazione dei luoghi urbani, sia pubblici che privati.



Estratto da T.U.T. "Sguardi sulla Città' di Trento"

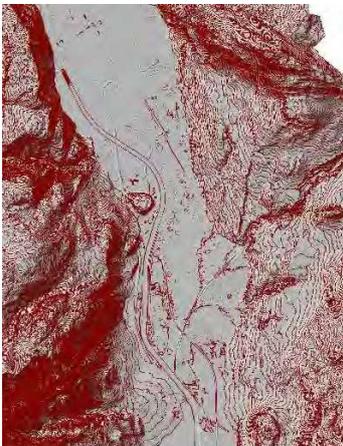
3.4.4 Istituzione di un Osservatorio del Paesaggio per il Comune di Trento

Attraverso l'osservazione delle diverse forme di rappresentazione del paesaggio prodotte nel passato ed oggi, è possibile indagare l'evoluzione dei caratteri e degli elementi costitutivi del paesaggio del variegato territorio del Comune di Trento. Si evidenziano a seguire il percorso seguito per poterlo tramutare successivamente in un metodo di raccolta del materiale per la costituzione di un vero archivio iconografico di base per un osservatorio del paesaggio per il Comune di Trento. A tale proposito si specifica:

- le rappresentazioni del paesaggio del passato è auspicabile siano organizzate secondo alcune categorie: le mappe, la cartografia storica e i catasti, le viste e le vedute, le cartoline, le rappresentazioni artistiche e pittoriche, la documentazione fotografica. Dall'osservazione di queste forme di rappresentazione è possibile riconoscere i principali aspetti di identità del passato, quelli cioè che appaiono ricorrenti e caratterizzati nel trascorrere del tempo da un carattere di permanenza: la presenza dell'acqua, le emergenze, l'edificazione storica, le pratiche della produzione agricola e del "benessere e qualità della vita" ad esso associato, il primo turismo moderno, il caratteri della vegetazione delle letterature di viaggio, il valore della luce.



- nella rappresentazione del paesaggio di oggi sono state indagate le rappresentazioni cartografiche contemporanee ma anche le diverse forme innovative di trasmissione delle caratteristiche del territorio collegate al web map service, alla pubblicizzazione del paesaggio e alla fotografia. Dall'osservazione delle forme di rappresentazione del territorio e del paesaggio di oggi si riscontra il permanere di alcuni aspetti di identità emersi dalle rappresentazioni del passato, seppure spesso profondamente trasformati, sia l'emergere di nuovi aspetti identitari particolarmente legati alla trasformazione dei caratteri insediativi del territorio: la dispersione insediativa, gli assi urbanizzati del fondo valle, le aree industriali e la presenza delle infrastrutture.



In base a queste osservazioni è possibile riconoscere alcuni aspetti che ci appaiono esprimere l'identità dei luoghi: la presenza dell'acqua, la luce, il carattere della vegetazione, i luoghi rurali ed agricoli, le emergenze, la spettacolarità dei luoghi, la presenza delle aree industriali, il carattere delle infrastrutture, e i sistemi urbanizzati.

- la presenza dell'acqua: il sistema idrografico nelle sue diverse declinazioni e usi: i fiumi i torrenti le forre e le cascate, il sistema irriguo e i manufatti di controllo delle acque.
- la luce: l'orientamento delle valli e dei versanti, la luce nelle zone del territorio nelle diverse ore della giornata che creano effetti di riflessione e rifrazione, il controllo, i riflessi nell'acqua nei corsi d'acqua.
- il carattere della vegetazione: la presenza di una natura rigogliosa nei suoi caratteri di relazione climatica, luoghi "speciali" attrattivi quali cascate e montagne impervie, giardini e parchi "caratteristici".



- i luoghi storici della Villeggiatura (ville nobiliari esterne alla città, nuclei di formazione della "città arcipelago": i luoghi della villeggiatura, alberghi, giardini, i viali, i parchi, le infrastrutture.
- le emergenze: l'orografia del fondovalle con la presenza del caposaldo di Cima Palon, del fronte occidentale della Marzola e l'affaccio nord-occidentale dei monti della Vigolana, la corona delle alture che circonda il fondo valle con il Calisio e le "pieghe" del Cimirolo, le pareti di roccia a picco sul fondo valle con il fronte scenico del Soprasasso fino a spaziare alle dolomiti di Brenta sullo sfondo ovest,.
- spettacolarità dei luoghi: la presenza di luoghi naturali spettacolari e di paesaggi con grandi contrasti tra acqua e roccia, orizzontalità e verticalità.



- aree agricole: l'urbanizzazione diffusa ha trasformato il paesaggio agricolo che ci appare costituito da alcune parti con un carattere di integrità, altre oramai prive di identità o fortemente compromesse.
- aree industriali: la presenza di vasti insediamenti industriali di carattere provinciale esterni o marginali alle aree urbanizzate ha trasformato e alterato il paesaggio del fondo valle.
- infrastrutture: le infrastrutture di trasporto hanno modificato in modo rilevante parti del territorio ma hanno inoltre cambiato il modo di percepire il paesaggio.



- le espansioni: la struttura insediativa incontrollata degli ambiti periurbani di Trento appare oggi come quella che ha cambiato maggiormente l'immagine del fondovalle e la percezione del paesaggio.

Da questa breve lista emerge chiaramente come il tema delle identità del paesaggio del Comune di Trento espresso in alcuni temi / aspetti / elementi che ci appaiono caratterizzare l'identità dei luoghi, non possano essere visti in chiave di sola conservazione dei caratteri del passato ma piuttosto come esso debba essere legato all'idea della trasformazione del paesaggio stesso in contrapposizione a quella della sua staticità.

Lo stesso progetto di trasformazione del territorio quindi non può che partire dal riconoscimento delle identità consolidate e dal giudizio sul loro stato attuale per poi interrogarsi su come esse possano venire reinterpretate ed essere “rimesse in gioco” nel futuro.

Non tutto ciò che è stato riconosciuto come elemento di identità del luogo ci appare essersi trasformato nel tempo in forme positive e coerenti con il carattere specifico dei luoghi. I “luoghi d’acqua” come “il sistema fluviale di fondo valle dell’Adige” appaiono, ad esempio, aver perso progressivamente i propri aspetti identitari a favore di una marginalizzazione rispetto ai circuiti principali del territorio.

Tali criticità riguardano sia l’evoluzione di alcuni aspetti di identità del passato sia il riconoscimento di alcune nuove identità che sono il risultato della trasformazione del paesaggio nel senso della perdita dei caratteri specifici dei luoghi. Tra questi i fenomeni di urbanizzazione diffusa che hanno compromesso la struttura insediativa storica oppure lo sviluppo delle aree produttive e delle infrastrutture che hanno cambiato profondamente la percezione del paesaggio.

Il riconoscimento dei caratteri di identità di un luogo da una parte e dall’altra l’individuazione delle criticità costituiscono il presupposto per il progetto di trasformazione del territorio.

Il progetto della Carta del Paesaggio richiede quindi la costituzione di un osservatorio del Paesaggio dedicato che sappia indagare il riconoscimento delle identità consolidate, evidenziando un giudizio sul loro stato attuale per poi interrogarsi su come esse possano venire reinterpretate per essere “rimesse in gioco” nel futuro.

In questi termini si vede opportuno unire tutte le varie fonti di archivio e raccolta per costituire un archivio iconografico dinamico, quale strumento utile a dare supporto fondante alle scelte di pianificazione paesaggistica futura, visto il carattere mutevole del paesaggio stesso.



Estratto da T.U.T. “Sguardi sulla Città’ di Trento”

Analogamente alla costituzione di un archivio iconografico, può essere associata anche una mappatura dei paesaggi sonori del territorio comunale, già avviato qualche anno fa per alcuni settori del centro storico. Il possibile mutare nel futuro ad una maggiore fruizione dei sistemi di mobilità elettrica nonché all’interramento dei flussi ferroviari nel settore centrale del fondovalle, potranno costituire in quest’ottica una evoluzione dei paesaggi sonori che compongono il territorio comunale. A tale proposito avviare mappature con app dedicate quali Hushcity o Setracker nei vari settori dei paesaggi omogenei, può costituire opportunità nel definire qualificazioni negli scenari per il futuro nei vari ambiti territoriali.

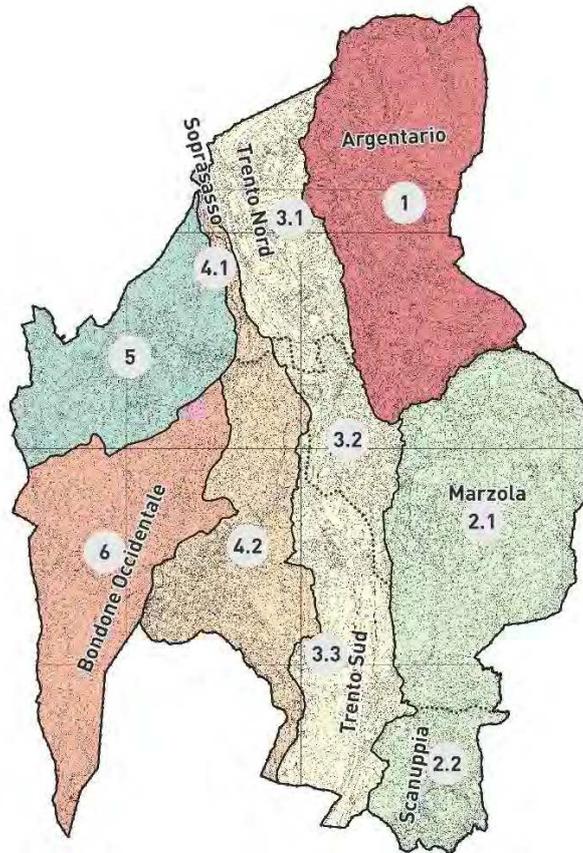
3.5 UNITA' DI PAESAGGIO

Qualificare e Riposizionare i Territori valorizzando diversità paesaggistiche e vocazioni territoriali: Vista l'eterogeneità dei caratteri che contraddistinguono il territorio Comunale quale valore aggiunto delle diversità del territorio del Comune di Trento si è optato per operare una doppia lettura a grande scala per quanto riguarda la valutazione delle invarianti desunte dalla cartografia del PUP, per poi andare a definire invece una lettura del quadro conoscitivo del territorio del Comune seguendo una suddivisioni per "unità di paesaggio", definita per sistemi maggiormente coerenti per le caratteristiche socio-economico-orografiche, che permettono altresì di associare meglio le valutazioni emerse negli studi tematici operati nel territorio.

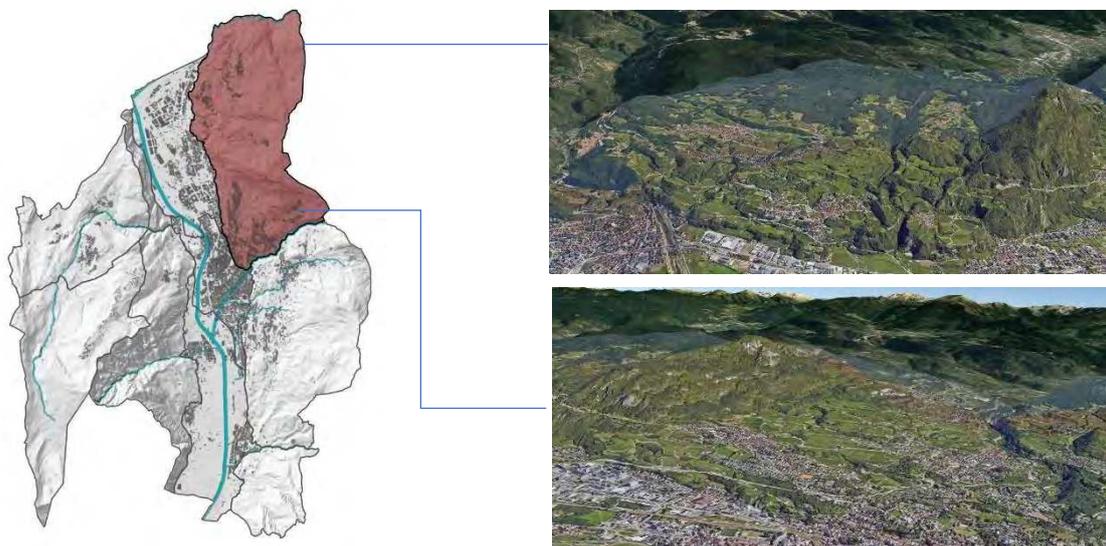
Analizzare il territorio in ambiti più omogenei per struttura e componenti costitutive, permette di mettere in evidenza con più facilità le peculiarità e i punti di relazione tra le parti. Il processo di lettura e analisi del territorio ha evidenziato l'opportunità di organizzare la struttura della Carta del Paesaggio per Unità di Paesaggio in grado di focalizzare con più attenzione le qualificazioni dei vari ambiti che compongono il territorio del Comune di Trento, per evidenziare con maggiore coerenza le identità specifiche dei vari settori del territorio e mettere in evidenza le differenti qualità che messe a sistema possono fornire un quadro più strategico nel valorizzare con attenzione le scelte di pianificazione dell'amministrazione nell'intero territorio comunale.

La carta del Paesaggio è organizzata quindi in "ambiti omogenei" su cartografie morfologiche a scala 1:10.000, riguardanti ambiti del territorio che presentano omogeneità di struttura orografica e caratteristiche dell'infrastrutturazione e utilizzo del territorio, dalla quale mettere in evidenza proprie identità all'interno della lettura integrata del sistema complesso di paesaggio che li compongono, con schede di approfondimento di cui all'Allegato 2 della presente Relazione, per una più specifica descrizione delle indicazioni di cartografia.

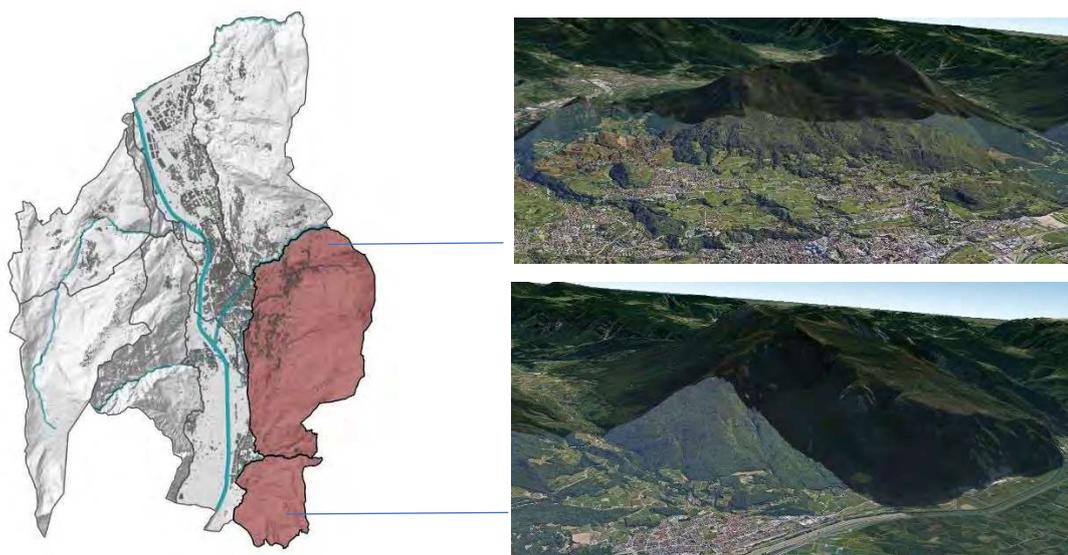
La Carta di Paesaggio individua quindi:



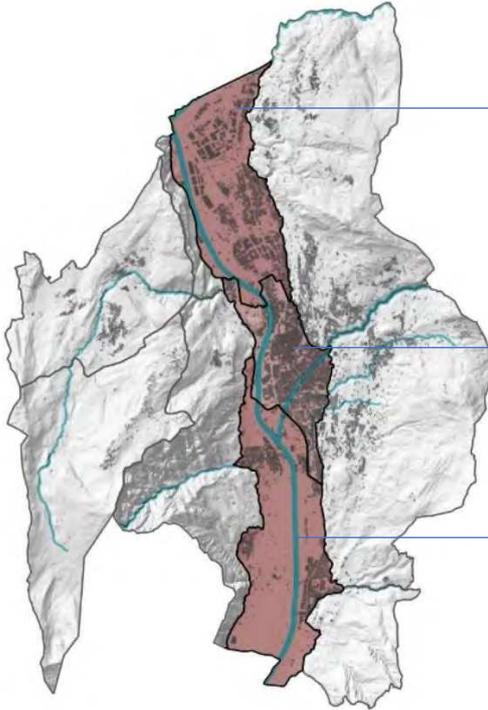
Ambito Omogeneo Argentario: contraddistinto dalla porzione di territorio che gravita attorno al Monte Calisio rispetto al quale si innescano differenti relazioni del Paesaggio Rurale, Montano Naturalistico ed in parte urbano nei sistemi di versante a nord-ovest del Meanese, a nord-est dell'Ecomuseo Argentario e sud verso Tavernaro e Povo/Martignano



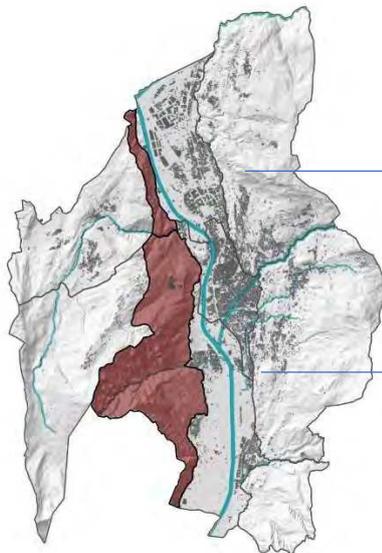
Ambito Omogeneo Marzola E Scanupia: Ricomprende il sistema di versante e Montano della Marzola con carattere prealpino, costituito nel medio basso versante dal satellite dei paesi che gravitano in prima collina di Trento, all'interno di un sistema rurale che riesce ancora a mantenere una sua riconoscibilità rispetto al sistema sempre più urbano e urbanizzato.



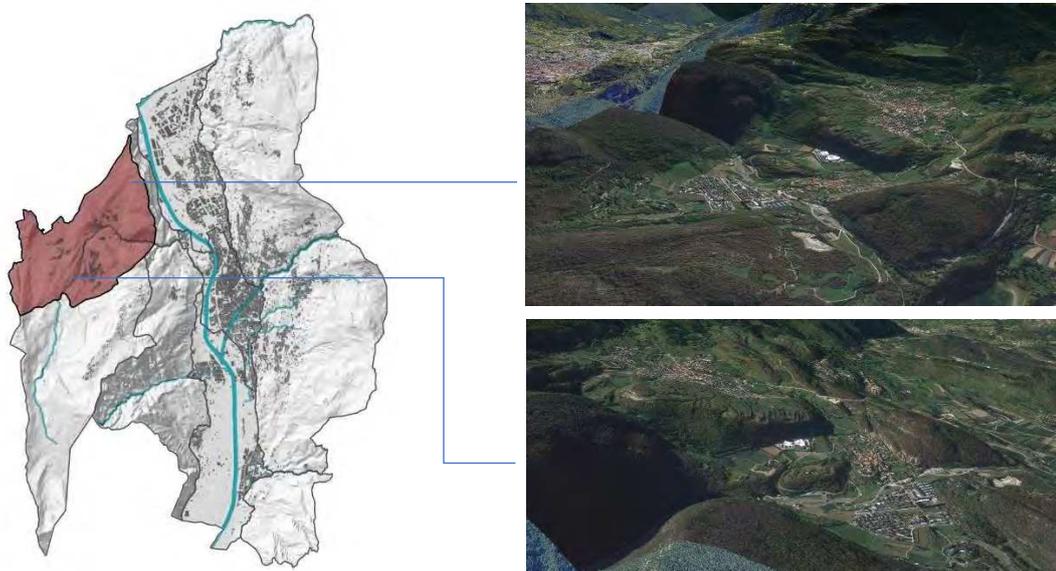
Ambito Omogeneo Fondovalle (Nord- Centro-Sud): costituito dalla parte più infrastrutturata tra i conoidi di fondo valle che definisce tre settori ben distinguibili, quello di Trento Nord dove l'urbanizzazione periurbana e la crescita dei nuclei storici satelliti alla Città di Trento hanno compromesso in molti punti il rapporto allo spazio aperto e la percezione del paesaggio nella tridimensionalità del territorio, quello centrale della città di Trento più consolidata, e quello sud dove la qualità dello spazio aperto e rurale mantiene ancora forte una sua riconoscibilità e qualità.



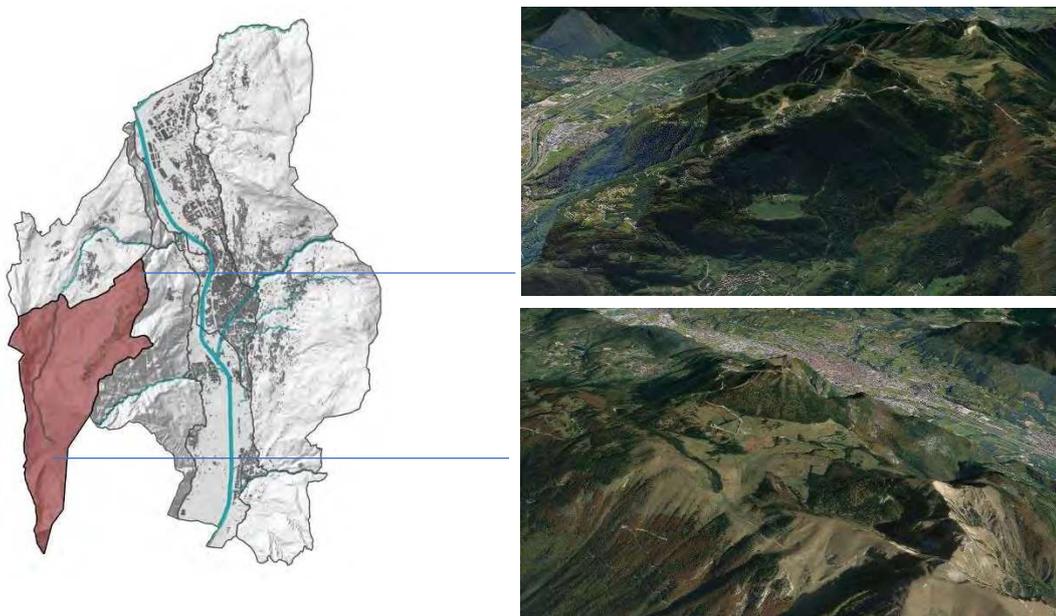
Ambito Omogeneo Bondone Orientale E Soprasass: zona che ricomprende tutto il sistema del versante ovest della valle dell'Adige caratterizzato per grande naturalità ed effetto scenico per la struttura geomorfologica e innesti di ruralità di qualità paesaggistica e modesti insediamenti



Ambito Omogeneo Sella Di Cadine E Sopramonte: ambito che presenta una sua autonomia rispetto al restante territorio del Comune di Trento per i nuclei insediati sia per il contesto identitario di medio versante tra due contesti differenti (valle dell'adige e Montano)



Ambito Bondone Occidentale: di fatto il vero ambito montano del territorio comunale quale sistema Alpino di forti valenze panoramiche naturalistiche, turistico-ricettive



4. RISCOPRIRE LE IDENTITÀ: SISTEMI COMPLESSI DI PAESAGGIO – LETTURA E METODOLOGIA

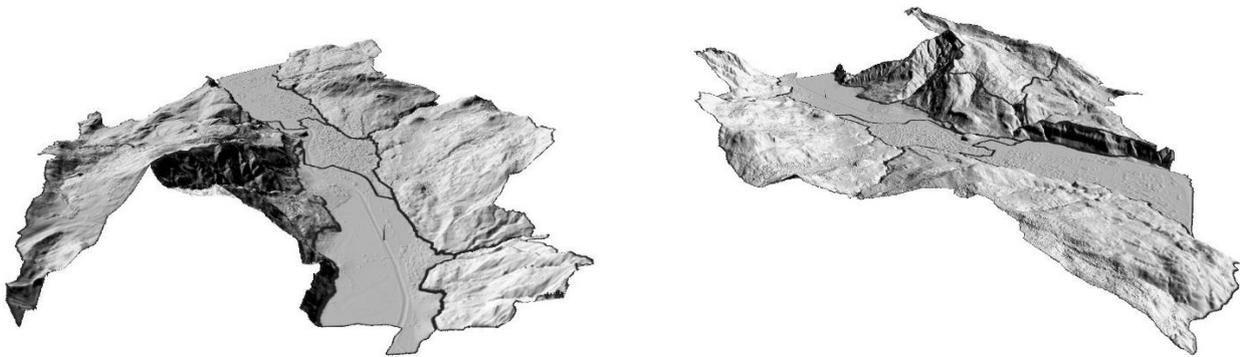
Ricerca ed evidenziare le identità dei differenti sistemi complessi di paesaggio nei vari ambiti del territorio comunale, costituisce il passaggio fondamentale per costruire mappe possibili degli elementi per la costruzione degli scenari attorno i quali l'amministrazione può avviare processi di rigenerazione in modo consapevole. Le potenzialità e i punti di forza che il territorio è in grado di mettere in campo, devono essere il filo conduttore e l'opportunità per avviare processi virtuosi di rigenerazione del territorio in chiave sostenibile.

4.1 PAESAGGI D'ACQUA E GEOLOGICO MINERARI

La codificazione delle risorse del paesaggio, specie in un contesto variegato e complesso come quello del Comune di Trento passa inevitabilmente attraverso la valutazione della risorsa Orografica, Idrografica e Climatica, con tutte le sue possibili declinazioni e relazioni tra elemento naturale e costruito del paesaggio.

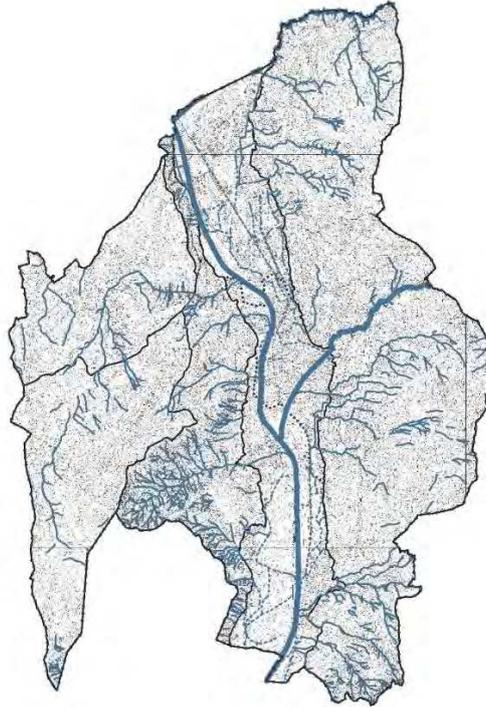
- **L'orografia** è il supporto fisico, fatto di pendenze più o meno accentuate, concavità e convessità che costituiscono sistemi di alta complessità altimetrica e con le quali tutte le azioni naturali ed umane hanno dovuto confrontarsi e si sono inevitabilmente modellate. I pendii i solchi le incisioni le piane le pareti verticali, le ondulazioni, gli elementi emergenti e Landmark, formano paesaggi tridimensionali di incredibile varietà, costituiscono sequenze di immagini che consentono di riconoscere i vari luoghi del territorio Comunale, ci forniscono il codice genetico dei suoi vari paesaggi, delle diverse identità che lo compongono, in forte affinità alla complessa e unica conformazione geologica dei luoghi, anch'essa elemento di forte identità del paesaggio del territorio.

Importante è capire le relazioni degli insediamenti con la struttura orografica: la ricerca di siti e contesti con caratteristiche orografiche (Paesaggi di pietra) tali per essere studiate per la difesa e la vita, o il miglior uso del suolo per la produzione agricola, hanno generato regole e modi di utilizzo di grande raffinatezza e competenza costruttiva (Paesaggi Scavati). Oggi vanno rilette queste relazioni e ricostruita una cultura verso il paesaggio per renderlo fondante come elemento per le scelte del Comune di Trento.



Orografia tridimensionale su base lidar del Territorio del Comune di Trento

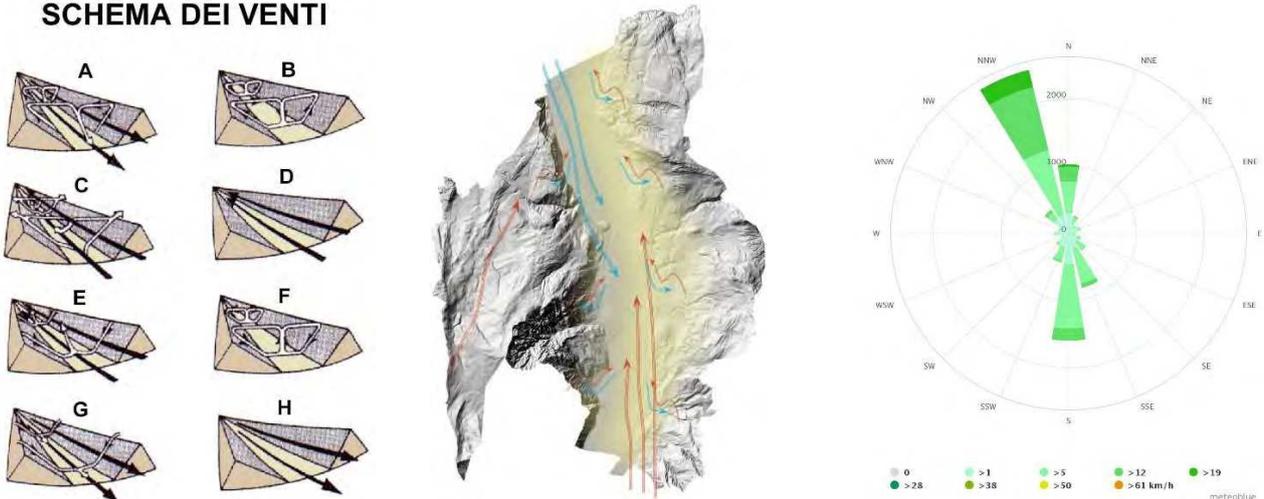
- Il **sistema idrografico** è una compensazione e complementare al sistema orografico che raccoglie l'acqua nei punti più bassi con un dinamismo continuo, un movimento perenne che garantisce ai paesaggi d'acqua una predisposizione al mutamento e una continua variazione al tempo. I paesaggi d'acqua vanno quindi visti come paesaggi di mutamento dove i segni dell'acqua si sedimentano uno sull'altro, rimanendo spesso leggibili (vedi il paleo alveo dell'Adige nel fondo valle e parzialmente del Fersina). La capillarità del sistema idrografico costituisce una trama fitta gerarchizzata ad albero e estremamente continua quasi infinita che si distribuisce e raccorda tutto il territorio insediativo e agricolo. Non è un caso che la giacitura di tutti gli insediamenti storici può essere riletta in ragione della risorsa acqua, oppure dato il suo carattere mutevole o dinamico può essere ricondotta alla scelta dei siti e luoghi sicuri, protetti da inondazioni e straripamenti. Deve essere operata questa lettura delle relazioni che il sistema acqua compone nel paesaggio sia in relazione al sistema insediativo che naturale che agricole per evidenziarne le sue identità, caratteri e punti di criticità.



La rete idrografica del Comune di Trento

- La **risorsa clima** è un elemento estremamente cangiante mutevole e variabile da zona a zona, difficilmente leggibile se non con una valutazione degli elementi che compongono i microclimi, legati a una miriade di elementi: esposizioni solari, venti, vegetazioni e acqua. Da questo punto di vista l'ambiente ci appare come sequenza ininterrotta di micro-ecosistemi di incredibile varietà e ricchezza. Ogni uno di questi assume una propria riconoscibile identità. In questo infinito e mutevole universo di ecosistemi si possono individuare, attraverso la lettura delle forme del paesaggio e dei caratteri insediativi, alcune regole e principi ricorrenti, che governano la risorsa clima. Le forme il tipo di vegetazione, i colori del paesaggio sono dei testimoni fisici che ci informano del clima ma che al contempo qualificano una identità paesaggistica dei luoghi.

SCHEMA DEI VENTI



Riferimenti direzioni prevalenti delle correnti per le ore diurne e notturne dei Venti della valle Adige schema definito da Defant,.

La disciplina per il "paesaggio d'acqua, geologico minerario" è fondata quindi sul riconoscimento dei corsi d'acqua, aree umide e dalle conformazioni geologico-minerarie quali opportunità per migliorare e preservare le valenze di carattere ambientale e sceniche del territorio, con azioni che siano sostenibili e compatibili.

4.1.1 Sistema Complesso di Paesaggio di Interesse Geologico

La Carta del Paesaggio riconosce il ruolo della struttura e delle emergenze lito-geomorfologiche del territorio quale elemento di costruzione del palinsesto morfologico che struttura e organizza gli ambiti di paesaggio nelle loro peculiarità e differenze nel Comune di Trento. In particolare, la Carta riporta i landmark del paesaggio orografico quali elementi caratterizzanti la struttura scenica del territorio di Trento.

Si individua nella matrice litologica il *genius loci* e la *ratio* tecnica della tradizione costruttiva del territorio di Trento, promuovendone la conservazione e la valorizzazione quale elemento identitario dei paesaggi costruiti e dei siti estrattivi storici.

L'analisi del paesaggio geologico è stata condotta utilizzando i numerosi dati reperibili nelle banche dati della P.A.T. (in particolare Servizio Geologico e Piano Urbanistico Provinciale) e del Comune TN, oltre che negli archivi Comitgeo e da ricerche bibliografiche varie supportate anche da sopralluoghi nel territorio per percepire i caratteri dell'orografia.

Le cartografie ufficiali sono state rielaborate ed integrate in funzione degli aspetti significativi ai fini della Carta del Paesaggio.

Da punto di vista geologico, l'aspetto del paesaggio è condizionato in prevalenza da:

- Elementi geomorfologici ed idrogeologici che possono anche mutare nel tempo, quali aree alluvionali di conoide e di terrazzo, paleoalvei, aree franose, aree antropizzate, ecc. e forme determinate dalla solubilità o meno di terre e rocce in presenza di acqua (aree e grotte carsiche, doline, ecc.).
- Elementi litologici, che condizionano le "forme" in base al grado di consolidamento degli elementi costituenti (depositi sciolti, depositi consolidati di vario grado).
- Chimica dei costituenti che compongono le terre e le rocce, conferendo ad esse un diverso "grado di plasticità" e rendendole più o meno facilmente "modellabili".
- Elementi strutturali, costituiti da macrostrutture a pieghe e/o faglie, che spesso modellano crinali, forre e "gradini" morfologici.

I diversi ambiti di paesaggio riferiti al sistema geologico, definiti e distinti in base agli elementi di cui sopra, sono poi messi in connessione ed incrociati con gli ambiti risultanti dall'analisi delle altre componenti/sistemi che concorrono alla formazione del paesaggio (agricolo-forestale, acquatico, antropico, ecc.).

La fragilità del territorio è legata anch'essa innanzitutto alle caratteristiche lito-geomorfologiche e strutturali dei terreni e rocce costituenti i diversi ambiti in cui esso può essere suddiviso e viene espressa in termini di pericolosità nei confronti dei pericoli di frana, crollo, deformazione gravitativa, alluvione e valanga ai quali il territorio può essere più o meno esposto, ma anche pericolosità indotta dall'intervento umano (aree inquinate, discariche).

Per paesaggi scavati si intendono elementi di modellamento antropico quali ad esempio le cave ed elementi naturali come le forre.

I paesaggi di pietra sono rappresentati sia da elementi naturali con rilievi significativi e fronti rocciosi di spicco, che "segnano" e caratterizzano il territorio catturando l'attenzione dell'osservatore ed al contempo dalla costruzione del paesaggio insediativo che ha visto la sua infrastrutturazione utilizzando la pietra stessa, quindi i terrazzamenti, confinamenti e i manufatti di pietra.

Con i criteri di cui sopra si sono elaborate le seguenti 4 carte di lettura per estrapolare possibili elementi di identificazione del paesaggio orografico e che ne caratterizzano determinate forme di insediamento e costruzione nel paesaggio:

- paesaggi lito-geomorfologici- (carta lito-geomorfologica e strutturale)
- fragilità morfologiche e ambientali – (carta dei pericoli geologici e ambientali)
- paesaggi scavati e paesaggi di pietra– (carta del paesaggio geologico)
- plasticità dei paesaggi di pietra – (carta della plasticità)

Paesaggi lito-geomorfologici

La carta dei paesaggi lito-geomorfologici include:

Elementi morfologici

- Conoidi ed aree alluvionali, generalmente ad acclività inferiori a circa 20°;
- paleoalvei, se ubicati sul fondovalle hanno rilievi da inesistenti a modesti;
- terrazzi alluvionali e morenici, costituiti da zone sub pianeggianti delimitate da scarpate di raccordo;
- depositi di frana e depositi quaternari a basso grado di consolidamento; i depositi di frana formano pendii di media più acclivi (intorno ai 30-35°), ma entrambi in genere danno origine a morfologie piuttosto dolci.

Elementi litologici

- Terre (depositi sciolti quaternari);
- rocce (arenarie, brecce, conglomerati, calcari marnosi, marne ed argille, calcari stratificati, dolomie e calcari dolomitici, formazioni metamorfiche, formazioni vulcaniche).

Le “forme” di entrambe, che dipendono in prevalenza dal grado di consolidamento, sono tendenzialmente più dolci in presenza di depositi quaternari a basso e medio grado di addensamento e di formazioni marnoso-argillose.

Elementi geostrutturali

Sono costituiti da pieghe anticlinaliche, sinclinaliche, faglie, pieghe faglie, ecc., che quando interessano “macrostrutture” modellano il pendio con morfologia dipendente dalle litologie.

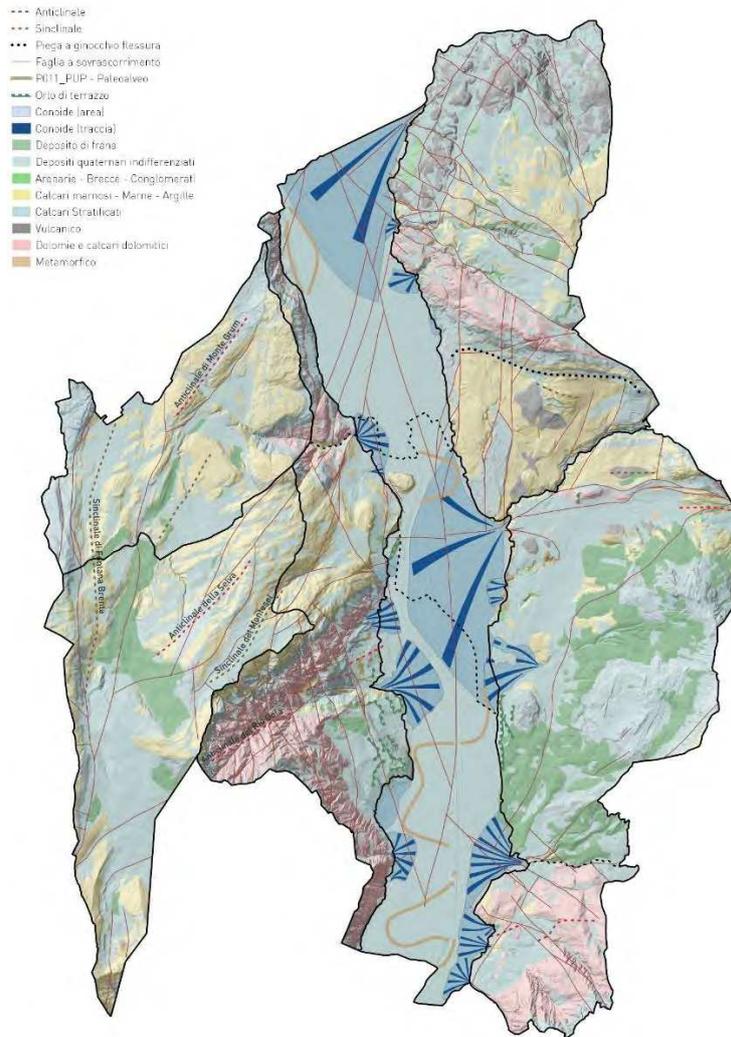
Nella tabella sotto riprodotta sono distinti i seguenti gruppi litologici:

- Quaternario indifferenziato (detrito, alluvioni, morenico, ecc.)
- Sedimentario (calcari, dolomie, arenarie, brecce, conglomerati, marne e argille, ecc.)
- Vulcanico (basalti, rioliti, daciti e riodaciti, tufi, lapilli, ecc.)
- Metamorfico (micascisti, filladi, ecc.)

Il gruppo litologico più rappresentato sul territorio comunale è il sedimentario; in particolare, calcari e dolomie (che danno origine alle emergenze paesaggistiche di maggiore impatto scenico) interessano oltre il 20% di superficie. Vulcanico e metamorfico affiorano significativamente nel settore nord dell'ambito Argentario, oltre a piccole aree a nord e a sud del torrente Fersina. Il quaternario ricopre la quasi totalità del fondovalle; di rilievo (quasi 24%) la superficie occupata da depositi di frana nell'ambito Marzola-Scanupia.

PERCENTUALI DEI DIVERSI GRUPPI LITOLOGICI AFFIORANTI SUL TERRITORIO								
AMBITO	CALCARI	DOLOMIE	CALC. MARNOSI MARNE ARGILLE	VULCANICO	METAMORFICO	AREN. BRECCIE CONGLOMERATI	DEPOSITI DI FRANA	QUATERNARIO INDIFFERENZIATO
Argentario	8,5%	7,5%	29,0%	14,5%	0,0%	1,4%	1,8%	39,00%
Bondone Occidentale	8,8%	0,0%	32,5%	0,0%	0,0%	0,1%	11,9%	58,52%
Bondone Orientale	9,5%	22,6%	18,7%	0,1%	0,0%	0,0%	1,7%	49,11%
Fondovalle	0,5%	6,6%	0,8%	0,2%	0,1%	0,0%	0,3%	91,76%
Marzola - Scanupia	17,6%	16,5%	8,2%	1,7%	0,6%	0,4%	23,8%	54,97%
Cadine - Sopramonte	8,9%	2,1%	40,2%	0,0%	0,0%	0,0%	3,2%	48,73%
COMUNE DI TRENTO	10,2%	10,4%	18,6%	3,2%	0,7%	0,4%	8,0%	56,6%

Comune di Trento
Carta del Paesaggio



Carta dei paesaggi lito-geomorfologici

Fragilità morfologiche e ambientali

I pericoli (fragilità) di carattere idrogeologico derivano dalla “Carta di Sintesi della Pericolosità” (CSP) del P.U.P. vigente, che individua le aree esposte a possibili rischi di esondazione, frana, crollo roccioso, oppure movimento gravitativo profondo.

Sulla carta delle fragilità morfologiche e ambientali sono riportate le aree fragili a penalità media o elevata (classi P3 e P4) potenzialmente esposte a pericoli più significativi, tralasciando quelle a rischio basso o trascurabile (classi P2 e P1).

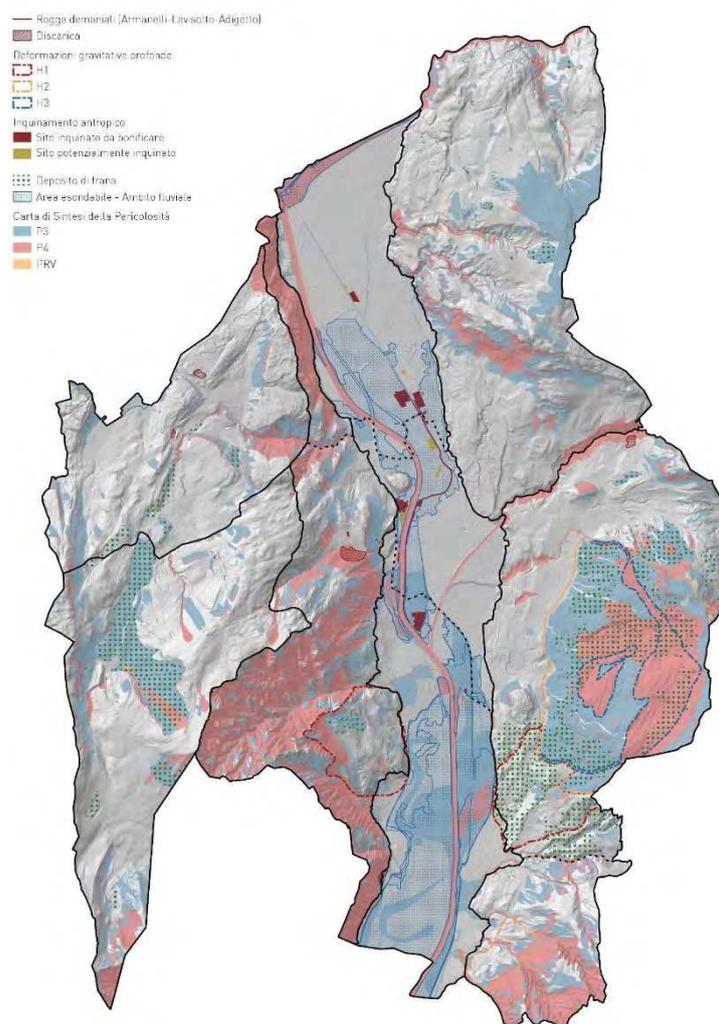
Con riferimento alla fragilità idrogeologica, come si evince dalla tabella sotto riprodotta la maggiore superficie interessata da pericoli medi ed elevati (63,5%) si trova nell'ambito Marzola-Scanupia (31,3% dell'ambito in classe a pericolosità elevata P4 e 32,2% in classe a pericolosità media P3); segue l'ambito del Bondone Orientale, con il 47,3% di territorio in classe P3 o P4 (33,7% in classe P4 e 13,6% in classe P3).

Comune di Trento
Carta del Paesaggio

AMBITO	APP	P1	P2	P3	P4	IN CLASSE P3+P4
Argentario	3,1%	23,1%	18,0%	17,6%	7,9%	25,5%
Marzola - Scanuppia	4,6%	22,4%	16,3%	32,2%	31,3%	63,5%
Fondovalle	3,0%	47,3%	24,0%	19,6%	12,1%	31,7%
Bondone Orientale	1,5%	6,5%	10,5%	13,6%	33,7%	47,3%
Cadine - Sopramonte	1,3%	34,6%	9,4%	5,9%	3,4%	9,3%
Bondone Occidentale	1,4%	35,1%	17,5%	15,0%	5,0%	20,1%
COMUNE DI TRENTO	2,8%	31,9%	18,1%	19,6%	17,6%	37,2%

Fragilità del territorio nei confronti del pericolo idrogeologico

Per pericoli (fragilità) ambientali si intendono non solo quelli di carattere idrogeologico, ma anche quelli indotti dalle attività umane; sulla carta dei pericoli geologici e ambientali si riportano quindi anche le aree inquinate e le discariche (individuate e delimitate in apposito catasto PAT), che richiedono specifici interventi di sistemazione/recupero e riqualificazione ambientale.



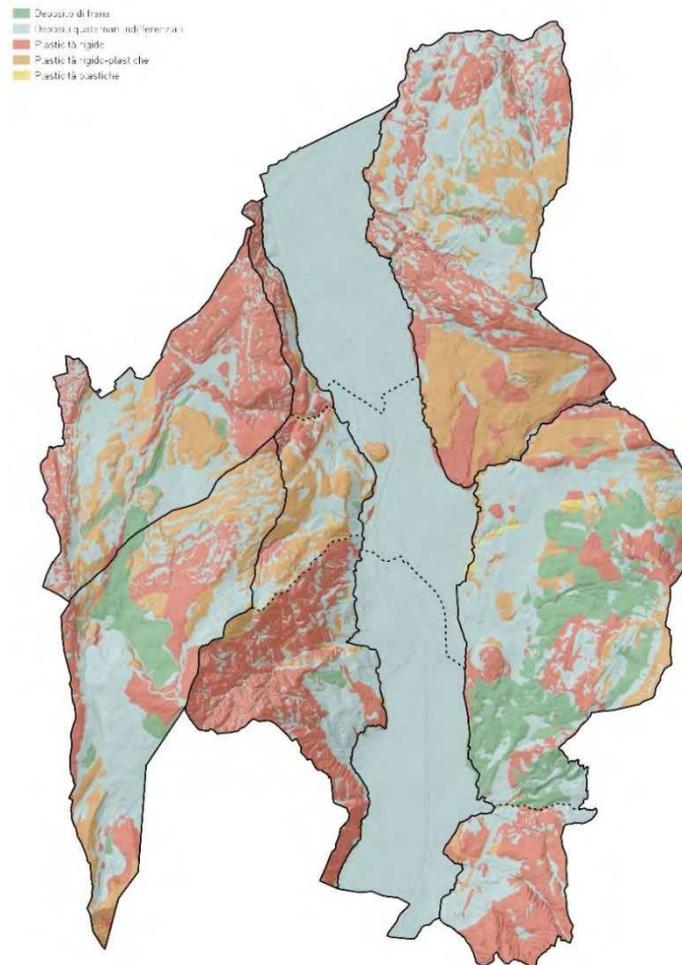
Carta delle fragilità morfologiche e ambientali

Plasticità dei Paesaggi Orografici

La carta della plasticità analizza il comportamento meccanico delle terre e delle rocce che compongono l'ossatura del paesaggio e ne definiscono le diverse forme, funzione diretta della litologia; rispetto alla morfologia, le terre e le rocce a minor grado di addensamento e maggior plasticità danno luogo a paesaggi più dolci rispetto a quelle più addensate e rigide. Esiste una diretta relazione tra la meccanica delle rocce e il paesaggio che si è costruito attorno a queste dinamiche e che caratterizza identità specifiche dei territori.

Da questo punto di vista i terreni presenti nel comune di Trento si suddividono nei seguenti grandi gruppi:

- D-** Depositi sciolti quaternari (detritici, morenici ed alluvionali), a basso e medio grado di addensamento e componenti litologiche variabili. Danno origine a morfologie tendenzialmente dolci, da pianeggianti a ondulate "tondeggianti", talora più articolate e meno morbide in corrispondenza dei depositi di frana.
- R-** Rocce rigide che sottoposte a compressione subiscono lievi deformazioni sino al raggiungimento del carico di rottura. Danno luogo di frequente a pareti acclivi in corrispondenza di linee di faglia o di frattura.
- RP-** Rocce rigido-plastiche, costituite da alternanze di strati di rocce rigide e livelli di rocce plastiche, più facilmente deformabili rispetto alle precedenti, in cui il comportamento geomeccanico (e l'assetto morfologico più o meno aspro) è condizionato dalle proprietà fisico-meccaniche e geomeccaniche dei livelli plastici.
- P-** Rocce plastiche che sottoposte a compressione si deformano plasticamente prima di giungere a rottura; sono dotate di coesione tendenzialmente elevata ed angolo di attrito basso, sovente rigonfianti e talora facilmente disgregabili in acqua. Formano paesaggi con ondulazioni morfologiche anche significative, ma con andamento morfologico tendenzialmente più "morbido" rispetto alle rocce rigide.



Carta della plasticità dei paesaggi di pietra

Depositi sciolti quaternari che danno origine a morfologie del paesaggio tendenzialmente più dolci affiorano pressoché totalmente nell'ambito di fondovalle e si ritrovano anche lungo il versante ovest della Marzola e nei settori centrale e sud dell'ambito del Bondone occidentale.

Formazioni rigide affiorano soprattutto in destra Adige nell'ambito del Bondone orientale, dove danno origine ai significativi fronti di valenza scenica del Monte Soprasasso e della Val di Gola; in sinistra Adige formano anche il fronte sudovest del Calisio nell'ambito Argentario.

Le rocce rigido-plastiche sono maggiormente rappresentate in tre "nuclei" presenti a nord e sud dell'ambito dell'Argentario e nel settore centrale e sud dell'ambito di Cadine-Sopramonte.

Rocce del tutto plastiche sono poco rappresentate sul territorio comunale, presenti praticamente solo nella zona di Sardagna (ambito Bondone Orientale-Sardagna) e al limite nordovest e zona nord del Monte Marzola (ambito Marzola-Scanuppi).

Paesaggi scavati e paesaggi di pietra

La Carta del Paesaggio individua gli "Elementi dei Paesaggi scavati" quali testimonianza, anche attiva, della relazione millenaria fra uomo e pietra, riconoscendone e tutelandone in questi termini valore identitario dei segni del passato ed al contempo promuovendo una riqualificazione dei siti attivi di cava. I paesaggi scavati e di pietra sia nella loro accezione naturale che artificiale, contribuiscono alla costruzione del paesaggio con elementi in continua trasformazione e modellazione, come elementi che contraddistinguono una riconoscibilità del territorio nelle sue diversità e nelle sue parti, comprendendo i seguenti elementi naturali o antropici caratterizzanti la parte più scenica degli elementi che compongono il paesaggio orografico del Comune di Trento:

- conoidi
- terrazzi
- forre
- cascate
- grotte
- fronti (fronti di valenza scenica, fronti rupestri, rupi boscate)
- cave e miniere (attive o dismesse, recuperate o non recuperate)
- aree archeologiche

Su questa carta sono anche riportati i paleovalvei del fiume Adige ed il reticolo idrografico principale.

La maggiore o minore plasticità dei diversi litotipi affioranti, associata alla minore o maggiore intensità e direzione di fratturazione conseguenti agli eventi tettonici che hanno interessato il territorio, si traduce anche in una minore o maggiore resistenza all'azione erosiva e "modellante" degli agenti atmosferici e delle acque di scorrimento, dalla quale derivano in primis i diversi paesaggi di pietra e scavati. A questo si somma l'azione dell'uomo, che nella sua opera di antropizzazione e sfruttamento del territorio contribuisce alla formazione di altri elementi di rilievo paesaggistico, soprattutto scavati, a volte di impatto scenico e ambientale anche molto significativo (sia in positivo che in negativo – si vedano ad esempio le ex cave Italcementi di Sardagna e di Piedicastello).

Elementi di spicco e valenza scenica dal punto di vista paesaggistico caratterizzano entrambi i versanti vallivi est ed ovest della valle dell'Adige. Tra questi si evidenziano soprattutto:

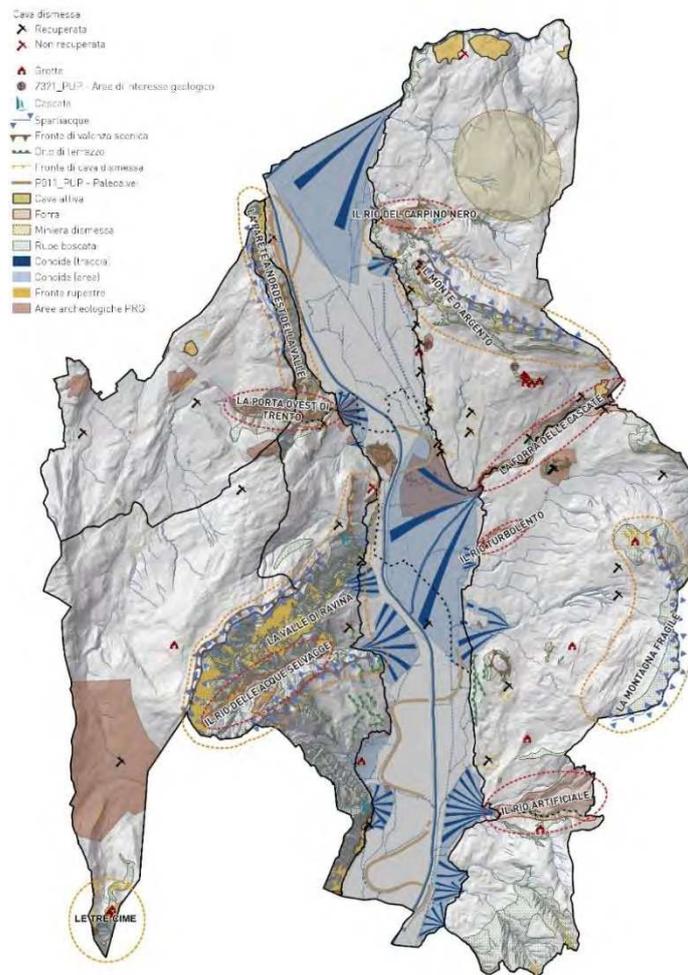
- in destra valle l'esteso fronte subverticale del monte Soprasasso e la valle del rio Gola
- in sinistra valle il monte Calisio e il monte Marzola

Da non scordare le tre cime del Cornetto, Doss D'Abramo e Cima Verde all'estremo limite sudovest del territorio comunale, anche se non visibili dal fondovalle del territorio comunale.

Di significato le unità morfologiche peculiari rappresentate dai dossi "Sant'Agata", "San Rocco" e "Doss Trento", che si ergono rispettivamente nella zona nord della frazione di Povo, nella zona sud della frazione di Villazano e nel fondovalle all'altezza della zona centrale-ovest della città. Da questi tre "denti" emergenti dal paesaggio circostante, secondo una ipotesi della tradizione latina deriverebbe "Tridentum", il nome romano di Trento, quindi elementi fondanti una identità forte e originaria della Città e sui quali sono condensati molteplici valori e relazioni potenziali con il territorio circostante.

Comune di Trento
Carta del Paesaggio

Diversi i paesaggi scavati di interesse paesaggistico e naturalistico, a cominciare dalle forre del torrente Fersina e del torrente Vela, continuando con la valle del rio Gola sino alle incisioni del rio Salè, del rio di Valsorda e del rio di Carpine.



Carta dei paesaggi scavati e paesaggi di pietra

L'individuazione di queste identità del paesaggio geologico minerario sono finalizzate oltre che a fare riscoprire e alla riappropriazione da parte dei fruitori del territorio (cittadini) di queste identità forti del territorio anche alla promozione e marketing dell'immagine del sistema di caratterizzazione geologico minerario, il valore scenico identitario della struttura geomorfologica e peculiarità dei paesaggi di pietra e nella conoscenza dei sistemi minerari-archeologici produttivi dei paesaggi scavati.

Alla luce di quanto sopra descritto, la Carta del Paesaggio mette in evidenza nella sua cartografia gli elementi identitari percepibili nel paesaggio raggruppandoli in tre casistiche:

- Elementi dei Paesaggi di Pietra
- Landamrk del Paesaggio Orografico (geomorfologico)
- Elementi dei Paesaggi "scavati"

In attuazione della disciplina introdotta dal Piano Urbanistico Provinciale, la Carta del Paesaggio individua nelle tre categorizzazioni, le invarianti unitamente ad altre emergenze che concorrono a costituire gli Elementi dei "Paesaggi di pietra", quale rete di valenze geomorfologiche da tutelare e promuovere nel territorio del Comune di Trento.

All'interno delle schede dei singoli Ambiti di Paesaggio Omogeneo che la Carta del Paesaggio definisce, nel rispetto della normativa provinciale vigente in materia, si indicano linee di indirizzo riguardanti una possibile

valorizzazione delle varie identità dei paesaggi scavati e di pietra. Analogamente si promuovono compatibilmente alle norme di settore, indirizzi e scenari per la riconversione del sistema estrattivo e del sistema aree a discariche, promuovendo strategie finalizzate alla ricucitura paesaggistica dei siti con i contesti limitrofi o valorizzandone le peculiarità dei vari contesti.

4.1.2 Sistema Complesso dei Paesaggi d'Acqua

L'identità dei paesaggi d'acqua ha visto ridurre sempre più, negli ultimi decenni, il proprio valore nella relazione e al rapporto simbiotico con il territorio costruito sia nei corsi d'acqua principali che lungo la rete minore. I vari motivi che hanno portato a questa situazione, sia quelli necessari di sicurezza idraulica, ma anche quelli di mancanza di attenzione e importanza verso il valore identitario e ambientale dell'acqua rispetto all'infrastrutturazione del territorio, vede ora nella Carta del Paesaggio la necessità di porre questo importante tema paesaggistico all'interno di ragionamenti e programmazioni che sappiano fare riappropriare questa identità con nuove relazioni nel territorio, per questa importante componente paesaggistica, attorno alla quale si è sviluppata l'infrastrutturazione dei nuclei storici del Comune di Trento. Convinti che una fruibilità attenta e ragionata di questi contesti sia la condizione necessaria anche per garantire il loro mantenimento, a tale scopo la Carta del Paesaggio promuove attività/progetti, anche in chiave turistica, di riqualificazione di aree con particolare valenza ambientale, in una logica di recupero/ripristino/conservazione, con scelte compatibili con la sostenibilità ambientale-ecologica nei temi d'acqua naturali, nonché di rinaturalizzazione e qualificazione paesaggistica di aree perifluviali, fluviali e umide, dove poter perseguire possibili temi di recupero o mantenimento del valore del paesaggio d'acqua. In tema di promozione dell'immagine del sistema d'acqua e naturalistico, nella Carta del Paesaggio si pone l'attenzione a valorizzare e mettere in evidenza i caratteri per una riappropriazione dell'identità di questi ambiti, permettendo così di acquisire nuova consapevolezza del valore del paesaggio d'acqua nelle sue varie forme nel territorio del comune di Trento.

Importante diventa quindi il carattere di valore turistico-escursionistico, divulgativo-didattico e culturale di richiamo per le aree di valore naturalistico e di valore ricreativo-ludico-sportivo dell'acqua, in termini di risorsa e opportunità economica, con scelte in chiave sostenibile rispetto al valore ambientale.

I temi sui quali puntare mirano al:

- valorizzare la biodiversità nelle aree protette per la tutela paesaggistica e ambientale dei siti di carattere naturalistico, anche attraverso la manutenzione e il ripristino delle aree umide e dei sistemi d'acqua; anche a tale scopo si rileva l'opportunità di definire un piano di gestione e manutenzione della vegetazione riparia, unitamente alle prioritarie esigenze di sicurezza idraulica. Piano anche rivolto alle funzioni ecologiche e paesaggistiche delle fasce riparie vegetate d'ambito fluviale e al contenimento delle popolazioni di specie vegetali alloctone.
- valore ecologico per il sistema di deflusso, regime naturale, laminazione e qualità delle acque conformi agli obiettivi 2020 della direttiva 2000/60/CE dd. 23.10.2000, anche con il recupero di fasce ripariali di ripristino funzionale e protezione ecologica;
- valore paesaggistico, tutelando gli ambiti fluviali che si sono impoveriti, ridotti o che risultano scomparsi per il rafforzarsi di sfruttamenti urbani/agricoli che hanno compromesso l'identità dei sistemi d'acqua del sistema territorio di Trento. Diventa importante quindi il recupero del paesaggio fluviale, nei punti in cui è scomparso o risulta in compromissione anche in chiave di valorizzazione turistica. Nelle aree agricole interessate dall'emergenza di acque risorgive e di falda, ai fini generali della regolazione dei deflussi e del mantenimento delle funzioni agricole, si pone l'accezione nell'incentivare la manutenzione idraulica dei fossi e dei canali di bonifica. Particolare attenzione va rivolta alla conservazione e alla valorizzazione ambientale dei corsi d'acqua permanenti o temporanei di rilevanza ecologica o

naturalistica, per la loro funzione di aree di insediamento o riproduzione di specie significative o rare della flora e della fauna.

- sicurezza idraulica del territorio, orientata all'ampliamento/ripristino degli alvei, a garantire la disponibilità e la manutenzione delle aree di esondazione in fase di piena, al consolidamento delle aree a bosco con funzione di stabilità idrogeologica dei versanti. Analogamente compatibilmente con le esigenze di sicurezza idraulica, si pone l'attenzione nell'incentivare la rimozione o riconversione delle strutture rigide di sponda (muri, cordoli, scogliere, arginature pensili) in elementi che riducano la separazione fisica ed ecologica tra ambiente fluviale e territorio circostante, anche tramite il recupero di fasce discrete di terreni perfluviali.
- individuazione degli indirizzi per promuovere il valore del benessere derivante dalle eccellenze degli ecosistemi delle acque potabili e per gli usi umani. Il valore da preservare con la rigorosa tutela del sistema idrico si indica vada perseguito mediante l'adozione di dispositivi per la riduzione dell'impatto ambientale e garantire la qualità delle acque. In quest'ottica si ritiene necessario adottare tecniche e politiche di utilizzazione delle risorse idriche, orientate al risparmio idrico e alla conservazione delle funzioni ecologiche e paesaggistiche degli ambienti d'acqua. A scopi irrigui va preferito in recupero delle acque bianche delle strutture insediative rispetto alla captazione dal sistema delle acque superficiali; In chiave di cambiamento dell'incidenza climatica si indica l'opportunità di puntare all'incentivazione dei sistemi diffusi di laminazione delle acque di prima pioggia, sia in ambito urbanizzato che in ambito rurale. A tale scopo incentivare sistemi di raccolta e trattamento delle acque di dilavamento delle strade ad alto scorrimento o in aree adiacenti ad ambienti di particolare rilevanza ambientale fluviale; Diventa necessario e opportuno in quest'ottica operare la separazione acque bianche-nere; ponendo tra gli obiettivi prioritari delle Amministrazioni competenti, la verifica e il completamento dello sdoppiamento delle reti delle acque nere e bianche, in stretta relazione con le capacità di trasferimento, trattamento e depurazione delle acque nere. Fondamentale quindi adottare dispositivi finalizzati a ridurre l'impatto dello smaltimento dei reflui fognari, quali sistemi di fitodepurazione e finissaggio dei trattamenti primari.

Alla luce dei punti sopra descritti nell'Allegato 4 al Capitolo 1B della presente relazione sono riportate linee di indirizzo utili per perseguire tali obiettivi, da poter declinare all'interno delle progettualità che la Carta del Paesaggio indica attraverso gli Ambiti fluviali di Interesse Paesaggistico (Sistemi di Progettualità Multifunzionali dei Paesaggi d'Acqua lungo i corsi d'acqua principali) e i Corridoi di Rigenerazione Blu lungo la rete minore.



Estratto da T.U.T. "Sguardi sulla Città' di Trento"

La lettura degli elementi identitari

Il processo di lettura che ha portato alla definizione degli elementi fisici di valore prioritario per riappropriarsi delle identità dei vari paesaggi d'acqua che si compongono nel territorio del Comune di Trento si sono concentrati nella individuazione dei corsi d'acqua così come rappresentate nella cartografia PUP e PRG, descritti nella Struttura del Paesaggio d'Acqua con i corsi d'acqua (fiumi e torrenti) principali, secondari e artificiali, riassorbendo gli ambiti fluviali di interesse ecologico così come forniti dalla APPA nella definizione degli ambiti ecologici con valenza elevata, mediocre e bassa.

Analogamente sono stati individuati sia dalla definizione delle invarianti PUP sia dalla verifica in loco degli elementi emergenti quali punti di valore scenico, ambientale e di valore per la biodiversità, quali forre, cascate, pozzi, sorgenti e torbiere e zone umide.

L'individuazione di questi elementi e le relazioni storiche che essi hanno rivestito nella costruzione dei nuclei storici a partire dai paleoalvei e i segni di relazione oggi individuabili ma privi delle relazioni originarie tra il territorio e il sistema d'acqua, ha consentito di porre il tema dei paesaggi d'acqua quale elemento che richiede la costruzione di nuove relazioni tra il territorio e l'infrastrutturazione dello stesso.



Cascata di Sardagna



– Adigetto su vecchio sedime Adige –



Forra del Fersina

Scenari di Rigenerazione del paesaggio d'acqua

Alla luce dei punti sopra descritti la Carta del Paesaggio si è posta obiettivo nel definire Ambiti Fluviali di Interesse Paesaggistico capaci di individuare o riscoprire nuove relazioni tra il sistema d'acqua e il territorio circostante che ne gravita in diretta relazione, ricomprendendo quindi tutte le "aree di protezione e rispetto fluviale" in coerenza alla normativa provinciale di riferimento al fine della conservazione e miglioramento delle funzioni idraulico-ecologico-paesaggistiche del reticolo idrografico, ed altre aree extra alveo paesaggisticamente relazionate ai paesaggi fluviali. La valenza paesaggistica di questi ambiti fluviali è correlata alla necessità di conservazione e recupero del paesaggio fluviale, specie nei punti in cui è danneggiato o risulta compromesso per un processo di riduzione e costrizione delle sezioni dei sistemi fluviali e della loro vegetazione riparia.

Nell'Allegato 4 al Cap.1B, della presente Relazione Paesaggistica sono indicati indirizzi e criteri specifici per le progettualità lungo i contesti fluviali, con il presupposto fondamentale di rispettare quindi i principi idraulici e di ambito fluviale di interesse ecologico (IFF) sia negli ambiti ecologici con valenza elevata ovvero siti di elevata integrità soggetti a particolari forme di tutela e conservazione, sia ambiti ecologici con valenza compromessa (bassa o mediocre) che necessitano interventi di recupero e ripristino funzionale con diversi gradi di complessità, compatibili con l'attrezzabilità dei sistemi di bordo.

Questo approccio è stato differenziato tra

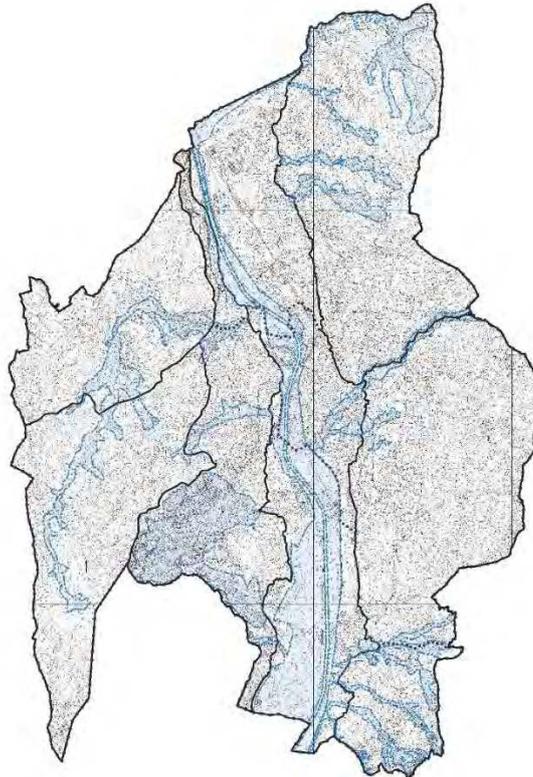
- la Rete Idrografica Principale all'interno della quale si definiscono "Ambiti Fluviali di Interesse Paesaggistico" che manifestano la necessità di individuare, come sopra descritto, "Sistemi di Progettualità Multifunzionale" dei paesaggi d'acqua ricomprendendo in essi sia le aree di protezione e rispetto fluviale, sia ambiti adiacenti che interagiscono o entrano in diretta relazione al paesaggio d'acqua, quali aree agricole, aree urbane insediate, aree naturalistiche, al fine di poter creare le condizioni per delle progettualità d'ambito di recupero e valorizzazione dei sistemi d'acqua, facendo riacquistare quella centralità, che nella città di Trento si è persa specie lungo l'Adige e il Fersina.

All'interno di questi ambiti si ammette la definizione di Piani d'ambito di carattere generale e

strategico dei sistemi d'acqua, finalizzati alla definizione di un unitario e coerente sviluppo e recupero dei medesimi sistemi e delle strutture-servizi e infrastrutture che su essi gravitano in termini di sostenibilità economico-ambientale. La fase esecutiva dei Piani d'ambito di carattere generale e strategico può avvenire anche per stralci o ambiti separati purché siano rispettati i criteri fissati nei piani generale medesimi. Il perimetro del piano d'ambito può ricomprendere aree esterne o escluderne altre, rispetto alle aree ricadenti negli ambiti fluviali di interesse paesaggistico, per motivate ragioni di coerenza con le scelte strategiche di gestione unitaria del sistema fluviale.

Il Piano d'ambito definibile, (sulle tipologie compatibili ai parchi fluviali) di carattere generale e strategico valuta ed integra diversi temi, relazionabili nei contesti agricoli, urbani e di carattere più naturalistico, e dovranno essere approfonditi caso per caso con team di progettazione multidisciplinari, considerando aggregando elementi e temi fondamentali tra i quali:

- fasce di esondazione fluviale;
- sicurezza idraulica;
- tecniche di ingegneria naturalistica;
- infrastrutture di accessibilità e interscambio per sistemi attrezzati lungo il sistema d'acqua (parcheggi e punti info-intermodali);
- sistemi continui di attraversamento e percorrenza ciclopedonale;
- presenza di vegetazione ripariale ed esigenza di mantenimento e recupero ecologico e rinaturalizzazione alvei nelle indicazioni di rispetto normativa bacini montani;
- attrezzature, anche di carattere turistico-ricettivo, compatibili in termini di sostenibilità ambientale, e nel rispetto delle indicazioni della carta della pericolosità;
- integrare opportunità di carattere storico culturale, attrezzature sportive, anche rafforzando le relazioni tra il tessuto urbano ed il reticolo idrografico, con zone di estensione e riconnessione tra il sistema arginale e assi di penetrazione nel tessuto insediato



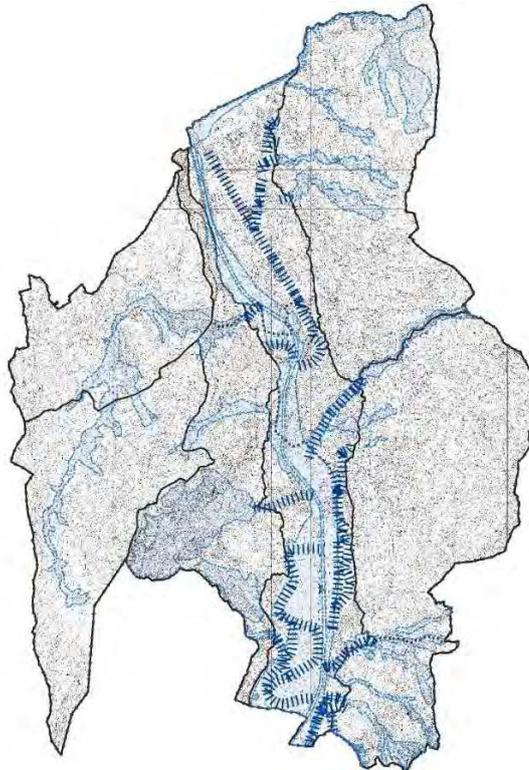
Ambiti fluviali di interesse paesaggistico

- La rete Idrografica Minore, lungo i sistemi del reticolo idrografico minore, definiti anche "Corridoi di Rigenerazione Blu" manifestano la necessità di recuperare e valorizzare il reticolo di fossi canali,

rogge, oggi reclusi o marginalizzati e che invece possono costituire, ove possibile, un connettore formidabile per la mobilità slow e il riappropriarsi di parti di territorio oggi marginalizzate ma di forte valore identitario e di ricucitura. Vista la limitata influenza di questo reticolo rispetto al territorio, si possono associare ad essi spazi di allestimento attraverso alcuni dispositivi, dove l'acqua costituisce elemento scenico e di miglioramento ambientale e del microclima specie nei contesti urbani e insediati, associandoli ai corridoi di rigenerazione verde attrezzati.

I Corridoi di rigenerazione Blu rimandano alla definizione di progetti che integrano:

- il recupero ecologico/ambientale dei corsi d'acqua;
- il recupero paesaggistico di contesti marginali;
- la riqualificazione degli ambiti urbani attraversati dal reticolo minore, attraverso il progetto degli spazi aperti, la riduzione dell'effetto dell'isola di calore, il miglioramento ecologico ambientale e la valorizzazione scenica dei luoghi;
- opportunità della valorizzazione dei sistemi ciclopedonali e delle interconnessioni tra le polarità del territorio.



Corridoi di Rigenerazione Blu

Le infrastrutture blu sono quindi gli elementi naturali e/o artificiali che trovano nell'acqua l'elemento fisico per la rigenerazione, l'efficientamento e il miglioramento degli spazi aperti e urbani in ottica ecologica e sostenibile. Nell'All.4 al cap. 2B sono riportati un elenco sintetico schematico dei principali elementi che possono costituire e comporre la rete delle infrastrutture blu dei corsi d'acqua in ambito urbano, mentre nelle tavole d'ambito omogeneo si individuano i potenziali sistemi del reticolo minore che potrebbero essere oggetto di approfondimento in tale senso. L'acqua è l'elemento che costituisce l'infrastruttura blu, presente in primo luogo nei corsi d'acqua, naturali o artificiali anche come efficace elemento di regolazione microclimatica. Tra i corsi d'acqua artificiali sono molto comuni le rogge di bonifica, utilizzate sia per irrigazione delle aree agricole che per il deflusso delle acque bianche. Dove possibile, la rinaturalizzazione delle rogge tombinate in ambiente urbano o periurbano può favorire sia aspetti legati al clima, che alla biodiversità.

4.2 PAESAGGI AGRICOLI/RURALI – BOSCHIVO NATURALISTICI

La Carta del Paesaggio ha approfondito i contenuti della struttura Agro-Silvo-Pastorale, considerando il paesaggio rurale come espressione degli usi del territorio da parte del settore agricolo oltre che dei rapporti con le aree naturali (forestali e alpine) e con altre tipologie d'uso. Pianificare il paesaggio significa descrivere questi usi e per quanto possibile coglierne ed indirizzarne le tendenze evolutive. Indirizzare significa perlopiù fornire degli scenari, ma per alcuni aspetti può significare anche adottare regolamentazioni più o meno stringenti. Nell'Allegato 4 della presente relazione al cap.1 sono riportati criteri e indirizzi utili per preservare e valorizzare questi paesaggi di alto valore identitario per il territorio del Comune di Trento. Questi indirizzi approfondite nell'allegato 4 a cui si rimanda per una specifica valutazione, seguono sostanzialmente:

- C.1 Criteri Di Indirizzo Generale Per Agricoltura E Zootecnia
- C.2 Criteri Di Indirizzo Generale Per Aree Boschive E Naturali
- C.3 Studi Ed Esperienze Pilota Del Paesaggio Agro-Silvo-Pastorale

A seguire si descrive la metodologia di come è stato operato il processo di analisi e valutazione sulle vocazioni dei paesaggi agro-silvo-pastorali, in grado di fornire coerente e compiuta qualificazione dei pregi del territori e loro organizzazione nella Carta del Paesaggio

4.2.1 Realizzazione Della Carta Delle Dinamiche Territoriali

La carta delle dinamiche territoriali è il risultato del confronto tra la Carta colturale del Catasto trentino del 1936 e i dati attuali derivanti dalla Carta di Uso del Suolo del Comune di Trento del 2019. Al fine di poter confrontare le due carte è stato necessario uniformare le due classificazioni, semplificando e accorpando alcune voci (si veda *tabella 1*).

L'aggiornamento dei dati catastali del 1936 ha comportato:

- il confronto dei poligoni classificati come "uso misto", "errore" e "improduttivo" con le Mappe austro-ungariche del 1860² e con l'ortofoto 1973 e la loro assegnazione alle corrispettive classi;
- la riclassificazione dei poligoni identificati come "edifici" e "superficie artificiale" (vista la non affidabilità del dato, evidentemente tratto da cartografie recenti) secondo le mappe austro-ungariche del 1860 nelle più probabili classi di uso del suolo, confrontandole con le superfici edificate individuate nell'ambito del progetto "Indagine sulle dinamiche insediative del Trentino" realizzato dall'Università di Trento;
- la creazione di una nuova classe temporanea chiamata "aree agricole miste" comprendente i poligoni dalle mappe storiche riclassificati come agricoli in base alle valutazioni di cui ai due punti precedenti, se non direttamente attribuibili alle classi "colture arboree" o "seminativi";
- l'assegnazione dei poligoni precedentemente attribuiti alla classe "aree agricole miste" alle classi "colture arboree" e "seminativi" in funzione della loro posizione rispetto alle tipologie agricole prevalenti e alle caratteristiche naturalistiche/morfologiche delle diverse zone, rispettando le proporzioni tipiche del contesto entro cui si trovano.

Per quanto riguarda l'uso del suolo del 2019 - classificate secondo lo standard internazionale di codificazione del modello CORINE Land Cover (CLC) - si è proceduto:

- all'assegnazione delle tipologie di uso di suolo 2019 nelle corrispettive classi generali con le quali sono stati definiti i poligoni dell'uso catastale 1936.

CLASSE	USO CATASTALE 1936	USO DEL SUOLO 2019
Aree umide (AU)	Palude	4. Zone umide 4.1. Paludi interne 4.2. Torbiere

² <https://historicalkat.provincia.tn.it/#/it/welcome>

CLASSE	USO CATASTALE 1936	USO DEL SUOLO 2019
Bosco (BOS)	Bosco	<ul style="list-style-type: none"> 2. Superfici agricole utilizzate 2.4. Zone agricole eterogenee <ul style="list-style-type: none"> 2.4.1. Colture temporanee associate a colture permanenti 3. Territori boscati e ambienti semi-naturali <ul style="list-style-type: none"> 3.1. Zone boscate <ul style="list-style-type: none"> 3.1.1. Boschi di latifoglie 3.1.2. Boschi di conifere 3.1.3. Boschi misti di latifoglie e conifere 3.2. Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea <ul style="list-style-type: none"> 3.2.1. Brughiere e cespuglieti
Colture arboree (CA)	Colture arboree	<ul style="list-style-type: none"> 2. Superfici agricole utilizzate 2.2. Colture permanenti <ul style="list-style-type: none"> 2.2.1. Vigneti 2.2.2. Frutteti e frutti minori
Pascoli (PA)	Pascolo	<ul style="list-style-type: none"> 3. Territori boscati e ambienti semi-naturali <ul style="list-style-type: none"> 3.2. Zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea <ul style="list-style-type: none"> 3.2.1. Aree a pascolo naturale e praterie
Prati (PR)	Prato	<ul style="list-style-type: none"> 2. Superfici agricole utilizzate 2.3. Prati stabili (foraggiere permanenti) <ul style="list-style-type: none"> 2.3.1. Prati stabili (foraggiere permanenti) 2.4. Zone agricole eterogenee <ul style="list-style-type: none"> 2.4.1. Colture temporanee associate a colture permanenti
Rete idrografica – Laghi (RL)	Corso d'acqua	<ul style="list-style-type: none"> 5. Corpi idrici <ul style="list-style-type: none"> 5.1. Acque continentali <ul style="list-style-type: none"> 5.1.1. Corsi d'acqua, canali e idrovie 5.1.2. Bacini d'acqua
Rocce nude, rupi boscate, affioramenti (RO)	Improduttivo	<ul style="list-style-type: none"> 3. Territori boscati e ambienti semi-naturali <ul style="list-style-type: none"> 3.3. Zone aperte con vegetazione rada o assente <ul style="list-style-type: none"> 3.3.2. Rocce nude, falesie, rupi, affioramenti
Seminativi (SEM)	Seminativo	<ul style="list-style-type: none"> 2. Superfici agricole utilizzate <ul style="list-style-type: none"> 2.1. Seminativi
Urbanizzato (URB)	Edifici Superficie artificiale	<ul style="list-style-type: none"> 1. Superfici artificiali <ul style="list-style-type: none"> 1.1. Zone urbanizzate di tipo residenziale 1.2. Zone industriali, commerciali ed infrastrutturali 1.3. Zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati 1.4. Zone verdi artificiali non agricole 2. Superfici agricole utilizzate <ul style="list-style-type: none"> 2.4. Zone agricole eterogenee <ul style="list-style-type: none"> 1.4.2. Sistemi colturali e particellari complessi

Tabella 1 – Classi di uso del suolo e comparazione

NB: "uso misto", "improduttivo", "errore", "edifici" e "superficie artificiale" inizialmente presenti nel catasto 1936 sono stati attribuiti a diverse classi

Le *figure 1 e 2* mostrano rispettivamente l'uso del suolo 1936 e 2019 secondo la nuova classificazione. Il confronto tra le superfici e le relative variazioni percentuali è indicato nel *grafico 1*.

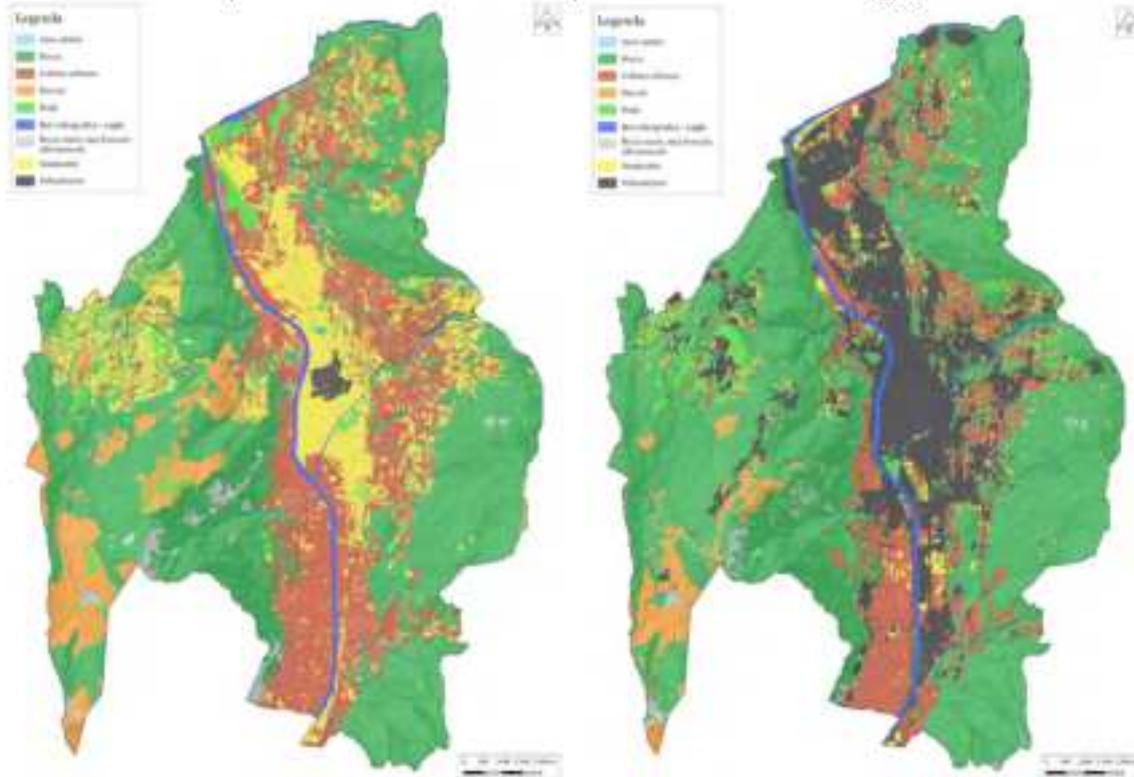


Figura 1 – Carta dell'uso del suolo del 1936

Figura 2 – Carta di uso del suolo 2019

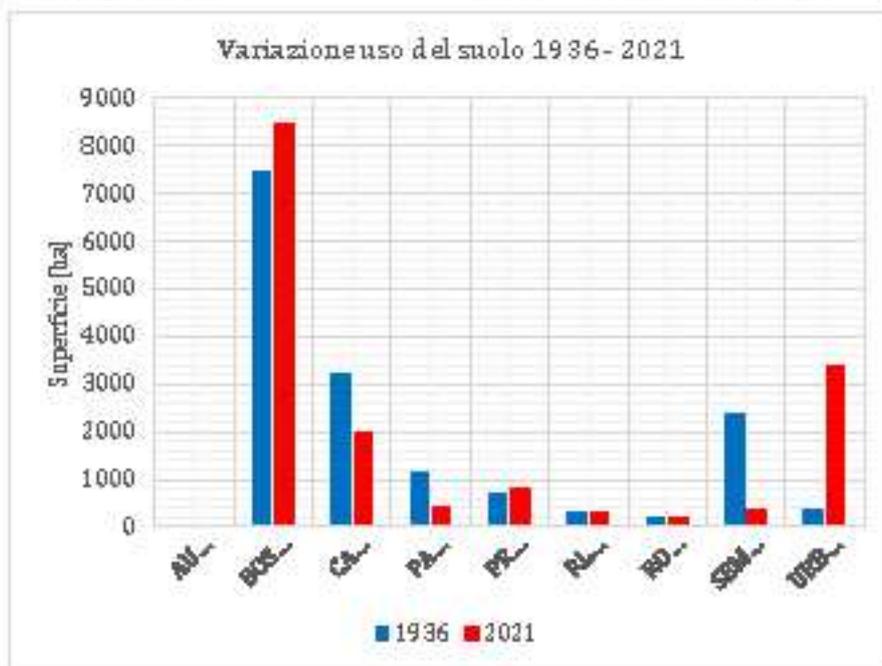


Grafico 1 – Dati variazione uso del suolo dal 1936 al 2019

Come si può facilmente osservare, ad un forte aumento del tessuto urbanizzato (+ 784,4%) e, in minor misura, della superficie boscata (+13,7%), corrisponde una consistente riduzione delle aree agricole - relativamente modesta per le colture arboree (-38,8%) rispetto al crollo dei seminativi (-84,5%) - e dei pascoli (-63,1%). Inoltre si osserva un leggero aumento della superficie prativa (+15,9%), mentre le aree umide, la rete idrografica e le aree rocciose restano pressoché invariate.

Elaborazione E Commento Alla Carta Delle Dinamiche Territoriali

Dall'incrocio dei dati così ottenuti è stato possibile definire e localizzare le variazioni dell'uso del suolo, non solo in termini complessivi, ma anche in modo incrociato tra classi (*tabella 2 e figura 3*), oltre che valutarne l'intensità in termini di superficie coinvolta dalla trasformazione (*figura 4*).

		1936								
		AU	BOS	CA	PA	PR	RL	RO	SEM	URB
2019	AU									
	BOS			ABB (+++)	ABB (++++)	ABB (++)			ABB (+++)	
	CA		MAC (+)			/			INT (+++)	
	PA		REC (+)			/				
	PR		/	EST (++)	/				EST (+++)	
	RL									
	RO									
	SEM		/	EST (++)		/				
	URB		URB (+++)	URB (++++ +)	URB (+)	URB (+++)			URB (++++ +)	

Tipologia variazione (figura 3)	
ABB	Abbandono
MAC	Messa a coltura
INT	Intensivizzazione
EST	Estensivizzazione
REC	Recupero
URB	Urbanizzazione

Intensità variazione (figura 4)	
/	< 50 ha
+	50 – 100 ha
++	100 – 200 ha
+++	200 – 400 ha
++++	> 400 ha
+++++	> 800 ha

Tabella 2 - individuazione delle dinamiche vegetazionali e intensità dei fenomeni

A scala generale³ si osserva che le variazioni più consistenti riguardano la trasformazione delle aree agricole e dei pascoli in superficie boscate (ABB) e la forte espansione del tessuto urbano (URB) che interessa pressoché tutte le classi di uso del suolo. Variazioni espresse da fenomeni di estensivizzazione (EST) e intensivizzazione (INT) più o meno importanti interessano le diverse aree agricole e i prati a seconda delle classi considerate:

- si evidenzia ad esempio che l'aumento della superficie prativa, evidenziato dal grafico 1, non comporta la creazione di nuovi pascoli a partire dal bosco, ma corrisponde ad un fenomeno di estensivizzazione di ex seminativi o frutteti;

³ Si precisa che queste ricostruzioni dell'uso del suolo e delle sue variazioni, date le modalità di ri-classificazione dei dati sopra descritte, non sono da intendersi a scala di dettaglio (in termini di singole particelle catastali) bensì a scala di ambito e sub-ambito territoriale, per illustrare le tendenze generali

- a sfavore del bosco si registrano locali aumenti di superficie relativi alle aree agricole (in particolare colture arboree) e ai pascoli, identificati rispettivamente come messa a coltura (MAC) o come recuperi (REC)
- l'intensità di queste messe a coltura e recuperi è però inferiore a quella dei corrispondenti abbandoni/rimboschimenti, per cui si conferma il bilancio finale in riduzione.

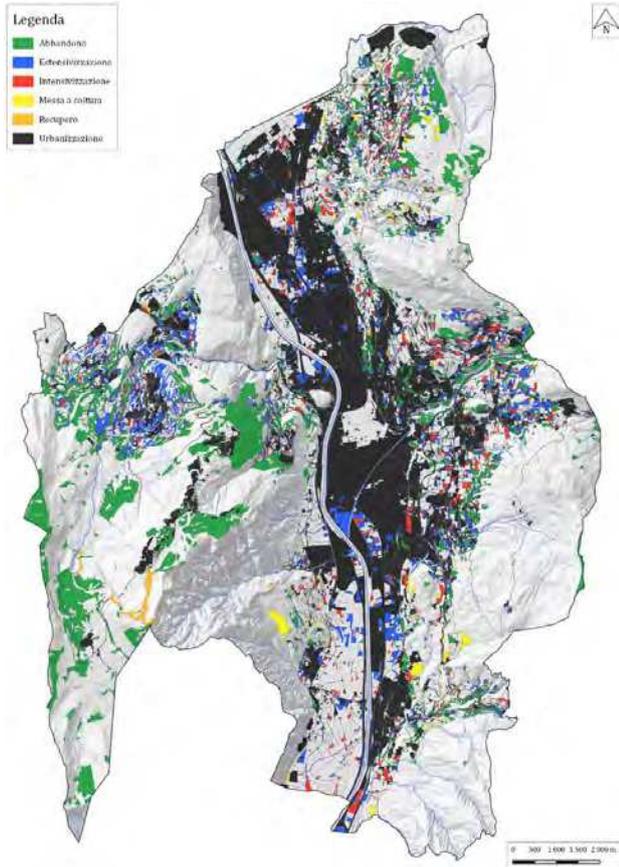


Figura 3 – Localizzazione ed identificazione delle variazioni dell'uso del suolo

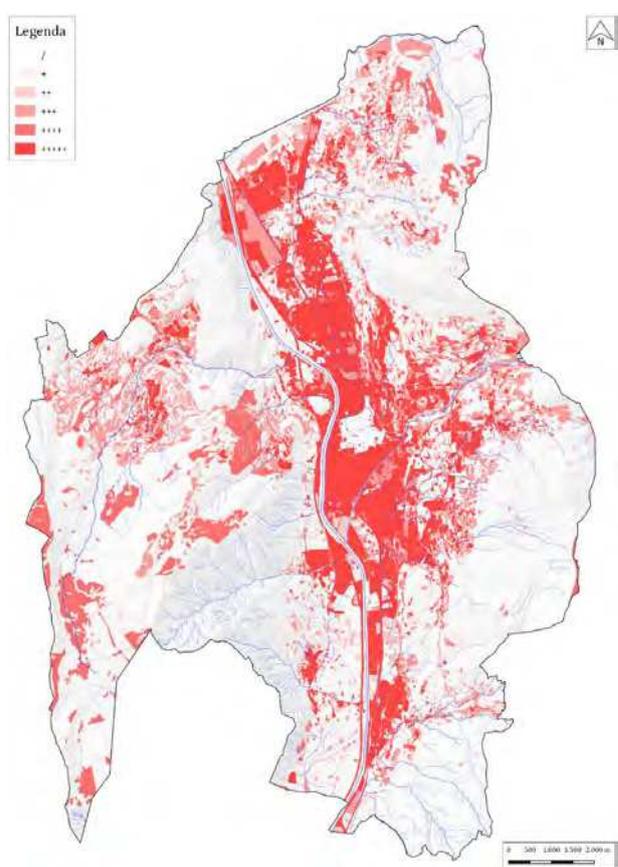


Figura 4 – Intensità delle variazioni

4.2.2 Dinamiche Territoriali Negli Ambiti Omogenei

Definizione degli Ambiti Omogenei

Il territorio del Comune di Trento come definito al paragrafo 3.5.1 è stato suddiviso in ambiti in cui le caratteristiche fisiche, strutturali e le previsioni urbanistiche risultano il più possibile omogenee. Sono state così individuate sei aree differenti (figura 5):

- in sinistra orografica si trovano gli ambiti dell'Argentario e della Marzola–Scanupia che dal fondovalle si sviluppano rispettivamente fino alla cima del Monte Calisio e alle creste dei massicci della Marzola e della Vigolana;
- alle quote basali si estende in direzione nord-sud l'ambito del Fondovalle – sede della città di Trento;
- in destra orografica si trovano gli ambiti: Bondone Orientale, Sella di Cadine–Sopramonte e Bondone Occidentale, ambito sommitale del Comune.

Comune di Trento
Catasto del Paesaggio



Figura 5 – Ripartizione del territorio comunale in Ambiti omogenei

Analisi delle Dinamiche Territoriali

Viene riportato nel seguente *grafico 2* l'analisi della variazione dell'uso del suolo specifica per gli ambiti omogenei individuati nel Comune di Trento.

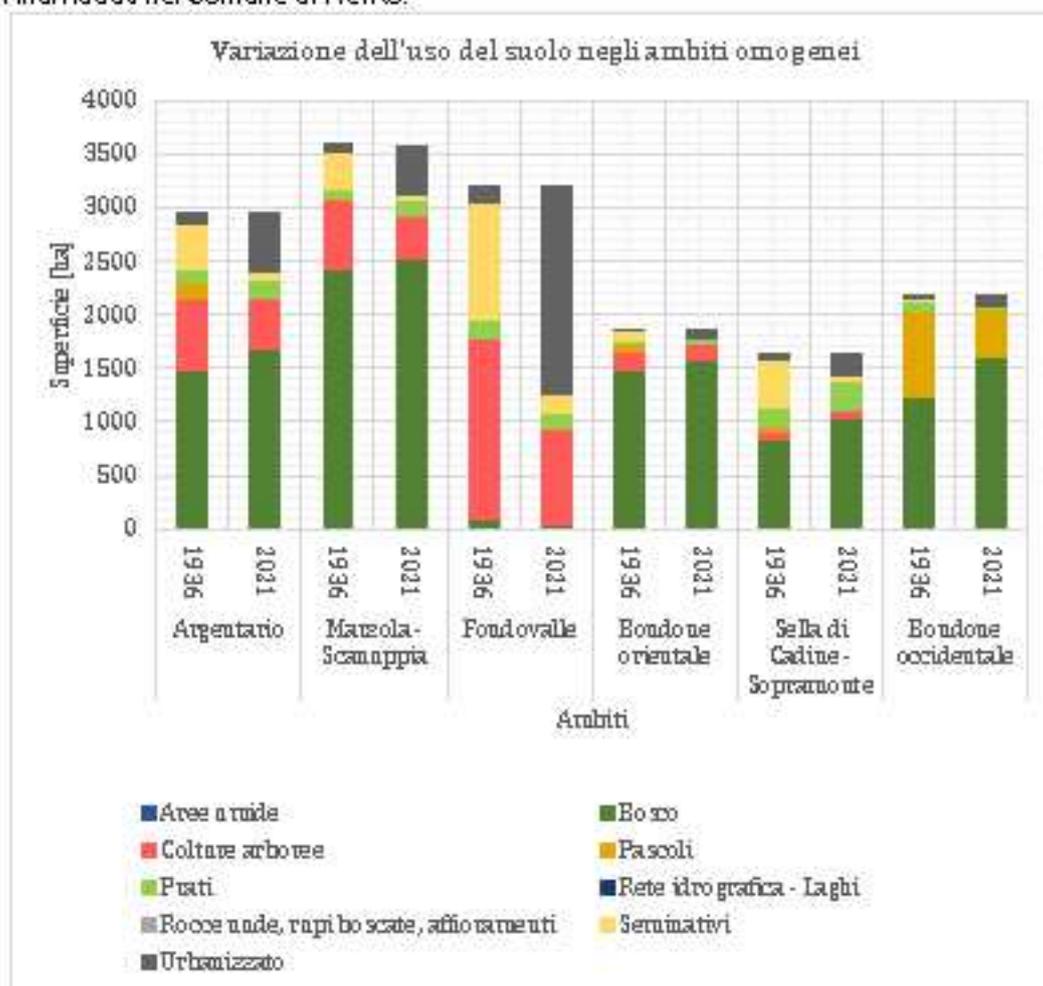


Grafico 2 – Variazione dell'uso del suolo per gli Ambiti omogenei

Relazione Paesaggistica illustrativa
Aprile 2023

Come si evince dai dati sopra esposti, le dinamiche osservate per l'intero territorio comunale si confermano in linea generale anche per i singoli ambiti. In tutte le aree si registra infatti un consistente aumento del tessuto urbanizzato e delle superfici boscate a scapito principalmente delle aree aperte e delle colture arboree nelle zone di versante e dei pascoli in quelle montane.

L'urbanizzazione più consistente si osserva principalmente negli ambiti del Fondovalle, dell'Argentario e della Marzola – Scanupia a sfavore dei seminativi, delle colture arboree e dei pascoli (ambito Argentario). Nonostante la consistente riduzione, i frutteti nel settore sud del fondovalle e i vigneti nelle zone di basso versante in sinistra orografica rappresentano ancora la matrice agricola identitaria di tali sistemi. L'abbandono generalizzato delle pratiche colturali e la conseguente ricolonizzazione da parte del bosco ha interessato con intensità differente tutti gli ambiti territoriali ad eccezione del fondovalle. In tal senso le variazioni più marcate si registrano negli ambiti Sella di Cadine – Sopramonte e Bondone occidentale a carico rispettivamente dei seminativi e delle superfici a pascolo. Il leggero aumento delle aree a prato, osservato a livello comunale, è dovuto principalmente a fenomeni di estensivizzazione avvenuti nell'ambito Sella di Cadine – Sopramonte mentre pressoché invariato risulta l'ambito del Bondone orientale che si caratterizza per la presenza di alcune delle zone più impervie ed inaccessibili dell'intero territorio comunale (sistema della Val di Gola).

Estratto da T.U.T. "Sguardi sulla Città' di Trento"



4.2.3 Aree Agricole E Pascoli Di Pregio E Relative Valenze

In questo capitolo viene esposta la metodologia applicata al fine di definire il pregio e le valenze delle aree agricole e dei pascoli del Comune di Trento. Successivamente verranno analizzati i risultati ottenuti dall'attribuzione delle qualifiche.

Metodologia per la definizione del pregio e delle valenze

A. AREE AGRICOLE

Pregio

Il metodo di attribuzione della qualifica di "aree agricole di pregio" si basa sostanzialmente su una prima valutazione critica e di dettaglio delle superfici agricole individuate dall'analisi dell'uso del suolo a confronto con i vari strumenti pianificatori (Piano Regolatore Generale comunale vigente – P.R.G.⁴ – e Piano Urbanistico Provinciale – P.U.P.⁵ –) e, se da questi non comprese, da successive valutazioni effettuate in funzione della destinazione urbanistica prevista e delle caratteristiche colturali, infrastrutturali e morfologiche.

Il confronto di dettaglio tra la perimetrazione delle aree agricole definite dai due strumenti pianificatori e quelle individuate dall'uso del suolo ha evidenziato, in alcune situazioni, delle incongruenze dovute principalmente:

- alla creazione di nuove superfici agricole a seguito di autorizzazioni di trasformazione di coltura, non aggiornate sul pianificato e quindi tutt'ora insistenti in aree definite a bosco;
- alla differente scala con cui si è operato.

In tali situazioni si è quindi provveduto a correggere la perimetrazione al fine di aggiornarla e precisarla così come previsto dalle Norme di Attuazione del P.U.P..

Sulla base del metodo di attribuzione sopra esposto si distinguono aree:

- **AREE AGRICOLE DI PREGIO (E104_P)**
qualifica assegnata a quelle superfici agricole comprese nelle aree "Aree di pregio" secondo il P.U.P. (E104_P_PUP) e riconosciute dal P.R.G. come zone agricole di vario genere ("zone E1 – Zone agricole di interesse primario", "zone E2 – Zone agricole di interesse secondario" e "zone E3 – Zone agricole di particolare tutela"). Di norma vengono altresì considerate di pregio le nuove superfici agricole realizzate a seguito di interventi di trasformazione di coltura attualmente non comprese nella perimetrazione del P.U.P. e del P.R.G., salvo adeguamento alla diversa classificazione delle aree circostanti, ove non siano riscontrabili differenze significative;
- **NON PREGIO e/o AREE AGRICOLE DI RILEVANZA LOCALE**
aree che non rientrano nella casistica precedente.

Dal successivo confronto delle superfici non di pregio con le "aree agricole normali" definite dal P.U.P. (E103_P_PUP) si sono identificate:

- > **AREE AGRICOLE (E103_P)**
ovvero quelle aree considerate agricole dalla pianificazione della PAT e che in molti casi rientrano anche nella perimetrazione delle aree agricole comunali.

Le restanti aree (non comprese nel P.U.P. come E103_P o E104_P) sono state successivamente classificate come:

- **AREE AGRICOLE DI RILEVANZA LOCALE DI PREGIO (E109_P)**

⁴ Il Piano Regolatore Generale considerato nel presente lavoro è quello vigente aggiornato al 15 aprile 2022, data di entrata in vigore della "Variante 2021".

⁵ Il P.U.P. definisce che le aree agricole di pregio "...sono caratterizzate, di norma, dalla presenza di produzioni tipiche nonché da un particolare rilievo paesaggistico, la cui tutela territoriale assume un ruolo strategico sia sotto il profilo economico-produttivo che paesaggistico-ambientale..." (articolo 38 – allegato B Norme di attuazione).

La perimetrazione delle aree agricole di pregio e normali è suscettibile ad aggiornamenti frequenti rispetto all'adozione finale del P.U.P.. Nell'ambito del presente lavoro si è considerata la versione aggiornata alla delibera G.P. n°558 del 08/04/2022 - pubblicazione BUR n°15/Sez. gen. dd 14/04/2022.

per quelle superfici che presentano tutte le caratteristiche utili alla qualifica di “area agricola di pregio” (contesto generale, presenza di infrastruttura funzionale, tipologia di coltura, ...), ma che non vengono qualificate come tali ai sensi del P.U.P.⁶;

– **AREE AGRICOLE DI RILEVANZA LOCALE (E110_P)**

attribuito a quelle superfici agricole di interesse secondario.

Le aree agricole individuate dal USR che sono classificate dal P.R.G. con una destinazione urbanistica che comporta l’azzeramento della copertura del tessuto vegetale e/o la destinazione ad altri usi del terreno non sono considerate aree agricole ai fini della carta del paesaggio.

Valenze

Le valenze qualificano le aree agricole da un punto di vista produttivo, paesaggistico, ecologico e storico – culturale, contribuendo a motivare gli aspetti che ne definiscono pregio e vocazione.

I fattori di cui si è tenuto conto in questa valutazione sono:

- il tipo di vocazione agricola dell'area in oggetto, stimato anche attraverso una ricostruzione storica del suo utilizzo;
- la tipologia di coltivazioni predominanti, il loro livello di specializzazione (considerando anche le superfici BIO) e il valore paesaggistico delle colture praticate;
- la posizione, in termini di visibilità ed esposizione più o meno favorevole, o di contorno a beni ambientali e/o storico-architettonici;
- la presenza di muri a secco, siepi, differenti forme di allevamento e antiche varietà;
- il contesto generale in cui l’area agricola è localizzata;
- gli investimenti già presenti o realizzabili;
- l’accessibilità e la dotazione di strutture;
- la morfologia del territorio intesa come pendenza, e quota.

In considerazione dei fattori sopraesposti si è quindi provveduto ad attribuire le valenze alle aree agricole.

Tipi di valenza per le aree di pregio:

– **PRODUTTIVA (E104_P_P)**

assegnata a quelle aree agricole caratterizzate da elevata fertilità, assenza di vincoli ambientali, debole pendenza, elevata produttività in termini quantitativi, ma anche da un punto di vista qualitativo. Si tratta prevalentemente di frutteti e/o vigneti di fondo valle o di basso versante immersi in un contesto agricolo/urbano, facilmente accessibili e dotati di ottimo sistema infrastrutturale;

– **MULTIFUNZIONALE (E104_P_M)**

attribuita a quelle aree agricole a cui si riconosce un evidente pregio paesaggistico associato a un’elevata valenza produttiva. Aree di pendice coltivate in modo intensivo, che si localizzano tipicamente a quote intermedie e che quindi - senza che venga meno la valenza produttiva - godono di una posizione favorevole da un punto di vista panoramico. Si tratta generalmente di vigneti di medio versante limitrofi ai centri abitati e quindi dotati di un ottimo sistema infrastrutturale in cui la componente arborea è decisamente predominante rispetto alle aree aperte. Tali aree sono spesso caratterizzate dalla presenza di elementi antropici di elevato valore storico-culturale (terrazzamenti con muri a secco);

– **PAESAGGISTICA (E104_P_A)**

caratterizza le aree con elevata visibilità ed esposizione favorevole, spesso con colture eterogenee e poco specializzate, in cui la componente paesaggistica prevale su quella produttiva. Si tratta di aree agricole con buona presenza di zone aperte (seminativi e prati), posizionate a quote medio-elevate, spesso prossime a nuclei abitativi rurali, quindi comunque dotate di discreta accessibilità e

⁶ ciò vale per l’aggiunta di aree “interne”, mentre si sono direttamente classificate come E104_P i frammenti di area derivanti da piccole ridefinizioni di aree già individuate dal P.U.P., ma con forma leggermente differente (correzioni derivanti solo dalla differente scala di lavoro)

infrastrutturazione, ma con possibili limitazioni legate alla pendenza. Sono aree caratterizzate dalla presenza di muri a secco e siepi quali elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica;

- **ECOLOGICA (E104_P_E)**

per quelle aree che presentano importanti pregi naturalistici o fattori legati alla biodiversità (presenza di specie di flora rare, di lista rossa, inserite nell'Atlante Natura; superfici individuate da MUSE e Museo Civico di Rovereto nell'Azione A3 del progetto Life+ T.E.N. come di Hotspot flora o fauna⁷; habitat di interesse comunitario – come torbiere, prati magri, prati umidi, pascoli a nardo ecc. – individuati dalla “Carta degli habitat” della Rete di Riserve Bondone – solo per il versante in destra Adige, per il restante territorio si è integrato con osservazioni speditive dirette).

Alle aree classificate come “non di pregio” e/o come “aree agricole di rilevanza locale” vengono attribuite le valenze:

- **URBANA (E103_P_U - E110_P_U)**

si tratta di quelle aree agricole frammentate e/o di estensione limitata che, indipendentemente dalla presenza di colture più o meno produttive o anche di diversa valenza paesaggistica, si trovano intercluse in un contesto ormai fortemente urbanizzato; hanno scarso valore agricolo, ma conservano un valore di differenziazione ambientale, anche di potenziale riqualificazione, come “aree verdi urbane” in senso lato.

- **MARGINALE (E103_P_A - E110_P_A)**

si tratta di aree agricole di limitata estensione, che non presentano evidenti pregi o valenze, completamente intercluse in contesto boscato. Sono tipicamente aree poste a quote elevate, frammentate, a vocazione prato-pascoliva, la cui primaria importanza risiede nella loro funzione di differenziazione ambientale (ecotoni) pur in assenza di specifiche evidenze di pregio ecologico.

B. PRATI DI MONTAGNA

La qualifica “E111_P - Prato di montagna” è stata attribuita a quelle superfici agricole caratterizzate da una copertura erbacea permanente e regolarmente falciata, localizzate a quote superiori ai 650-700 m s.l.m.. Si tratta tipicamente di aree marginali, spesso frammentate, ma non del tutto isolate/nascoste in contesto boscato, che per numero, vicinanza reciproca e/o estensione nel loro insieme conservano una significativa valenza paesaggistica e storico – culturale. I prati di montagna hanno anche una significativa valenza ecologica, sebbene non necessariamente si tratti di aree a gestione estensiva (comprendendo anche prati pingui). La quasi totalità delle superfici così individuate ricadono all'interno delle “aree agricole di pregio” individuate dal P.U.P. a testimonianza della loro elevata importanza. La loro presenza, fortemente dipendente da una gestione costante e regolare, è preziosa anche per la conservazione della biodiversità espressa da varie specie rare di flora e fauna (Hotspot flora individuati dal MUSE ove ricadenti in prati a quota superiore a 700 m s.l.m. circa). Al fine di garantirne il mantenimento può essere necessario prevedere interventi di recupero, da attuarsi però conservando gli elementi di pregio come siepi, filari, muri a secco ed elementi arborei di interesse sia per il loro valore ecologico che per quello turistico/ricreativo.

C. PASCOLI

Le aree destinate al pascolo sono state individuate a seguito dell'unione delle superfici a pascolo così definite dal P.R.G (“zone E5 – Zone a pascolo”), dal P.U.P. (E107_P_PUP), dai piani di assestamento dei beni silvo-pastorali e dalle U.P.A.S. (unità di pascolo). Queste superfici sono state confrontate e quando necessario integrate con le aree individuate come pascolo dall'uso reale del suolo (3.2.1 - Aree a pascolo naturale e praterie). Eventuali sovrapposizioni con le aree agricole descritte nel precedente paragrafo (derivanti da difformi indicazioni tra i vari documenti considerati) sono state valutate caso per caso tramite

⁷ Nella classe E104_P_E sono state inserite anche zone di prato di pregio ecologico poste a meno di 650-700 m s.l.m. circa

fotointerpretazione e valutazioni legate alla morfologia del contesto o a conoscenza diretta, attribuendo generalmente l'area al sistema contiguo più rappresentativo.

Pregio

In analogia con quanto esposto per le aree agricole, le aree a pascolo sono state qualificate in pascoli "di pregio" e "non di pregio", in funzione prevalentemente della tipologia vegetazionale esistente e dell'analisi di dettaglio delle singole aree tramite fotointerpretazione. Le attribuzioni di pregio e valenza ai pascoli hanno evidente rilevanza pianificatoria e gestionale, in termini di conservazione e valorizzazione. Nello specifico:

- **PREGIO**
qualifica assegnata ai pascoli aperti, fertili e consolidati/tradizionali, localizzati tipicamente in zone non eccessivamente ripide e regolarmente utilizzate;
- **NON PREGIO**
attribuito ai pascoli che risultano attualmente arbustati/alberati, utilizzati in modo parziale o discontinuo, spesso molto ripidi, poveri e/o caratterizzati da elevata presenza di zone rocciose.

Valenze

Analogamente a quanto eseguito per le aree agricole (si veda paragrafo 4.1.1.2) anche i pascoli sono stati qualificati in termini di valenza.

I fattori di cui si è tenuto conto in questa valutazione sono:

- la presenza di arbusti, alberi o rocce che ne pregiudicano la qualità e la superficie pascolabile;
- la tipologia di copertura vegetale che ne definisce la produttività qualitativa e quantitativa;
- la morfologia del territorio intesa come pendenza e quota;
- la dimensione dell'area e il contesto generale in cui essa è inserita
- la dotazione in strutture.

Le valenze attribuite ai pascoli di "pregio" sono:

- **PRODUTTIVA (E107_P_P)**
assegnata ai pascoli pingui localizzati tipicamente nelle stazioni più favorevoli, fertili e pianeggianti. Si tratta di norma di aree regolarmente pascolate, con presenza di strutture di appoggio (alpeggi ecc.) e caratterizzate da elevata produttività in termini qualitativi e quantitativi. La composizione vegetazionale è perlopiù riferibile alla comunità del *Poion-aplinae* ed è caratterizzata da numerose graminacee e specie a foglia più larga;
- **ECOLOGICA (E107_P_E)**
pascoli da pingui a magri localizzati in zone tendenzialmente più pendenti e su suoli più superficiali, ma che per presenze floristiche o composizione vegetazionale risultano di particolare pregio naturalistico. Si tratta tipicamente di nardeti e festuco-agrostideti situati in zone più marginali e meno produttive rispetto ai pascoli pingui. La ricchezza floristica li rende però aree fondamentali per la tutela della biodiversità, tanto che molte di queste formazioni sono identificate come habitat di interesse per Natura 2000 (ad esempio *habitat 6230** - *Formazioni erbose a Nardus, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane e delle zone submontane dell'Europa continentale* - NB: la presenza dell'asterisco* indica che si tratta di un habitat prioritario ai fini della conservazione) e spesso inseriti in siti tutelati come ZSC.

Alle aree classificate come "non di pregio" viene attribuita la valenza:

- **MARGINALE E DI RECUPERO (E107_P_M)**
pascoli localizzati in zone marginali, frammentati, o attualmente arbustati/alberati o caratterizzati dalla presenza di rocce o sassi. Si tratta di quelle aree che a causa principalmente della riduzione del carico di pascolamento avvenuto negli ultimi decenni, stanno subendo un fenomeno di marginalizzazione e spesso di ricolonizzazione da parte della componente arbustiva e arborea invasiva. Per molte di queste aree si rendono quindi necessari interventi di recupero con la duplice funzione di

estendere le praterie pascolabili e di favorire la realizzazione di habitat idonei alla presenza della fauna selvatica (in particolare galliformi). In tali aree sono altresì comprese le praterie alpine di alta quota accessibili e pascolabili quasi esclusivamente dalla fauna selvatica (ungulati).

Risultato delle elaborazioni cartografiche

Vengono qui esposti ed analizzati i risultati ottenuti nell'attribuzione del pregio e delle valenze delle aree agricole, ivi compresi i prati di montagna (figura 6 – tabella 3 – grafico 3), e dei pascoli (figura 7 – tabella 4 – grafico 4).

AREE AGRICOLE E PRATI DI MONTAGNA

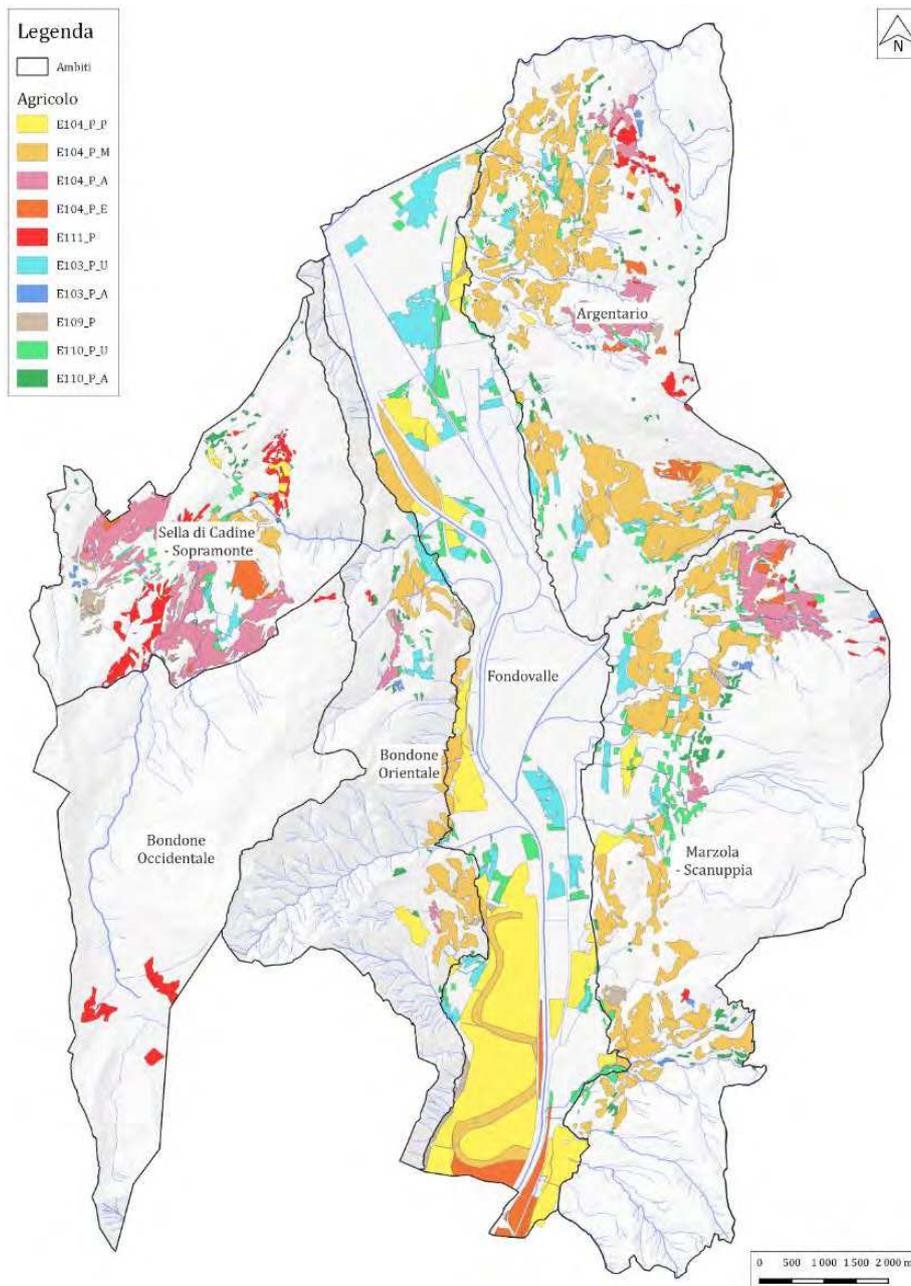


Figura 6 – Localizzazione delle aree agricole e prative con relativa attribuzione di pregio e valenza

Comune di Trento
Carta del Paesaggio

	AMBITI superficie [ha]						TOTALE COMUNE TRENTO
	Argentari o	Marzola - Scanuppi a	Fondovall e	Bondon e Oriental e	Sella di Cadine - Sopramont e	Bondone Occidental e	
E104_P_P	5,1	25,8	619,7	17,3	10,6	-	678,5
E104_P_M	540,9	375,2	175,5	110,5	25,7	-	1227,7
E104_P_A	73,3	94,0	-	15,1	196,1	0,1	378,7
E104_P_E	29,0	13,4	67,9	-	45,8	0,1	156,2
E111_P	30,2	7,7	-	1,2	63,8	32,4	135,2
E103_P_U	31,0	30,7	192,9	21,3	9,6	-	285,4
E103_P_A	2,8	7,0	-	1,4	2,6	-	13,8
E109_P	12,4	16,0	17,3	6,6	27,5	-	79,8
E110_P_U	57,8	69,2	91,2	6,4	23,6	-	248,2
E110_P_A	27,7	32,1	-	10,9	12,6	0,1	83,4
TOTALE AGRICOLTURA AMBITO	810,4	671,1	1164,4	190,6	417,7	32,8	3286,9
SUPERFICIE AMBITO	2976,6	3609,6	3406,6	1946,1	1633,4	2213,1	15785,4
AGRICOLTURA/A MBITO (%)	27,2	18,6	34,2	9,8	25,6	1,5	20,8

Tabella 3 – Ripartizione del pregio e delle valenze delle aree agricole e prative

Le aree agricole e prative interessano circa il 21% della superficie dell'intero territorio del Comune di Trento. Di queste, circa il 75% sono considerate di pregio mentre il restante 26% è ripartito in prati di montagna (considerati anch'essi di pregio al fine della carta del paesaggio) e in aree agricole normali o di rilevanza locale. In termini assoluti la valenza più diffusa dalle aree agricole di pregio è quella multifunzionale, mentre a scala di ambito l'estensione maggiore è quella delle aree produttive di fondovalle.

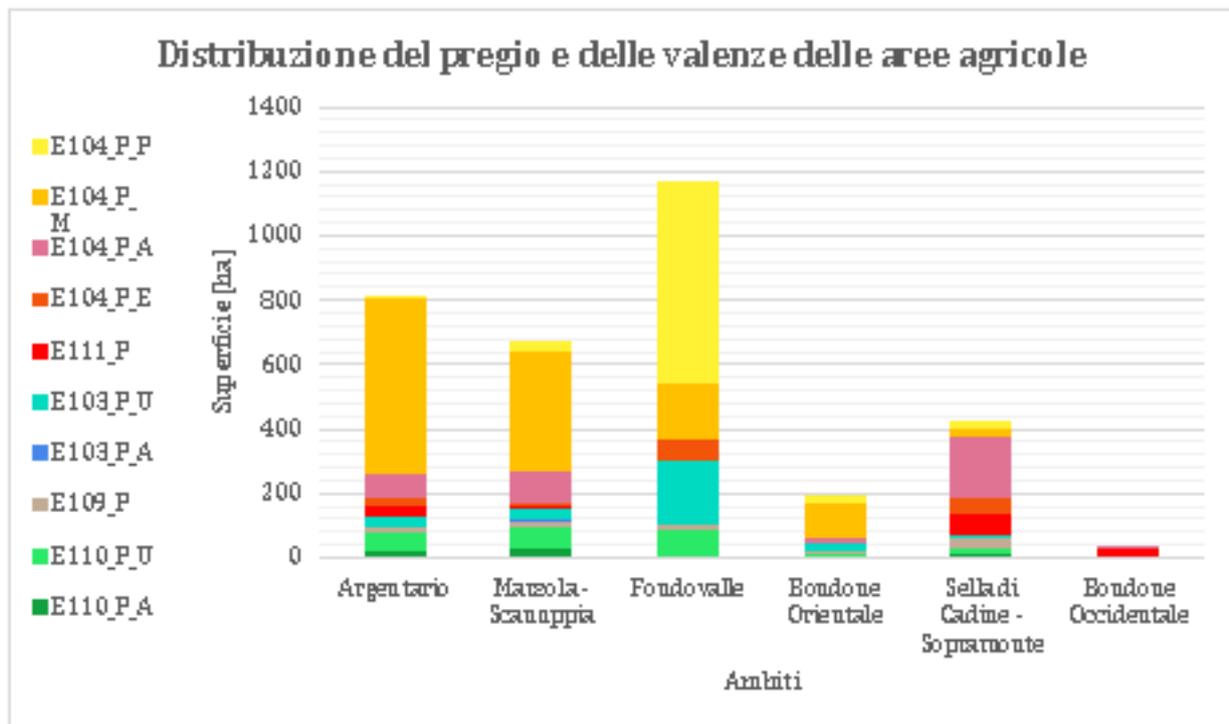


Gráfico 3 – Ripartizione del pregio e delle valenze delle aree agricole negli ambiti omogenei

Come si osserva dai dati sopraesposti gli ambiti caratterizzati dalla maggiore superficie agricola sono il Fondovalle, l'Argentario, la Marzola – Scanuppia e la Sella di Cadine – Sopramonte seguiti dagli ambiti del Bondone orientale e occidentale (ambiti molto estesi ma scarsamente coltivati).

Per quanto concerne l'attribuzione delle valenze alle aree agricole si osserva che, mentre l'ambito di Fondovalle è caratterizzato da zone di pregio produttivo e dalla presenza di aree agricole interduse nel tessuto urbano, gli ambiti di versante, in particolare quelli in sinistra orografica, si distinguono per la multifunzionalità delle loro aree agricole caratterizzate non solo per le loro produzioni ma anche per la loro posizione panoramica. Con l'aumentare della quota, e con l'allontanamento dal nucleo urbano principale, il tessuto agricolo cambia: dalle colture arboree o viticole gestite in maniera intensiva si passa ad un sistema agricolo tendenzialmente più estensivo costituito da aree aperte insistenti in un sistema poco urbanizzato. È il caso dell'ambito Sella di Cadine – Sopramonte nel quale si ritrovano formazioni agricole di elevata valenza paesaggistica ed ecologica anche per la presenza di elementi di particolare pregio come siepi e terrazzamenti a secco. Gli ambiti di quota più elevata, culminanti nel Bondone, presentano superfici agricole poco estese. Il Bondone occidentale comprende di fatto solo prati di montagna, caratteristici di situazioni marginali, a contatto con contesti boscati o sistemi di pascoli e praterie (Viote). Qui i prati di montagna rappresentano non solo elementi di pregio paesaggistico/ecologico, ma anche storico – culturale in quanto testimoni di attività colturali ormai quasi abbandonate: è nota l'importanza delle Viote come area di fienagione tradizionale.

Comune di Trento
Carta del Paesaggio

PASCOLI

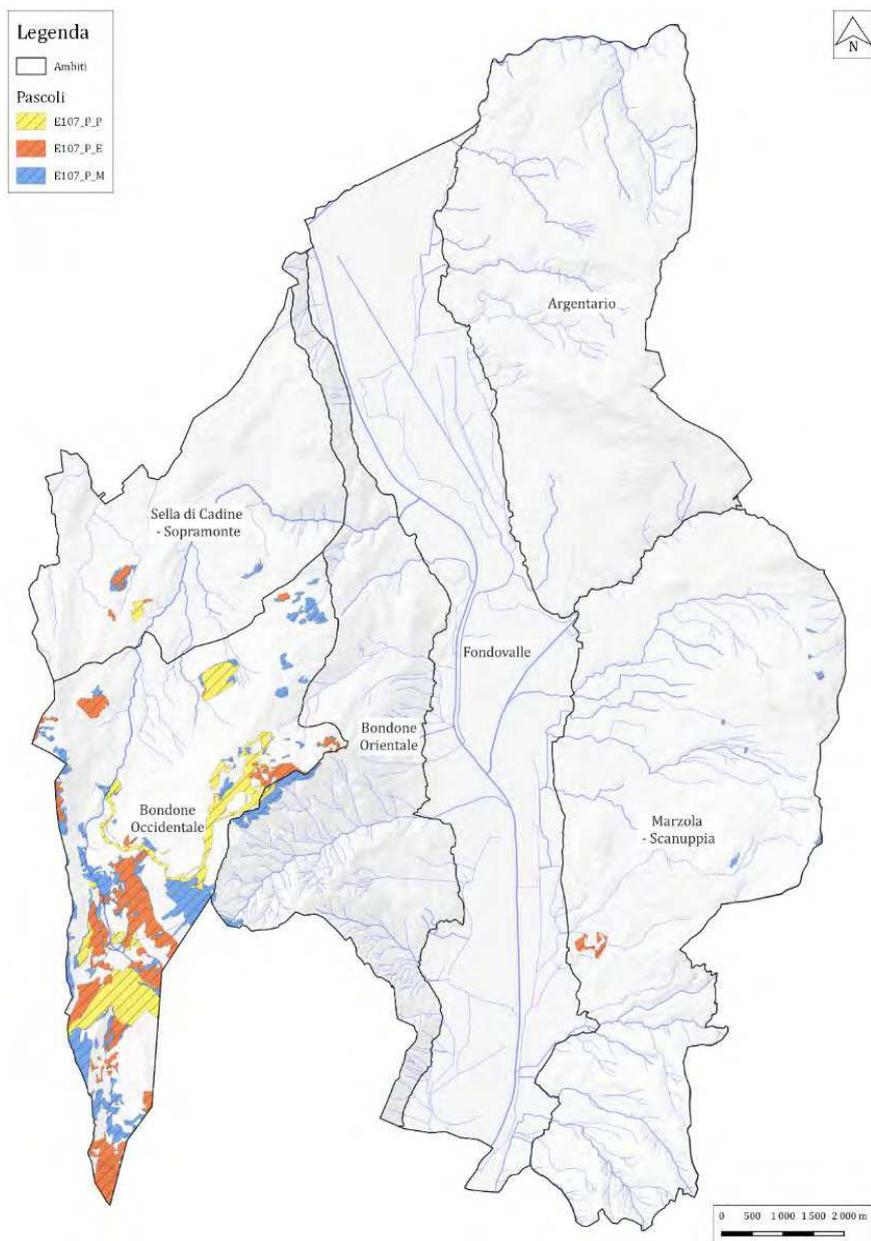


Figura 7 – Localizzazione delle aree a pascolo

AMBITI aree a pascolo [ha]							TOTALE COMUNE TRENTO
Argentari o	Marzola - Scanuppi a	Fondovall e	Bondon e Orient ale	Sella di Cadine - Sopramont e	Bondone Occidental e		
E107_P_P	-	-	2,6	4,4	188,7	195,7	
E107_P_E	-	6,9	0,5	7,4	210,2	224,96	

E107_P_M	0,4	6,4	-	27,5	7,0	188,2	229,41
TOTALE PASCOLI AMBITI	0,4	13,3	-	30,6	18,8	587,1	650,2
SUPERFICIE AMBITO	2976,6	3609,6	3406,6	1946,1	1633,4	2213,1	15785,4
PASCOLI/ AMBITO (%)	-	0,4	-	1,6	1,2	26,5	4,1

Tabella 4 – Ripartizione delle valenze delle aree a pascolo

Il territorio comunale è interessato solamente per circa il 4% da superfici a pascolo. Le aree di pregio costituiscono il 65% dei pascoli totali mentre la restante superficie è caratterizzata da pascoli marginali e di recupero.

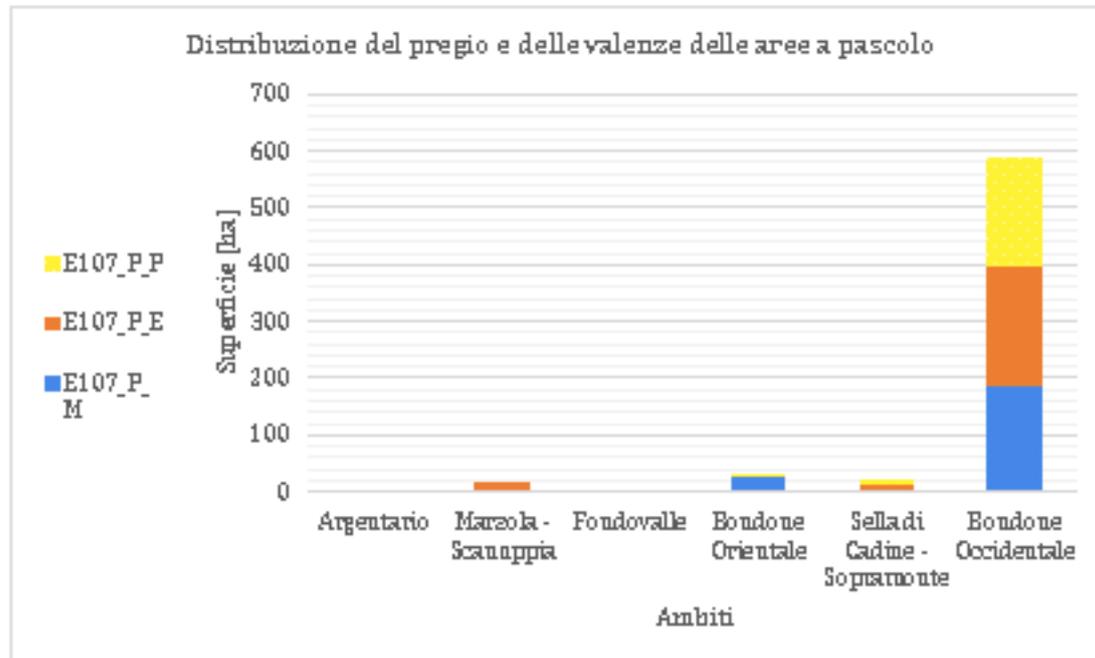


Grafico 4 – Ripartizione delle valenze delle aree a pascolo negli ambiti omogenei

Quasi la totalità dei pascoli presenti nel territorio comunale si concentra alle quote più elevate nell'ambito del Bondone occidentale, mentre le restanti superfici si distribuiscono più o meno equamente prevalentemente in destra orografica.

Le attività di alpeggio rivestono ancora un ruolo fondamentale nell'ambiente sub-alpino del monte Bondone nel quale si osserva la presenza di pascoli di elevato pregio produttivo ed ecologico e di aree a valenza marginale, in parte attualmente boscate o accessibili solamente dalla fauna selvatica. Il sistema di pascoli del Bondone si caratterizza anche per l'elevata valenza paesaggistica e fruitiva, vista la presenza di un complesso ed articolato sistema di strutture ricettive e didattiche (orto botanico ed osservatorio del MUSE). Alle quote inferiori, sempre in destra orografica, si trovano anche altre Malghe più o meno in uso, nonché alcuni masi e aree con la duplice funzione di pascolo e di prato da sfalci. Disperse ai margini del territorio comunale in sinistra orografica si ritrovano alcune ridotte superfici destinate a pascolo. Infine di particolare valore ecologico e paesaggistico è il pascolo per ungulati posto ai piedi del Dossò San

4.2.4 Ambiente Naturale E Foreste

Questo capitolo descrive come sono state analizzate le coperture forestali e la presenza di elementi di rilievo naturalistico nel Comune di Trento, in termini di pregio e valenze. Verranno successivamente presentati i risultati ottenuti e le potenzialità future individuando alcune aree di recupero e valorizzazione.

Metodologia per la definizione del pregio e delle valenze

BOSCHI E NATURA

Pregio

La metodologia di attribuzione della qualifica di “bosco di pregio” si basa sull’analisi dettagliata dei fattori specifici e di contesto che caratterizzano l’area forestale in oggetto e che ne determinano una particolare valenza. Il metodo adottato ricalca, seppure in via speditiva, quello elaborato dal Servizio Foreste PAT, per l’elaborazione dei PFM (Piani Forestali Montani); sebbene infatti questi piani non abbiano ancora trovato pratica applicazione, la loro elaborazione resta pienamente valida come riferimento tecnico.

Per definizione tutti i boschi hanno valenza multifunzionale e tra le diverse funzioni è imprescindibile quella di protezione idrogeologica. Ciò premesso alcune aree si caratterizzano marcatamente in senso produttivo, o fruitivo, o naturalistico; in altre nessuna di queste funzioni si esprime con livelli di particolare rilievo, pur restando l’importanza d’insieme dell’area boscata:

- **PREGIO**
attribuito a quelle aree che risultano di particolare importanza da un punto di vista produttivo, paesaggistico/turistico o naturalistico;
- **NON PREGIO**
le aree boscate che non presentano particolari eccellenze e non rientrano nella classificazione precedente.

Le aree alle quali viene riconosciuta la qualifica di “pregio” necessitano di una attenta e consona gestione finalizzata al mantenimento delle caratteristiche che ne hanno determinato l’individuazione.

In caso di elementi di pregio multipli, rapportabili a più di una categoria, l’ordine di elencazione corrisponde ad un ordine di priorità/attribuzione crescente, per cui ad esempio i boschi di pregio naturalistico possono avere anche pregio produttivo, sebbene non siano rappresentati come tali.

Valenze

Le valenze qualificano le aree forestali di pregio da un punto di vista produttivo oppure ecologico e paesaggistico/turistico (per semplicità gli aspetti ecologici e quelli paesaggistici sono stati riuniti in un’unica categoria).

I fattori di cui si è tenuto conto in questa valutazione sono:

- la produttività in termini di quantità e qualità della produzione stimata dai Piani Economici Forestali redatti dalle varie proprietà;
- la presenza di popolamenti di particolare rilievo in riferimento a dati di statura, età, n°piante grosse/ha, provvigione, incrementi
- la tipologia forestale reale, anche in confronto con quella potenziale, derivate dalle relative carte elaborate dalla PAT, dalla carta degli habitat della Rete di Riserve Bondone e dalla conoscenza diretta del territorio;
- l’inserimento o meno in aree protette (Siti Natura 2000, riserve locali, ecc.) e la loro eventuale attribuzione ad habitat di interesse comunitario, alcuni anche prioritari;
- la presenza di elementi di particolare pregio naturalistico e di differenziazione ecologia (torbiere, alberi monumentali, ecc.)
- la rarità locale delle formazioni presenti in funzione dell’ambito di riferimento;

- l'importanza storica e paesaggistica anche in termini di fruibilità e arricchimento scenico ed estetico dell'intero sistema.

Alle aree forestali di pregio è stata quindi attribuita la valenza:

- **PRODUTTIVA (E106_P_P)**
a quelle aree che si distinguono per un'elevata produttività in termini di legname da opera e da legna combustibile così come definito dall'analisi dei dati raccolti nell'ambito dei Piani Forestali. Le aree insignite della valenza produttiva, gestite a fustaia o (più raramente) a ceduo, si localizzano principalmente su versanti montani ed interessano prevalentemente formazioni forestali a dominanza di faggio, abete bianco e abete rosso;
- **ECOLOGICO E/O PAESAGGISTICA (E106_P_E)**
per aree che presentano importanti pregi naturalistici o fattori legati alla biodiversità o alla fruibilità turistica. Si tratta di formazioni poco comuni e/o rare localizzate prevalentemente lungo i versanti freschi e nelle forre o in pendici magre e secche, o anche alcune delle tipologie forestali riconosciute come habitat di interesse comunitario ai sensi della Direttiva Habitat (in particolare quelli identificati come prioritari). Sono altresì considerate di pregio le aree boscate di elevata valenza fruitiva e paesaggistica generalmente dotate di un'articolata rete di sentieri e infrastrutture ricettive.

Alle aree classificate come "non di pregio" viene attribuita valenza:

- **MARGINALE (E106_P)**
assegnata a quelle aree che non risultano di pregio produttivo o ecologico/paesaggistico e che non presentano altra evidente specificità.

Risultato delle elaborazioni cartografiche

Vengono qui esposti ed analizzati i risultati ottenuti nell'attribuzione del pregio e delle valenze delle aree boscate (figura 8 – tabella 5 – grafico 5).

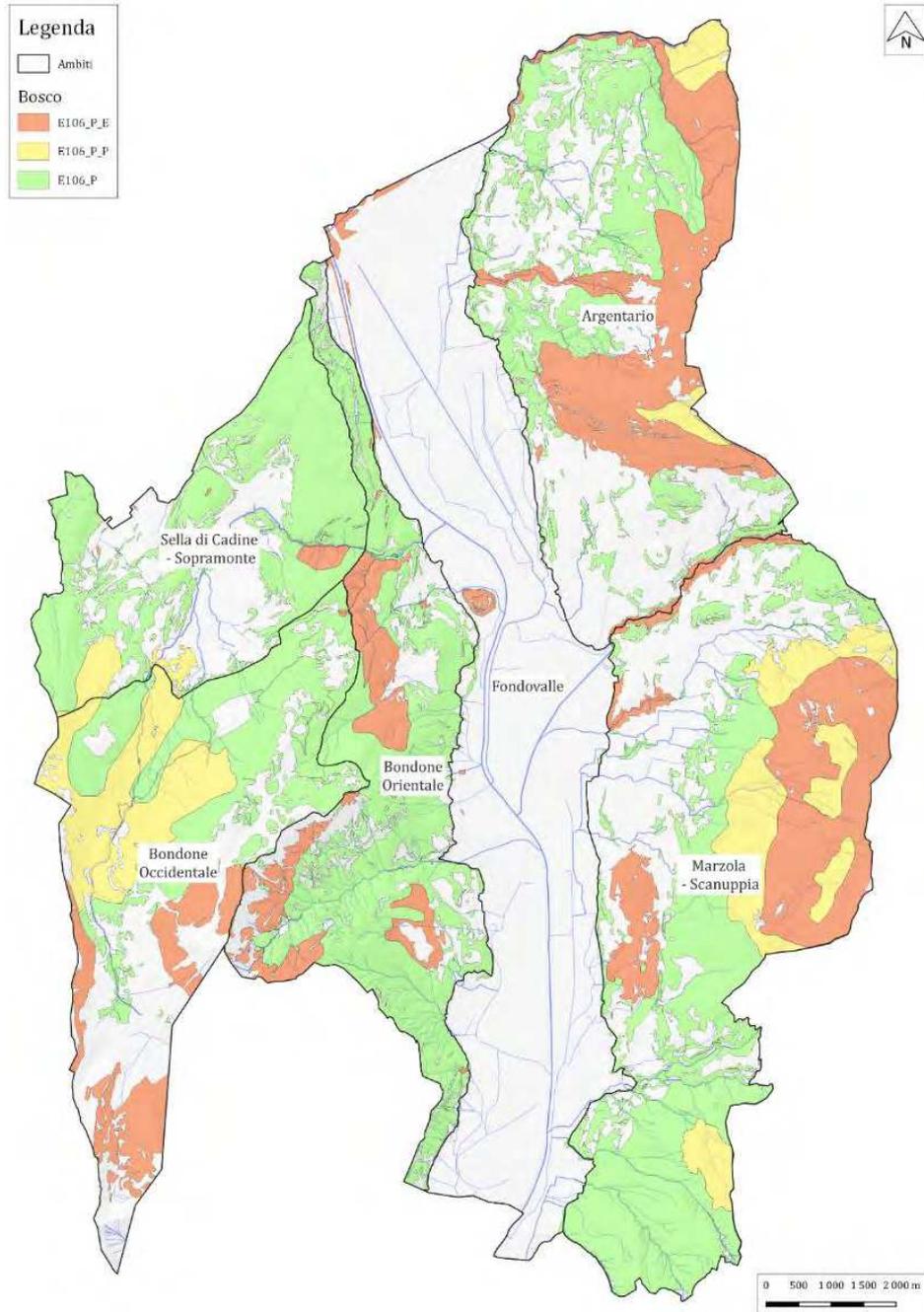


Figura 8 – Valenze delle aree boscate

	AMBITI aree a bosco [ha]						TOTALE COMUNE TRENTO
	Argentari o	Marzola - Scanuppi a	Fondovall e	Bondone e Orientale	Sella di Cadine - Sopramont e	Bondone Occidentale	
E106_P_P	107,2	490,1	-	-	71,0	433,1	1101,4
E106_P_E	776,0	724,9	39,1	313,0	24,7	288,7	2166,3
E106_P	811,7	1327,9	21,1	1188,8	934,7	740,4	5024,5
TOTALE BOSCHI AMBITI	1694,9	2542,9	60,2	1501,8	1030,3	1462,1	8292,2
SUPERFICIE AMBITO	2976,6	3609,6	3406,6	1946,1	1633,4	2213,1	15785,4
BOSCHI/ AMBITO (%)	56,9	70,4	1,8	77,2	63,1	66,1	52,5

Tabella 5 – Ripartizione delle valenze delle aree a pascolo

Come si evince dalla tabella precedente, circa il 53% della superficie del Comune di Trento è interessato dalla presenza di foreste; di queste il 38% è considerato di pregio.

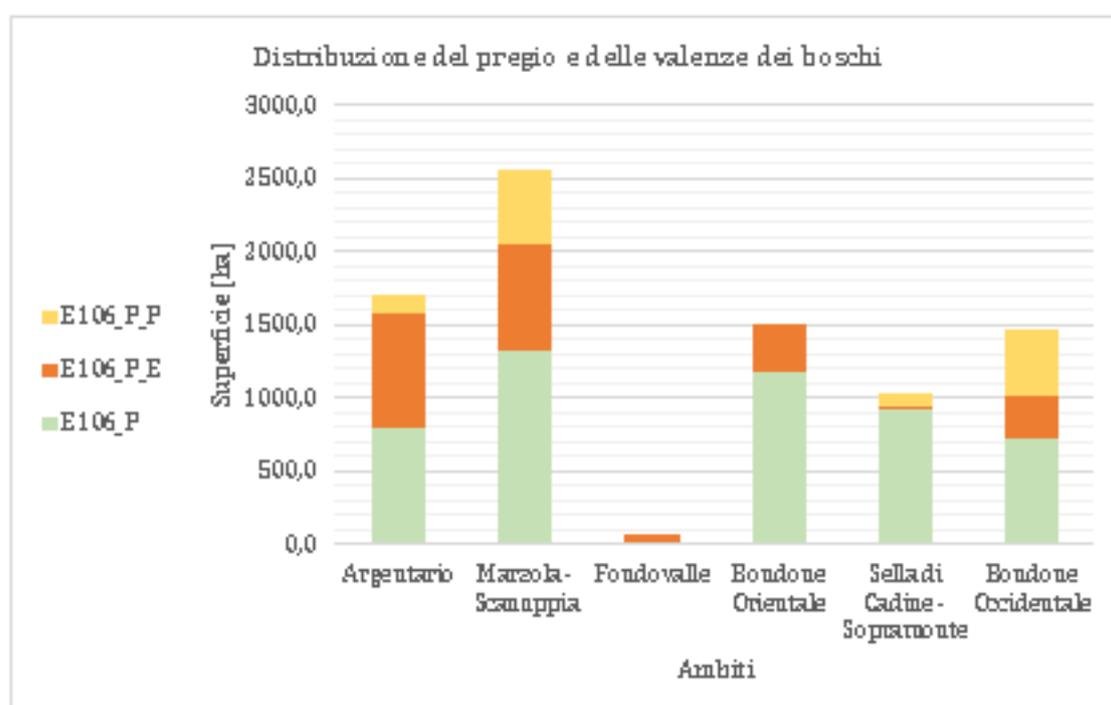


Grafico 5 – Ripartizione delle valenze dei boschi negli ambiti omogenei

Gli ambiti caratterizzati dalle più estese superfici boscate sono l'Argentario e la Marzola, seguiti dal Bondone orientale, da quello occidentale e dall'ambito Sella di Cadine – Sopramonte. La componente boscata risulta pressoché assente nell'ambito del Fondovalle.

Gli ambiti in sinistra orografica si contraddistinguono per la presenza di estesi e consolidati boschi di elevato pregio ecologico e paesaggistico in quanto caratterizzati da formazioni di latifoglie poco comuni, o da fagete

mesofile non/poco conifere, e dalla presenza di un articolato sistema di viabilità forestale ed infrastrutture ricettive. In tal senso si qualificano di pregio naturalistico ed estetico/fruitivo anche le formazioni montane e sub-alpine caratterizzanti l'intero sistema del Bondone che rappresentano anche habitat di particolare interesse per la presenza della fauna selvatica (in particolare galliformi e ungulati). Nell'ambito di Fondovalle si identificano alcune aree boscate di particolare pregio ecologico attribuito soprattutto per la loro rarità, per la loro funzione di ecotoni e di conservazione della biodiversità in contesto forestale ormai fortemente compromesso. In termini produttivi le estese formazioni a dominanza di faggio e abete bianco presenti negli ambiti Marzola – Scanupia e Bondone occidentale si qualificano come aree di particolare pregio.

BOX DI APPROFONDIMENTO

Per gli aspetti di gestione naturalistica dei boschi è imprescindibile il riferimento ai principi della selvicoltura "prossima alla natura", così come formulati dall'associazione europea "Pro Silva" e qui di seguito riportati per la parte attinente alla funzione bio-ecologica:

<<...Gli elementi della capacità funzionale degli ecosistemi forestali sono i seguenti:

- > la diversità delle piante e degli animali tipici della stazione e della regione (diversità compositiva);
- > la diversità genetica, che garantisce le possibilità di sviluppo evolutivo dei popolamenti forestali locali (diversità genetica);
- > la variabilità delle strutture forestali, tipiche per la stazione e la regione (diversità strutturale);
- > il buon funzionamento dei processi ecologici, della dinamica forestale naturale o prossima alla natura;
- > la complessità delle relazioni interne all'ecosistema;
- > le influenze ecologiche della foresta sull'ambiente (clima mondiale, regionale, locale), e le interazioni col paesaggio circostante.

Al fine di garantire la capacità funzionale degli ecosistemi forestali, Pro Silva propone i seguenti principi:

- > porre una particolare attenzione alle dinamiche naturali della vegetazione forestale (al loro mantenimento, o alla loro ricostituzione) nell'utilizzo della foresta;
- > mantenere elevata la fertilità del suolo, con il mantenimento di una copertura forestale continua e con il rilascio di biomassa in foresta (incluso legno morto, qualora non di pregiudizio fitosanitario per la stessa, piante vecchie e di grosse dimensioni);
- > mantenere o ricercare la mescolanza di specie favorendo particolarmente le specie rare o minacciate;
- > limitare l'uso delle specie non spontanee/autoctone nella gestione di foreste a finalità economiche.
- > in particolari casi, rinuncia a qualsiasi prelievo.

Questi elementi della capacità funzionale sono in conformità con le dichiarazioni della conferenza di Rio del 1992 sulla Biodiversità...>>

Nello specifico del Comune di Trento l'applicazione dei suddetti principi porta ad individuare varie problematiche, a partire da un generalizzato scostamento rispetto alla potenzialità, e di conseguenza suggerisce di:

- > ridurre il frequente CONIFERAMENTO delle formazioni di latifoglie e recuperare alcuni casi di completa SOSTITUZIONE;
- > ridurre gli SQUILIBRI COMPOSITIVI che vedono *in primis* situazioni sbilanciate a favore di abete rosso ed a sfavore di faggio ed abete bianco, conservando ove possibile SITUAZIONI DI ELEVATA COMPARTICIPAZIONE DEL LARICE;
- > monitorare ed evitare l'espansione di SPECIE ALLOCTONE nei consorzi di margine (a partire da PINO NERO, robinia e ailanto ormai ampiamente insediati);
- > rispetto e valorizzazione prioritaria di FORMAZIONI DI PREGIO quali alnete, saliceti, acero-frassino-tiglieti, querceti di rovere, nuclei di farnia e carpino bianco;

- > conservazione di ALBERI DI GRANDI DIMENSIONI e/o CAVI e rilascio anche nei boschi produttivi di una quota di LEGNO MORTO;
- > individuare nei principali ambienti forestali alcune aree di espressione tipica con valenza didattica ed eventualmente definire alcune aree di “riserva forestale” da gestire in modo finalizzato o rilasciare alla libera evoluzione.

Solo in pochi casi sembra opportuno abbandonare il criterio generale di favorire un’evoluzione verso formazioni ad elevata naturalità, prevedendo interventi volti a contrastare le dinamiche spontanee. Si tratta di interventi giustificati da ragioni di conservazione della biodiversità, sia essa espressa da singole specie faunistiche o da habitat particolarmente rari:

- > mantenimento e/o recupero nei boschi di conifere altimontano/subalpini di strutture rade in aree tradizionalmente vocate per i tetraonidi, gallo cedrone *in primis* (MIGLIORAMENTI AMBIENTALI);
- > mantenimento e/o recupero dei LARICETI a parco, su prato-pascolo;
- > contenimento dell’espansione forestale sulle AREE APERTE e recupero di alcune radure;
- > mantenimento e/o recupero dei nuclei di CASTAGNO e in particolare degli esemplari monumentali.

Nel complesso la gestione attuale sta andando nella direzione indicata: è comprovato che dal dopoguerra i boschi sono aumentati per quantità (superficie) e migliorati per qualità (composizione e struttura).

Aree ad elevata naturalità

Al fine di definire le aree di elevato interesse naturalistico intese sia come situazioni di presenza di particolari valenze (nodi) che come ambiti di collegamento (corridoi) si sono utilizzate le seguenti informazioni (riportate nella *figura 9*):

- siti Natura 2000 (Zone di Conservazione Speciale);
- altre forme di aree protette (Riserve locali, Biotopi non istituiti, Riserve naturali provinciali);
- habitat Natura 2000 individuati nell’ambito della Rete di Riserve Bondone e confini della stessa;
- hotspot flora e fauna, corridoi orso e zona di attraversamento ungulati (dati elaborati dal MUSE, Museo Civico di Rovereto e PAT nell’ambito del Progetto LIFE “T.E.N.”);
- atlante della Natura del Comune di Trento (2006);
- aree agricole di pregio ecologico e prati di montagna;
- ambiti fluviali di interesse ecologico e paesaggistico e idrografia superficiale;
- boschi e formazioni forestali di pregio definiti nell’ambito del presente lavoro;
- piante monumentali e piante picchio.

Comune di Trento
Carta del Paesaggio

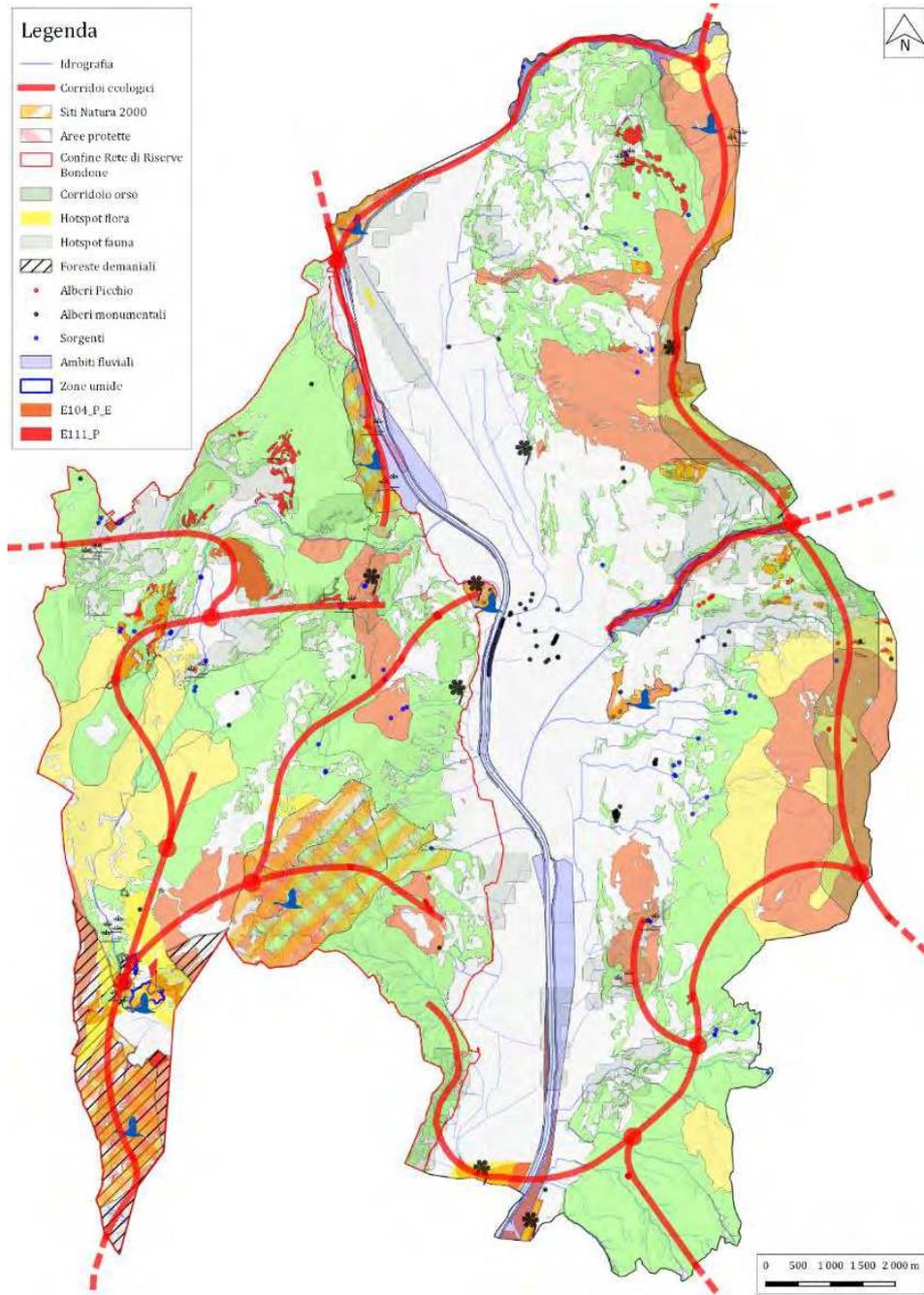


Figura 9 – Sistema naturale del Comune di Trento

Come si osserva dalla *figura 9*, il territorio comunale è sostanzialmente suddiviso in tre grandi sistemi naturali: l'area del Bondone (con la relativa Rete di Riserve) in destra orografica, l'Argentario e la Marzola - Scanupia in sinistra. In termini di connettività ecologica le aree boscate garantiscono una buona permeabilità all'interno dei sistemi; più critico il passaggio tra i due versanti a causa principalmente della Valle dell'Adige. Le eventuali zone di collegamento tra i due versanti sono individuate nella zona dell'Avisio e dell'Acquaviva rispettivamente a nord e a sud del territorio comunale. I principali corridoi ecologici si localizzano nelle aree di quota della cresta del massiccio della Marzola - Scanupia e dell'altopiano dell'Argentario e nelle aree che dal fondovalle dipartono verso le cime del Bondone e delle Viote interessando le aree limitrofe agli abitati di Sardagna e di Sopramonte e la selvaggia Val di Gola.

4.2.5 Aree trasformabili

L'analisi dell'evoluzione dell'uso del suolo così come definita nel capitolo 1 della presente relazione, evidenzia una forte espansione della componente boscata a scapito di quella agricola e pascoliva in particolare nelle aree di versante e montane (ambito Argentario e ambito Bondone Occidentale).

Dall'analisi di dettaglio della suddetta variazione è possibile individuare una serie di zone che hanno subito tale processo (principalmente fenomeno di rimboschimento per abbandono) e, tramite confronto con le destinazioni urbanistiche previste, con le ortofoto storiche (1973, 1988 e 1994) e con la relativa classe di appartenenza nel 1936, è possibile definire le aree di potenziale recupero e/o riserva a fini agricoli e pascolivi. Dall'applicazione del metodo sopra esposto si individuano le seguenti classi:

- **AREE DI RECUPERO (E104_P_R)**

sono quelle aree che ai sensi P.R.G. risultano agricole (Zone E1/E2/E3) ma che hanno subito un processo di rimboschimento negli ultimi decenni e quindi allo stato attuale sono caratterizzate da copertura arborea di neoformazione;

- **AREE DI RISERVA**

si tratta di quelle aree attualmente boscate e classificate secondo la pianificazione comunale come zone a bosco (Zona E4) ma che dall'analisi dell'uso del suolo e delle immagini storiche risultavano "aperte". Si tratta di aree che hanno subito fenomeni di abbandono e conseguente ricolonizzazione da parte del bosco avvenuta prevalentemente in tempi recenti (post 1973) o in tempi remoti (comunque post 1936).

In funzione dell'utilizzo e della localizzazione si distinguono:

> **AREE DI RISERVA A DESTINAZIONE AGRICOLA (E106_P_A)**

aree storicamente destinate ad un utilizzo agricolo tipicamente estensivo in un contesto non troppo marginale e caratterizzato da morfologia favorevole e spesso dalla presenza di elementi di particolare pregio (terrazzamenti a secco, antiche cultivar, ...) sicuramente da preservare e mantenere.

> **AREE DI RISERVA A PASCOLO (E106_P_PA)**

aree storicamente destinate a pascolo. Si localizzano tipicamente in zone marginali in contesti boscati e non lontane da pascoli esistenti.

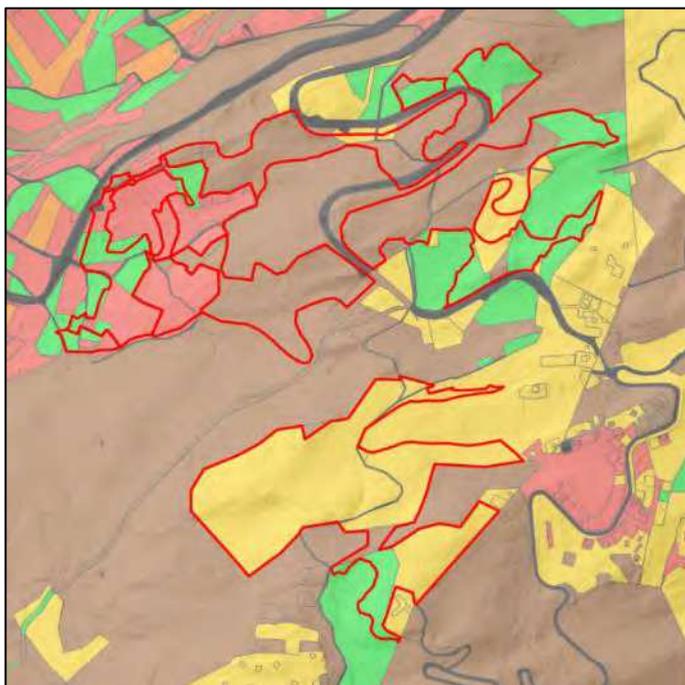
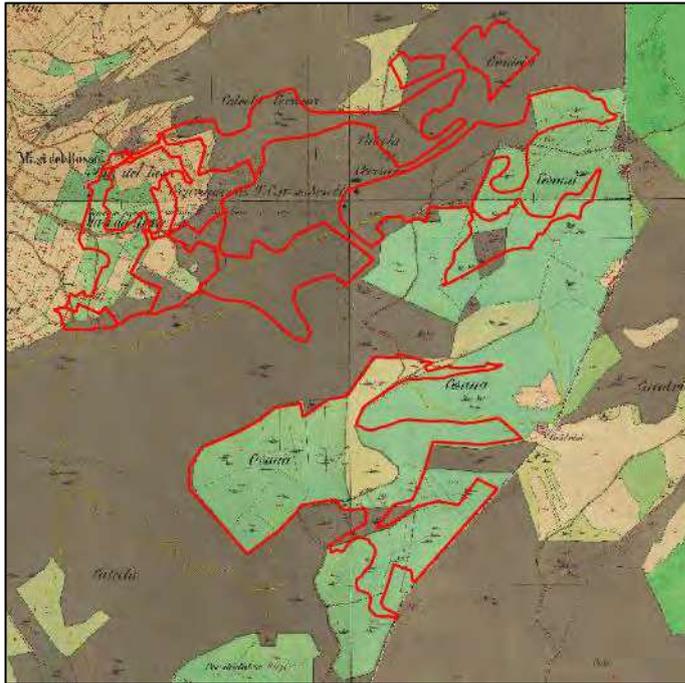
Nell'ambito della realizzazione della Carta del Paesaggio, che opera ad una scala di unità paesaggistiche e quindi non di singole proprietà, sono state prese in considerazione e proposte solamente alcune aree di recupero/riserva particolarmente importanti per il miglioramento scenico e naturalistico non solo per l'ambito in questione ma anche per tutto il territorio comunale. In questi casi le due tipologie di intervento sono state trattate congiuntamente individuando quindi nuclei estesi e ben rappresentativi delle dinamiche in atto nell'area di riferimento. Le aree così definite sono state successivamente elaborate in funzione di alcuni parametri morfologici, infrastrutturali e di contesto generale che ne determinano sia la fattibilità realizzativa che l'eventuale mantenimento.

Si precisa che per "recupero" non si intendono solamente gli interventi di trasformazione di coltura propriamente detti (taglio ed asporto completo della vegetazione arborea e/o arbustiva) ma anche quelli di miglioramento e valorizzazione naturalistica dell'area che non necessariamente comportano l'azzeramento della copertura forestale. Sono stati quindi individuate una serie di aree per le quali si prevedono interventi finalizzati al miglioramento ambientale a fini faunistici, al recupero e valorizzazione di antiche colture arboree (castagni, vecchie cultivar, ...), alla rinaturalizzazione di formazioni forestali secondarie e al recupero di boschi radi a fini zootecnici e culturali. Questi recuperi che non comportano l'azzeramento del bosco possono incidere anche su boschi di pregio. In tale ottica è inoltre necessario preservare e mantenere tutte quelle strutture di differenziazione ecologica di particolare pregio quali ad esempio siepi e terrazzamenti a secco.

Al di là dei presenti indirizzi a livello paesaggistico, si ricorda che comunque ogni intervento di “trasformazione di coltura” necessita di specifiche autorizzazioni (ad esempio autorizzazioni forestali, paesaggistiche...) e il potenziale recupero dovrà avvenire in subordine a verifiche di pericolo o vincoli connessi con le funzioni di protezione del bosco (in particolare in riferimento alla Carta di Sintesi della Pericolosità del P.U.P. entrata in vigore dal giorno 2 ottobre 2020 ai sensi della Delibera n°1317 della Giunta Provinciale del 4 settembre 2020). Nella seguente *figura 10* sono illustrati a titolo esemplificativo, i risultati derivati dall’applicazione del metodo sopraesposto relativo ad alcune aree potenzialmente recuperabili nell’area che si estende tra gli abitati di Candriai e Sopramonte nell’ambito Bondone Occidentale.

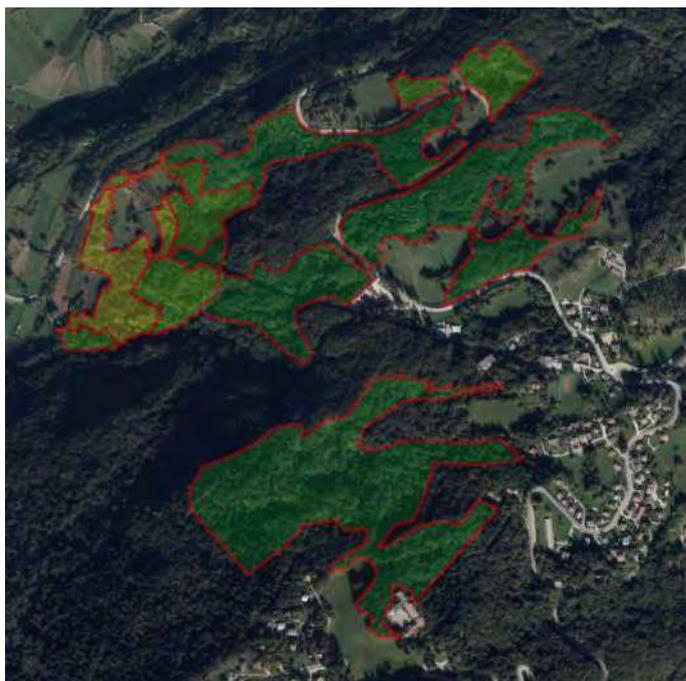
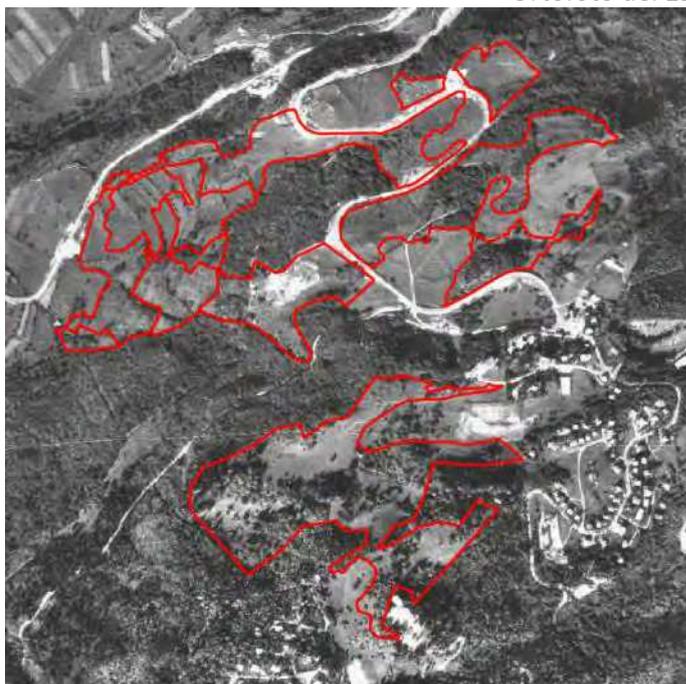
NB - bordato in rosso il complesso delle aree di riserva/recupero attualmente del tutto boscato

Mappe austro-ungariche del 1860



Uso del suolo del 1936

Ortofoto del 1973



Legenda	
	E104_P_R
	E106_P_A
	E106_P_PA

Ortofoto del Comune di Trento del 2019

Come si osserva, nel secolo intercorso tra 1860 e il 1973 si è assistito ad un generale aumento delle superfici aperte a testimonianza della necessità di terre coltivabili che ha interessato la popolazione trentina in quel periodo. Successivamente, a causa principalmente del generalizzato abbandono delle pratiche agricole montane, tali superfici sono state ricolonizzate – anche in maniera artificiosa tramite impianti di conifere – dal bosco.

L'intervento qui presentato permetterebbe di recuperare a prato e a pascolo circa 30 ha valorizzando non solo le specifiche attività agricole ma anche il sistema naturalistico e paesaggistico dell'intera area con evidenti ricadute positive in termini turistici e fruitivi.

Si tratta sperabilmente di progettare un intervento coordinato, che garantisca il mantenimento di elementi di valore, senza procedere per frammenti disgiunti ed estemporanei, ma al contempo senza fare "tabula rasa" della pregevole articolazione morfologica di dettaglio.

Idealmente i progetti di recupero dovrebbero raccordarsi con l'inventario dei terreni pubblici e privati incolti (Banca della Terra) e ancora più in generale andrebbero inseriti in più ampi progetti di riordino e accorpamento fondiario.

4.3 PAESAGGI COSTRUITI

L'analisi dei "paesaggi costruiti" operata dalla Carta del Paesaggio è orientata sia ai sistemi insediati urbani ma anche alla costruzione dei paesaggi rurali. Gli scenari di rigenerazione definiti dalla Carta promuovono sostanzialmente quattro tematismi di riferimento per operare la rigenerazione del territorio insediato. Il presupposto fondante è quello di

declinare gli indirizzi provinciali in materia di contenimento dell'Uso del Suolo con strategie paesaggistiche che leggono e interpretano la specifica realtà del capoluogo con definiti tematismi congruenti alla lettura delle varie contaminazioni dei Modelli Insediativi riconosciuti nel territorio (definiti dal processo di lettura) e coerenti anche alle perimetrazioni delle zonizzazioni del PRG.

Questa indicazione fornisce l'opportunità di organizzare processi di rigenerazione delle aree urbane nelle loro parti costituenti (morfologia insediativa, spazi aperti, aree verdi, sistema infrastrutturale) compatibilmente alla identità insediativa che si è definita in fase di lettura.

4.3.1 La Lettura degli Elementi Identitari

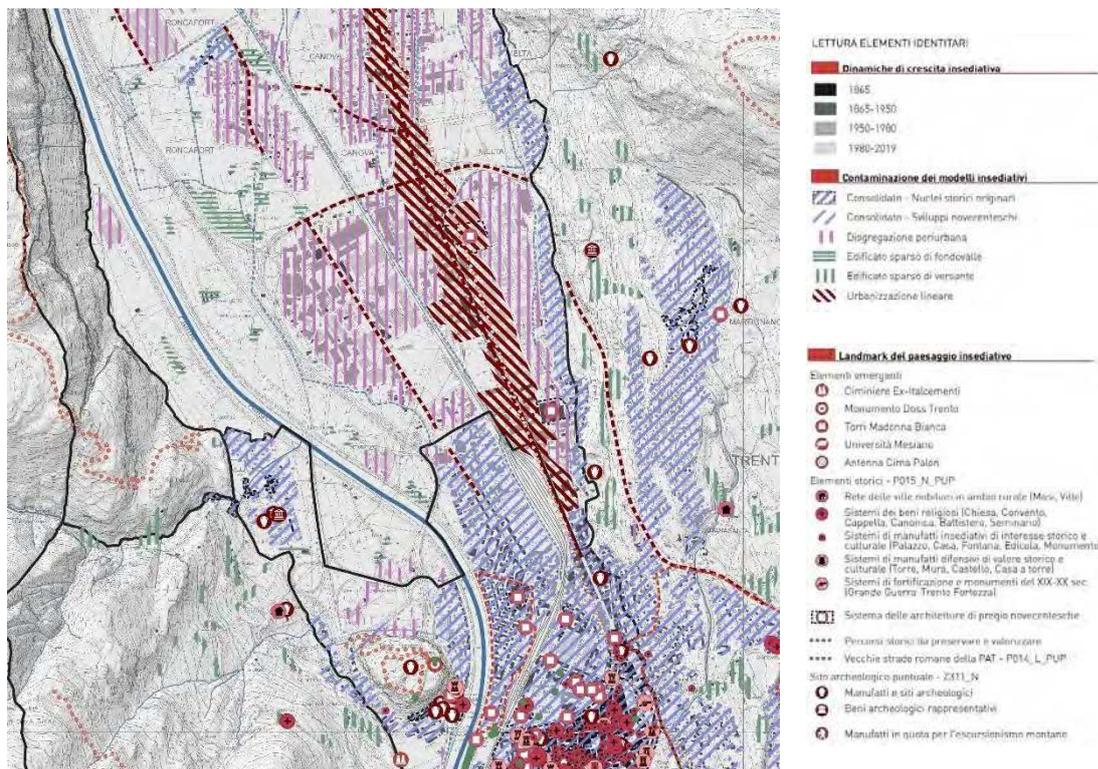
Come indicato al par. 3.4.1 il processo di lettura conoscitiva del territorio, ha permesso di arrivare a definire nella Carta del Paesaggio alla "contaminazione dei modelli insediativi" come lettura critica degli elementi identitari della stratificazione dei modelli insediativi storici, e delle espansioni più recenti distinguendoli in categorie che sono in grado di qualificarne anche valore e criticità nella struttura morfologica e qualità della percezione paesaggistica. La descrizione di questa lettura è ulteriormente rafforzata dalla gradazione cromatica grafica dell'edificato in cartografia, che definisce le dinamiche di crescita insediativa. Sono stati definiti quindi i seguenti modelli insediativi:

- a) Consolidato – Nuclei storici originari; corrispondenti ai perimetri del PRG dei centri storici, sono le aree riconosciute di alto valore identitario e fondante la struttura insediativa del territorio. Sono le aree ritenute di maggiore valore e quindi da preservare e qualificare anche negli spazi aperti in modo coerente alla natura delle varie morfologie insediative dei nuclei. I centri storici sono le aree vocate anche all'incentivazione della fruizione degli spazi aperti per migliorare l'offerta di qualità urbana, spazi di vendita al dettaglio e delle botteghe storiche, capaci di poter mantenere vitali questi luoghi identitari. Il piano Stralcio del Commercio del Comune di Trento fornisce a tale proposito importanti indirizzi e azioni da perseguire per il mantenimento e il potenziamento della struttura commerciale dei centri storici e la conseguente riqualificazione degli spazi aperti.
- b) Consolidato – sviluppi novecenteschi; corrispondenti alle aree di prima espansione nel periodo novecentesco rispetto ai nuclei storici. Queste aree denotano oramai una struttura urbana consolidata e inquadramento specifico, con peculiari impianti insediativi e identitari. In molte di queste aree l'impianto urbanistico, esito di modelli di sviluppo urbanistico definiti e storicamente localizzati, ne conserva l'impostazione e le peculiarità originaria, con morfologia e densità, spesso con chiari rapporti tipologici e morfologici tra manufatti, spazi pubblici, spazi privati e aree verdi.
- c) Disgregazione periurbana; corrispondenti ad aree di espansione urbana legata agli ultimi decenni con sviluppi frammentati e lineari, spesso di scarsa qualità insediativa, che ha spesso perso il rapporto al contesto sia nei fronti di affaccio che nella tipologia dei manufatti alla piccola e media scala del territorio aperto.
- d) Edificato sparso di Fondovalle; costituito da piccoli nuclei di edificazioni in aree agricole. Questo modello insediativo si differenzia in modo chiaro tra i nuclei rurali storici che tendono a mantenere una loro riconoscibilità e relazione al paesaggio rurale nelle zone dove permane, rispetto ai nuclei insediativi recenti (ultimi decenni) che procedendo per saturazioni o riempimenti di lottizzazioni non sempre trovano chiara relazione o inserimento rispetto allo spazio aperto rurale e boschivo, costituendo spesso sfrangiamenti che fanno perdere unitarietà alla lettura dei sistemi di paesaggio.
- e) Edificato sparso di Versante; in analogia all'edificato sparso di fondovalle, questa tipologia risulta maggiormente percepibile nella tridimensionalità del paesaggio, dove i nuclei storici risultano

comunque distinguibili e riconoscibili rispetto al tessuto agricolo di versante, mentre l'edificato più recente in molti casi presenta una incoerenza sia nel linguaggio architettonico che nell'inserimento rispetto ai sistemi di paesaggio aperto.

- f) Urbanizzazione lineare; frutto di espansioni insediative relativamente recenti per saturazione delle aree adiacenti lungo gli assi infrastrutturali di maggiore importanza, esterne agli ambiti consolidati. L'urbanizzazione lineare in molti tratti simile alla definizione di "strada mercato", ha spesso sacrificato lo spazio pubblico di relazione tra manufatti e infrastruttura, facendo perdere qualità ai luoghi e ai manufatti stessi. Un esempio sono via Brennero, via Bolzano e via Verona

I seguenti modelli riconoscono quindi identità, caratteri e criticità dei sistemi insediativi che qualificano gli ambiti del territorio del Comune di Trento. Divengono quindi la base di una lettura verso cui indirizzare le potenziali trasformabilità dei sistemi insediativi con maggiore consapevolezza.



Letture tipo contaminazione dei modelli insediativi

A fianco a questa lettura sui modelli insediativi percepibili come stratificazioni del tempo, la Carta definisce anche la rete dei sistemi dei manufatti di identità storica quali "Landmark del paesaggio insediato", e degli elementi emergenti nel paesaggio urbano rispetto alla tridimensionalità del territorio, in parte già riconosciuto dall'Allegato D del PUP quale elemento valoriale da considerare negli interventi di riqualificazione urbana, ma organizzati in modo sistematico per tematizzare possibili reti e trame che si sovrappongono nel territorio per costituire una traccia legata all'escursionismo culturale sulle memorie stratificate nel territorio. Ne sono un esempio il "sistema delle fortificazioni della grande guerra", il "sistema delle architetture di pregio novecentesche", la "rete delle ville nobiliari in ambito rurale", il "sistema dei beni religiosi e dei manufatti insediativo di interesse storico culturale", il "sistema dei manufatti difensivi della Trento fortezza", il "sistema dei Siti archeologici" e ultimo ma non ultimo i "manufatti in quota per l'escursionismo montano" (rifugio e malghe) oltre alla individuazione dei "percorsi storici da preservare e valorizzare" e le invariante PUP delle "vecchie strade Romane".

La costruzione di queste mappature tematizzate può diventare una occasione futura per organizzare una trama di percorsi dell'escursionismo culturale slow e non solo attrezzato nei vari ambiti di paesaggio omogeneo, per consentire la valorizzazione di aree marginali e manufatti esistenti per l'escursionismo, la ricettività e l'agrifood diffusi nel territorio.

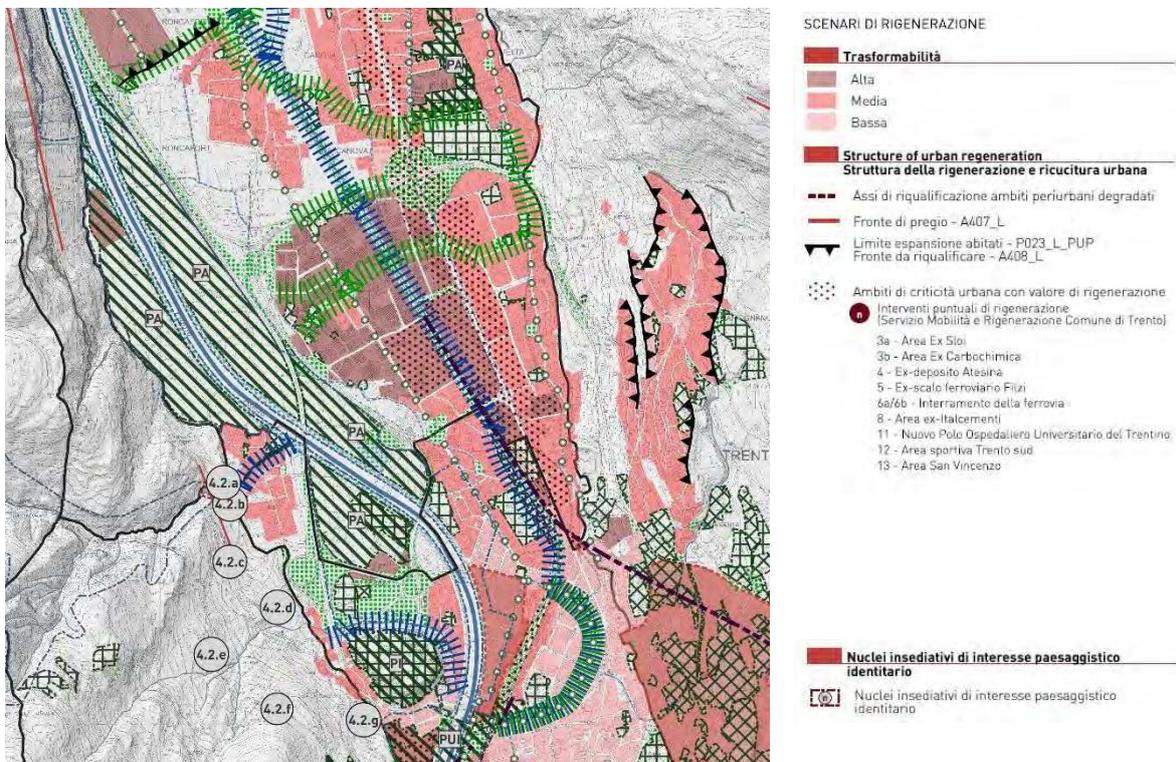
4.3.2 Scenari di Rigenerazione

La Carta del Paesaggio analizza l'evoluzione dei sistemi insediativi finalizzata ad individuare identità urbane di maggiore o minore criticità e qualità finalizzata all'individuazione di possibili strategie di trasformabilità degli insediamenti, attuabili nel medio-lungo periodo, con l'opportunità di qualificare e rigenerare sistemi e ambiti urbani capaci di liberare nuove energie e relazioni, trasformando anche le dinamiche fondiarie dei tessuti insediati.

In ottemperanza al principio di riduzione del consumo di suolo ed in coerenza all'analisi di crescita dei sistemi insediativi e alla contaminazione degli stessi nelle tipologie sopra individuate, la Carta di Paesaggio punta a fornire strumenti utili a programmare uno sviluppo sostenibile attraverso strategie di riequilibrio delle criticità territoriali lavorando sulle potenzialità delle varie identità locali riconosciute. Si forniscono strumenti con contenuti e indirizzi per costruire un approccio alla costruzione di "progetti di luogo" più consapevoli e condivisi in coerenza alle potenzialità del territorio e fornire un valido sostegno all'attrattività della città e del territorio, attraverso gli strumenti urbanistici specifici del PRG.

In sintesi i Criteri paesaggistici generali per il sistema insediativo, in coerenza con le attuali politiche urbanistiche provinciali, sono improntata al contenimento dell'uso di suolo e alla riqualificazione degli insediamenti esistenti, e precisamente:

- al recupero e alla riqualificazione degli aggregati urbani, puntando alla possibile densificazione di edificati sfrangiati per conferire una maggiore riconoscibilità paesaggistica dei sistemi insediati rispetto agli spazi aperti e agricoli;
- all'individuazione degli assi e sistemi urbani e periurbani di qualificazione degli spazi pubblici, anche al fine di migliorare la relazione sociale dei residenti e ospiti del territorio;
- al miglioramento energetico ed ambientale, sia a livello di manufatti che di dotazioni infrastrutturali e servizi, nonché degli spazi aperti, per la riduzione effetto calore e la qualità del benessere ambientale;
- alla valorizzazione della qualità e tipicità dei centri storici, con l'individuazione di sistemi di accessibilità e interscambio intermodale (gomma-ferro-pedone) per privilegiare la fruizione dei sistemi pedonali e dei servizi, il livello estetico degli spazi qualificandone l'offerta;
- indicazione dei fronti di pregio e limiti di espansione e riqualificazione dei fronti/bordi.



La **“Trasformabilità Insediativa”** quale concetto introdotto nella Carta del Paesaggio, classifica il territorio costruito in ragione di diversi livelli di Trasformabilità al fine di perseguire un riequilibrio degli stessi sistemi, qualificando le aree già insediate in modo coerente con le dinamiche di evoluzione e caratterizzazione insediativa in rapporto al paesaggio.

Il concetto di alta, media e bassa trasformabilità scaturisce dalla necessità di riqualificare sistemi urbani con criticità differenti, da maggiori fino a gradazioni di minore intervento fino ad arrivare semplicemente al migliorarne o conservarne la morfologia insediativa e i suoi caratteri come i nuclei/centri storici. Le scelte sono comunque orientate a fornire indicazioni finalizzate al contenimento dell'uso del suolo, alla rigenerazione dell'esistente e porre il freno alla dispersione delle urbanizzazioni;

In particolare, la Carta del Paesaggio divide le aree in:

- Aree ad Alta Trasformabilità;
- Aree a Media Trasformabilità;
- Aree a Bassa Trasformabilità.

Le aree ad Alta Trasformabilità esprimono maggior attitudine nel mettere in campo processi di rigenerazione, riequilibrio e recupero dei “valori” del paesaggio insediato, in particolare di quello periurbano, delle aree produttive, ad urbanizzazione lineare, con interventi puntuali e/o di carattere diffuso per la riqualificazione urbanistica, energetica, ambientale ed architettonica degli spazi aperti e dei manufatti edilizi anche attraverso l'adozione di Masterplan d'area ovvero di metaprogetti. Nelle aree ad Alta Trasformabilità il PRG può valutare la destinazione di atterraggio dello spostamento dei crediti edilizi rispetto agli indici di zona e prevedere interventi di demolizione e ricostruzione con cambio di sedime al fine di riorganizzare la viabilità di accesso ai comparti edilizi, promuoverne la riqualificazione della struttura insediativa, incrementare la dotazione di verde privato e territoriale di valore paesaggistico e ambientale non solo relegata ad un mero rispetto di standard urbanistico ma quale elemento di qualificazione verso il territorio e integrazione al sedime edificato. Queste aree si prestano ad essere idonee per prevedere l'utilizzo degli strumenti perequativi su regia e programmazione a controllo dell'amministrazione.

Le aree a Media Trasformabilità identificano quei sistemi urbani che presentano caratteri insediativi legati alle forme di espansione periurbana e consolidata allo sviluppo novecentesco e parte dell'urbanizzazione lineare, a media densità insediativa, con media qualità degli spazi urbani e limitata dotazione di servizi e parcheggi. La riqualificazione di questi sistemi insediativi si configura come un'opportunità strategica per il territorio, vista la naturale propensione all'aumento delle densità insediate che mostrano questi ambiti e la possibilità di vincolare gli eventuali aumenti di indice edilizio al perseguimento di indirizzi di riuso e rigenerazione urbana. In quest'ottica l'individuazione dei sistemi urbani omogenei è finalizzata anche all'attribuzione di indirizzi specifici di riqualificazione dei sistemi insediativi. Nelle aree a Media Trasformabilità il PRG può attuare strategie di densificazione abitativa potenzialmente attraverso la revisione degli indici e, limitatamente al fondovalle, delle altezze di zona, subordinatamente al miglioramento nell'inserimento paesaggistico e delle performance energetiche dei fabbricati esistenti, all'incremento delle superfici verdi, della dotazione di verde privato ed all'incremento di servizi e spazi urbani nelle aree interessate dalla densificazione abitativa. Nelle aree ricadenti in siti di attenzione paesaggistica descritti al successivo par. 4.3.4, gli indirizzi di possibile trasformabilità saranno limitate nel rispetto delle peculiarità identitarie e delle morfologie urbane e insediate degli ambiti a cui afferiscono.

Le aree a Bassa Trasformabilità identificano gli ambiti caratterizzati dalle forme insediate storiche quali i centri storici e i nuclei rurali di maggior pregio insediativo. In questi ambiti le trasformazioni dell'edificato sono finalizzate ad incrementare il pregio del sistema insediativo e dello spazio urbano, reinterpretandone le identità ed i caratteri insediativi secondo modelli di trasformazione coerenti con la Legge Urbanistica Provinciale.

Nelle aree a Bassa Trasformabilità il PRG incentiva e promuove il valore del patrimonio edilizio storico, della struttura insediativa e della presenza del verde, indirizzando gli interventi edilizi al recupero ed alla qualificazione estetica, ambientale e morfologica delle preesistenze. Il PRG può inoltre ammettere la

sopraelevazione e l'ampliamento laterale limitatamente ad una valutazione di merito dei singoli manufatti e delle singole aree. Nelle aree a Bassa Trasformabilità non è ammessa la riduzione della dotazione di verde privato, ma al contrario va valorizzato lo spazio urbano quale opportunità per l'aggregazione, il valore ambientale e l'opportunità ad incentivare il commercio di vicinato e delle botteghe storiche che nella massa critica dei centri storici fornisce a questi luoghi l'equivalente valore di grandi strutture di vendita. Analogamente nei centri storici vanno escluse nuove zone produttive se non la valorizzazione di attività legate all'artigianato se non arrecano impatto critico alle accessibilità rumori e problemi all'edificato storico. Il PRG può promuovere la delocalizzazione di funzioni ritenute non compatibili con le aree a Bassa Trasformabilità, verso aree a Media e Alta trasformabilità, anche attraverso a strumenti negoziali.

La Carta del Paesaggio attraverso il riconoscimento delle Trasformabilità Insediative suggerisce al PRG la possibilità per l'adozione di strumenti urbanistici negoziali per avviare processi di rigenerazione del territorio coerenti con la disciplina provinciale di settore quali la perequazione urbanistica o fiscale, la compensazione urbanistica da adottare attraverso specifici accordi urbanistici a regia pubblica, in grado in determinati casi di rimodulare scelte urbanistiche con accordi pubblico-privati orientati al bilanciamento degli squilibri pianificatori. Conformemente con le disposizioni del Codice dell'urbanistica e dell'edilizia provinciale, la Carta promuove forme di premialità per la riqualificazione energetica, strutturale ed architettonica dei manufatti se inglobati in progettualità multifunzionali comprendenti gli spazi aperti e il verde urbano con finalità di miglioramento ambientale architettonico e di percezione paesaggistica dei siti rispetto alla tridimensionalità del territorio, applicate specialmente ai fronti, manufatti e strutture morfologiche insediative in ambiti periurbani, produttivi e maggiormente degradati ed alle aree di maggiore carico ambientale, in quanto caratterizzati da maggiore grado di trasformabilità.

Una considerazione a parte si specifica nelle aree ad Alta Trasformabilità per quanto riguarda l'accorpamento delle Aree Produttive, in conformità alle indicazioni del PUP (art. 33 N.d.A.), poiché la Carta del Paesaggio approfondisce, la disciplina di rigenerazione dei sistemi insediativi dei comparti produttivi del Comune di Trento, con obiettivi che mirano alla qualificazione dei sistemi mediante l'ottimizzazione dell'esistente, rigenerando, riqualificando in chiave di sostenibilità inclusiva dei temi ambientali, paesaggistici, della qualità urbana e architettonica, della produzione energetica.

In quest'ottica si indicano i *"Criteri paesaggistici speciali per la riqualificazione delle aree produttive"* utili per la definizione di azioni specifiche da adottare per il PRG, ovvero:

- la razionalizzazione dell'occupazione del suolo, della logistica, delle filiere territoriali, puntando su alcune precise localizzazioni ove concentrare l'edificato industriale, ovvero perseguire un assetto paesaggistico coerente, evitando l'urbanizzazione diffusa e il consumo di suolo;
- la mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico delle aree produttive esistenti e di eventuali futuri ampliamenti e nuovi insediamenti;
- incentivare l'immagine dei fronti e bordi in termini di qualificazione anche dell'immagine dei brand dei sistemi produttivi e al miglioramento della contestualizzazione della qualità del paesaggio urbano;
- l'individuazione delle misure di conversione ecologica, sia alla scala dell'area che dell'edificio, anche in termini di efficienza energetica;
- la progettazione della copertura come tema progettuale non banalizzabile quale elemento percepibile alla grande scala nello spazio tridimensionale del contesto paesaggistico.

Da come emerge nei criteri sopra descritti, all'interno delle aree produttive strategiche per lo sviluppo del territorio, la Carta di Paesaggio promuove azioni atte a ri-polarizzare, rafforzare e completare le medesime attraverso progetti d'area unitari per la rigenerazione urbana sostenibile degli insediamenti, sulla base delle linee guida per aree produttive paesaggisticamente ed ecologicamente attrezzate APPEA.

Invece nelle aree produttive di livello locale parzialmente attuate e già urbanizzate, a saturazione del costruito e/o della sua rigenerazione, la Carta di Paesaggio indirizza alla multifunzionalità nonché all'insediamento di ulteriori attività secondo quanto previsto all'art. 33, commi 10 e 11 delle norme di attuazione del PUP, al fine di incentivare la multifunzionalità quale volano per la possibile riqualificazione dei luoghi.

La scelta di perseguire le politiche di riqualificazione e di sviluppo sostenibile dal punto di vista paesaggistico-

ambientale, delle attività e degli insediamenti produttivi, si muove con lo scopo di:

- contrastare il consumo di suolo e la dispersione sul territorio delle aree produttive, incentivando l'accorpamento e disincentivando la frammentazione se non per mirati interventi strettamente connessi alla vocazione locale di aree marginali;
- promuovere il riuso degli stock edilizi inutilizzati o sottoutilizzati e la qualità architettonica, urbanistica e paesaggistica degli interventi;
- individuazione di zone di transizione perimetrale in diretta continuità con l'area produttiva, ove integrare gli standard a parcheggio e a verde, prevedere eventuali aree umide e vasche di laminazione prima pioggia/canali vegetati, dotazioni intermodali-ricreative, attrezzature di carattere urbano, garantendo un migliore inserimento paesaggistico e per la rigenerazione ambientale dei siti.

Il riferimento che la Carta del Paesaggio fornisce al PRG è quella di orientare tutti gli interventi verso la coerenza con quanto contenuto nelle Linee guida APPEA sopra richiamate e alle linee guida del Fondo del Paesaggio PAT per le Aree Produttive, che possono rappresentare un valido strumento per raggiungere elevati standard di qualità degli insediamenti produttivi, omogenei su tutto il territorio del Comune di Trento e strumenti di utilità alla regolamentazione del PRG.

La "Struttura della rigenerazione e ricucitura urbana" raggruppa una serie di strumenti in grado di definire una strategia vocata alla rigenerazione urbana complementare al concetto di Trasformabilità, che individua alcuni dispositivi che presentano contenuti atti a mettere in campo misure utili per rigenerare temi legati alla morfologia insediativa della struttura urbana. La carta del Paesaggio definisce gli ambiti di Rigenerazione e Ricucitura urbana quali aree su cui attuare interventi di qualificazione e trasformazione della morfologia insediativa urbana sia negli spazi aperti, unitamente ai sistemi infrastrutturali con la finalità di migliorarne la qualità, fruizione e le relazioni con i manufatti, sia nelle aree che possono essere oggetto di profonda trasformazione morfologica a seguito di demolizione ricostruzione o rigenerazione morfologica di aree in dismissione o di recupero.

A tale scopo si definiscono gli "Ambiti di criticità urbana con valore di rigenerazione" quali aree oggetto di interventi di grandi opere insediative o infrastrutturali, attraverso le quali attuare un ridisegno anche morfologico di spazi oggi compromessi o poco relazionati al tessuto insediativo adiacente. In linea generale e nell'ottica del riuso di suolo riguardano:

- zone di maggiore criticità del tessuto insediativo e dei fronti di relazione con lo spazio aperto urbano e le infrastrutture stradali rispetto alle quali va ripensato un nuovo rapporto ed equilibrio urbano;
- aree oggetto di interventi di trasformazione insediativa ad opera di demolizione o recupero di vecchi ambiti dismessi.
- aree oggetto di grandi opere infrastrutturali che possono cambiare e migliorare il rapporto relazionale tra la morfologia del sistema edificato e del sistema infrastrutturale.

La carta del Paesaggio raggruppa all'interno delle "aree di criticità urbana con valore di rigenerazione" gli interventi puntuali di rigenerazione definiti dal piano strategico degli interventi del Servizio Mobilità e Rigenerazione del Comune di Trento. Al fine di avviare processi di rigenerazione in queste aree urbane a carattere di forte complessità, la Carta del Paesaggio indica l'opportunità di adottare anche strumenti e strategie quali quelli degli Usi Temporanei e Usi Transitori, attraverso un disegno di insieme nel territorio in grado di innescare processi virtuosi di recupero e rigenerazione, non per forza già definiti in partenza ma con evoluzioni governabili dall'amministrazione anche attraverso iniziative dal basso che possano evolvere verso nuovi sviluppi.

I dispositivi afferenti a questo tema di intervento, approfondiscono le indicazioni espresse dal PUP alla grande scala quali i Limiti dell'Insediamento, i Fronti di Pregio e le Direzioni di Contenimento dei sistemi urbani, con l'obiettivo di ricercare e ricucire una riconoscibilità del sistema insediato rispetto allo spazio aperto.

I "Fronti di pregio" in coerenza con le indicazioni del PUP, evidenziano i fronti scenici del paesaggio e di caratterizzazione dei nuclei rurali rispetto al tessuto agricolo quale dispositivo di tutela attiva per la conservazione dei caratteri identitari dei limiti di continuità dei diversi elementi di paesaggio.

I “Limiti di espansione” indicati nella Carta del Paesaggio contrastano lo sfrangiamento del sistema edificato verso lo spazio aperto, ricercando un rapporto di densità riconoscibile tra il tessuto edificato e lo spazio aperto ed agricolo cui orientare le dinamiche insediative del Piano Regolatore Generale e degli interventi.

Analogamente gli “Assi di riqualificazione di ambiti periurbani degradati”, definiti dalla Carta del Paesaggio costituiscono uno dei temi di rigenerazione e valorizzazione urbana del sistema di relazione tra infrastrutture viarie e bordi insediativi in aree periurbane che presentano carattere fortemente degradato, esterne ai nuclei storici, nei quali valutato il forte flusso di passaggio e di ingresso alla città, ne emerge la scarsa qualità del sistema strada/edificato. La Carta indica la necessità di ristrutturare questi sistemi lineari indicando le linee di indirizzo per la definizione di una progettualità per ridisegnarne profili nell’ottica di infrastrutture verdi e blu per aumentarne la qualità urbana, ambientale e di immagine dei punti di ingresso e alle polarità della città.

Uno dei dispositivi che deve essere alla base dei processi di rigenerazione di questi ambiti è legato al fondamentale apporto che la progettazione dei sistemi verdi e blu devono rivestire come elemento caratterizzante e cardine degli spazi aperti per il miglioramento ambientale e di inserimento paesaggistico con l’intorno e il contesto. Linee guida e obiettivi specifici sono stati descritti e riportati nell’Allegato 4 della presente relazione “Indirizzi per gli Scenari di Evoluzione del Paesaggio” e descritti negli obiettivi al punto successivo. Analogamente nello stesso Allegato 4 “Indirizzi per gli Scenari di Evoluzione Paesaggistica” sono riportati al cap.2 possibili “Temi per il Paesaggio Contemporaneo” capaci di suggerisce tematiche di approccio per le azioni di rigenerazione urbana quali elementi a supporto di privati, tecnici ed amministratori per la riqualificazione e rigenerazione delle progettualità d’ambito, degli insediamenti, degli assi e dei bordi urbani.



La “Struttura degli Insediamenti Verdi Urbani”, assume nella Carta del Paesaggio varie declinazioni vista la complessità del tema, con l’importante ruolo di elemento fondante la costruzione del paesaggio urbano sia della città capoluogo che dei centri satellite, per perseguire un miglioramento della qualità sia estetica che ambientale, naturalistica nonché paesaggistica dei vari contesti d’intervento.

La Struttura degli Insediamenti Verdi si compone di più tipologie e sistemi che integrano varie forme di spazio verde quali parchi, viali, giardini privati, aree marginali e trame fluviali e sistemi infrastrutturali.

Al fine di perseguire le “5 sfide per la città di Trento” indicate quale elemento di approccio fondante alla pianificazione del Comune di Trento, la Carta del Paesaggio richiama al Capitolo 1 dell’Allegato 4 della presente Relazione Paesaggistica le linee obiettivo quali strumenti strategici di indirizzo per il PRG, indicando l’obiettivo da perseguire nei seguenti punti:

- Mitigare l’impatto ambientale delle attività urbane sul territorio e l’abbattimento dell’effetto isola di

calore;

- Garantire un uso razionale delle risorse ambientali;
- Valorizzare e sviluppare il verde pubblico, privato, agricolo e forestale;
- Ottimizzare il ruolo sociale, estetico e ambientale degli spazi aperti e lo sviluppo economico e sociale del territorio.

Anche per Trento l'obiettivo generale non può dunque che essere quello di preservare e sviluppare tutti gli "spazi verdi" presenti nelle aree urbane del Comune, con le loro passeggiate, i parchi, i viali, i giardini privati e le "aree marginali".

Valorizzare gli spazi verdi contribuisce a limitare il consumo di suolo, a mitigare gli effetti della crisi climatica, a incrementare la biodiversità e ad aumentare la vivibilità urbana.

I criteri e indirizzi della Struttura degli Insediamenti Verdi oltre alle funzioni estetica e sociale il verde svolge servizi ecosistemici relativamente a:

- qualità dell'aria
- microclima (mitigazione isole di calore)
- regimazione acque superficiali
- creazione di aree di rifugio, riproduzione ed alimentazione per piante ed animali di interesse naturalistico.

Pur in ambito di multifunzionalità, la funzione prevalente dei diversi spazi verdi varia a seconda di varie caratteristiche quali:

- proprietà pubblica o privata
- conformazione puntiforme, lineare o areale più o meno estesa
- diverso tipo di fruizione (sport, passeggiate, parco giochi, aree non percorribili, quali pertinenze stradali, bordure ecc.)
- valore storico / formale del sito, o area "libera" o di recente individuazione
- localizzazione in area urbana centrale, o periferica, o in nuclei isolati (frazioni ecc.)
- vicinanza ad elementi ambientali o urbani di particolare rilievo: corpi d'acqua, aree rocciose, alberi monumentali, edifici storici ecc.

La strategia è da declinare nei vari ambiti di trasformabilità e rigenerazione, redigendo per il PRG un apposito "Piano operativo" (l'allegato 4 alla presente relazione può costituire riferimento in tal senso) che approfondisca i diversi aspetti, adottando di conseguenza diversi obiettivi specifici ed inserendo possibili premialità. I criteri di riferimento devono orientarsi:

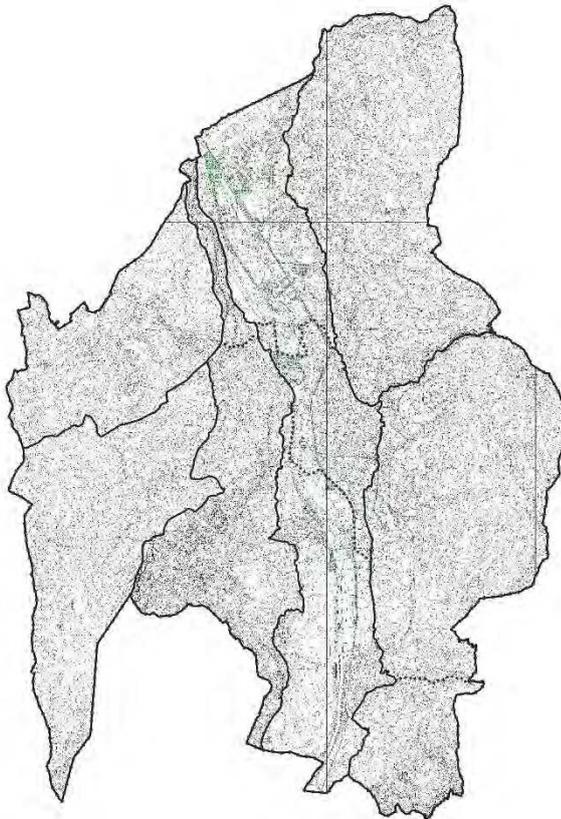
- A.1 Per Le Aree Verdi Urbane Pubbliche E Private
- A.2 Per Le Aree Prive Di Verde o Compromesso
- A.3 Per Le Aree Agricole Intra- E Peri-Urbane Di Fondovalle
- A.4 Con Riferimenti Per Gli Elementi Componenti I Sistemi Verdi, raggruppabili nelle casistiche di Filari alberati, - Masse vegetate; Piantagione preventiva; Strade alberate e multifunzionali; Parchi e Giardini, - Boschi urbani, - Aree naturali protette e siti della Rete Natura 2000; Orti urbani e giardini condivisi; Giardini tascabili; Parcheggi alberati; Verde pensile e verde verticale; Pergolati vegetati; Energy park, ecc....

All'interno della struttura degli insediamenti verdi sono individuati cinque temi d'intervento capaci, in una visione d'insieme di costruire il tema del verde urbano come elemento qualificante il sistema insediato nelle sue varie forme. A tale proposito si specifica:

Il "Verde di protezione e rispetto infrastrutturale" quale sistema verde in continuità, esistente lungo infrastrutture viarie e ferroviarie alla grande scala (autostrade, tangenziali, ferrovie) comprensivo di sponde, argini e svincoli infrastrutturali. Gli interventi in tali ambiti sono orientati alla qualificazione sia ambientale, anche mediante il ricorso alle funzioni di fitodepurazione e di raccolta prima pioggia, che del valore estetico ed architettonico che l'infrastruttura viaria costruisce come segno nel e del paesaggio (ponti, viadotti, cavalcavia, gallerie e percorsi in trincea). LA percezione del paesaggio infrastrutturale dalla tridimensionalità del territorio e analogamente la percezione del paesaggio del contesto dell'infrastruttura per chi la percorre,

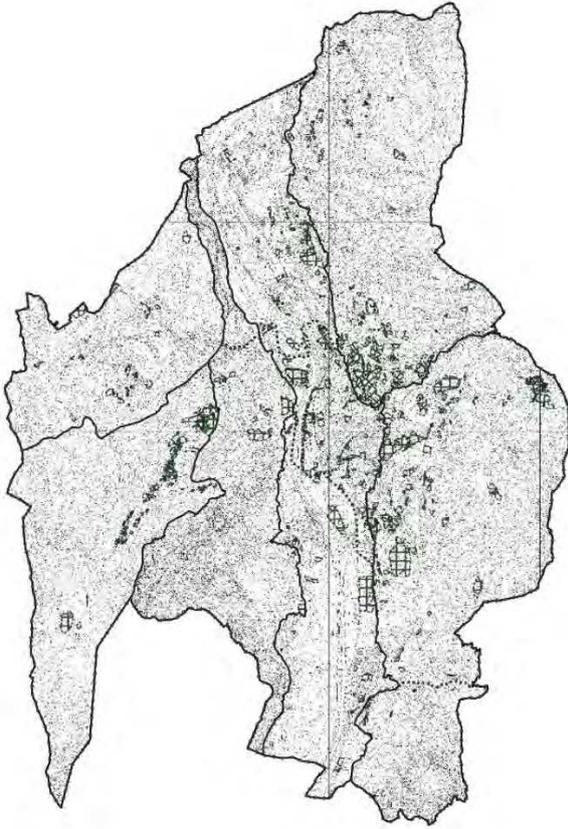
costituiscono sistema di qualificazione lineare che deve portare a ricucire il loro inserimento nei contesti aperti ed urbani. Fondamentale è l'inserimento di una progettualità multidisciplinare nella progettazione delle infrastrutture dove il tema del bordo e del verde non sia un mero richiamo a standard urbanistico ma sia anch'esso elemento fondante la caratterizzazione dell'infrastruttura stessa. Conferire riconoscibilità a questo sistema permette di tematizzare anche alle accessibilità alla città e ai centri abitati concorrendo alla qualificazione dei luoghi.

All'interno di questa definizione sono integrati anche i piazzali a parcheggio e gli ambiti funzionali al sistema infrastrutturale che devono tendere alla migliore contestualizzazione e inserimento paesaggistico e ambientale, anche comprendendo "Parchi Energetici". I piazzali di parcheggio e gli slarghi a servizio delle infrastrutture infatti si prestano ad essere qualificate integrando il tema del verde ma anche come opportunità di parchi energetici sulle nuove tipologie di sistemi ombreggianti e di allestimento e arredo per spazi pubblici e in talune zone battute dal vento anche per impianti di micro eolico.



Schema del Verde di protezione
e rispetto infrastrutturale

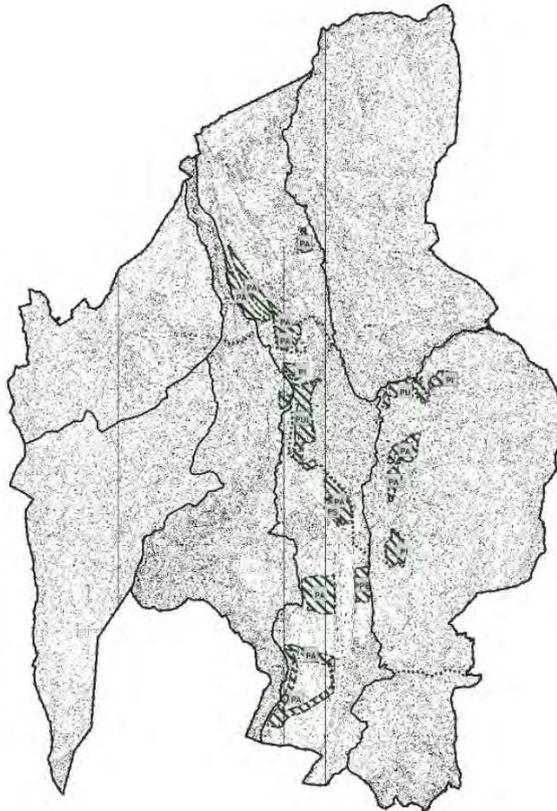
Le "Aree con valenza a verde/parco tematico attrezzati – Open Air" ricomprendono tutti i sistemi di verde pubblico e privato anche a scala minore e marginale, con potenziali utilizzi e allestimenti nel tessuto urbano del territorio di Trento entro una logica di rete e di usi anche temporanei. La Carta del Paesaggio suggerisce possibili tipologie di intervento attraverso il Capitolo 2 - Allegato 4 per i temi del Paesaggio Contemporaneo da valutare all'interno di programma coordinato di valorizzazione delle identità degli spazi aperti. Il valore urbano che questa trama di spazi pubblici può rivestire nel tessuto urbano, deve seguire una regia per la personalizzazione degli spazi evitando di replicare spazi omologati e spersonalizzati, ma puntando alle qualificazioni dei vari contesti per creare riconoscibilità ed affezione ai luoghi e quindi appartenenza. Recuperare anche spazi pubblici marginali permette di operare anche processi di ricuciture puntuali tra tessuto insediato e spazi aperti in zone marginali ed urbane.



Areali con Valenze a Verde/parco tematico attrezzati – Open Air
Areali con Valenze a Verde Privato in Ambito Insediativo

Analogamente gli “Areali con Valenze a Verde Privato in Ambito Insediativo” sono stati individuati quale tematismo specifico della struttura degli insediamenti verdi, per il valore fondante che rivestono nella morfologia urbana, sia in molti contesti della città capoluogo che nei centri satelliti (specie nelle ville storiche). Il loro carattere identitario da sempre riconosciuto in molti quartieri e zone di versante, è riconosciuto dalla Carta del Paesaggio come tematismo da preservare, tutelare e valorizzare, per non perdere questa identità del paesaggio urbano sebbene nelle proprietà private. Gli indirizzi di riferimento descritti alla lettera a) del Capitolo 1 dell’Allegato 4 della Relazione Paesaggistica trovano sono riferimenti di criteri e azioni utili al PRG nel definire possibili linee di rispetto e valorizzazione per questi contesti, per qualificarne il carattere identitario e fondante la stessa struttura urbana. Sono specificati a tale proposito nell’Allegato 3 della presente Relazione, Siti di Attenzione che la Carta del Paesaggio individua di particolare valore e dove il tema del Verde Privato è carattere fondante la struttura insediativa, pertanto va preservato e valorizzato.

La “Struttura degli Insediamenti Verdi, Polarità Verdi e Multifunzionali” individuati dalla Carta del Paesaggio, sono ambiti specifici di valore quali indicazioni strategiche per la rigenerazione e la connessione di determinati ambiti urbani. In particolare, questi strumenti pongono il verde urbano come elemento strutturale e fondante le progettualità di qualificazione urbana per valenza paesaggistica e ambientale dei luoghi. Le linee di indirizzo che la Carta del Paesaggio propone sono descritte nel Cap. 1 dell’Allegato alla presente Relazione. Nello specifico in questo tematismo strategico la Carta del Paesaggio individua alcune specifiche definizioni quali:



	Polarità verdi multifunzionali
	Polo/Campus Universitario - Povo/Mesiano
	Polo Urbano Integrato - Ambito Adige: ex Italcementi/via S. Severino/Albere
	Parco Agricolo: - di Campo Trentino - delle Ghiaie - Gocciadoro - Ischia Podetti-Centa - della Marzola - di Melta - della Piana Sud - della Piana Sud Paleocalveo
	Polo Identitario: - Sant'Agata - San Rocco - Doss Trento
	Polo Sportivo delle Ghiaie
	Polo Promozione Eventi/Sportivo - S. Vincenzo

- “Polo/Campus Universitario di Povo-Mesiano”PU: a seguito dell’avvio di un confronto pubblico e dell’università, nell’area universitaria tra la sede di Mesiano e di Povo è stato definito un metaprogetto per la realizzazione di un Campus universitario che si articola tra i manufatti universitari e aree agricole, boschive e ville storiche con coltivazioni botaniche che permettono di mettere a sistema le proprietà universitarie attorno ad un percorso che viene attrezzato nelle varie aree funzionali e connettono questo polo al fondo valle con il nuovo treno a cremagliera alle basi della collina lungo il sistema del Fersina. Il tema del Verde urbano nelle sue varie declinazioni, diventa l’elemento di caratterizzazione per la percezione paesaggistica e di allestimento del Campus.
- “Polo Urbano Integrato”PUI dell’ambito via S.Severino – Albere – Briamasco – Piedi Castello (ex Italcementi): costituisce una nuova polarità che è in grado di ricreare nuove relazioni tra il paesaggio d’acqua e il centro cittadino mettendo a sistema il sistema attrezzato del lungo Adige e le multifunzionalità esistenti e future su via S.Severino, l’area delle Albere e il suo parco, l’area Briamasco e il nuovo snodo e partenza della Funivia x Sardegna e Bondone, il punto di intermodalità e l’altra area riconnessa dell’ex-Italcementi e della cava superiore di Piè di Castello. Il tema del verde urbano nelle sue declinazioni associato ai corridoi di rigenerazione verdi e blu attrezzati del sistema di progettualità multifunzionali dei paesaggi d’acqua, con le varie penetrazioni verso il tessuto consolidato e il centro storico, permette di mettere a sistema e ricucine un comparto marginale al centro storico per ricreare nuove relazioni del paesaggio identitario d’acqua che ha sempre caratterizzato la città di Trento ma che dall’ottocento in poi ha perso di importanza.
- “Parco Agricolo” PA: è un tematismo ripreso dalla Carta del Paesaggio dai vecchi piani urbanistici e ripensato, non come vincolo di fruizione delle aree agricole, ma come potenzialità di estensione della fruizione di queste aree agricole per la vendita e la ricettività del mondo agrifood e per la possibile organizzazione di attività legate all’agricoltura quali orti urbani, fattorie didattiche e aree attrezzate e attraversabili quale vero e proprio parco agricolo per la promozioni delle colture, nell’accezione dei parchi agricoli francesi e nordici. Queste zone sono individuate in aree già pianificate o in zone di margine urbano dove è opportuno preservare l’identità agricola in territori dove lo sfrangiamento

insediativo ha in parte compromesso l'identità dei luoghi. Questa polarità può costituire opportunità ai proprietari e il mantenimento di usi agricoli per frenare l'espansione edilizia senza regola.

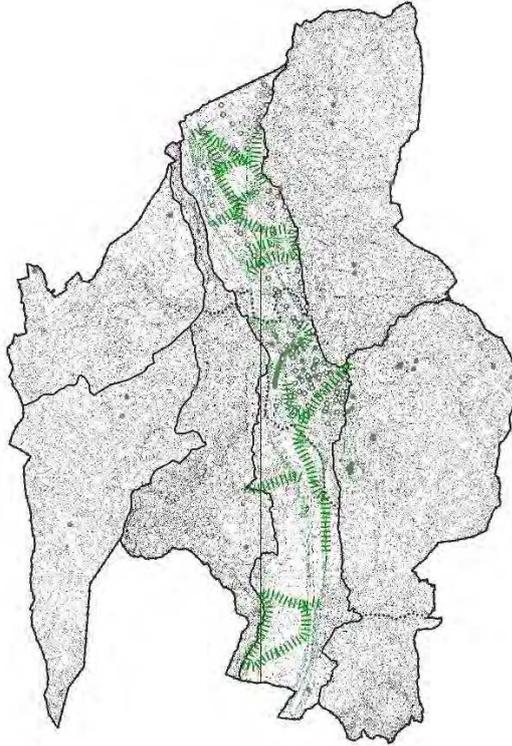
- “Polo Identitario” PI definito sostanzialmente dai tre Dossi di Trento S.Rocco-S.Agata-S.Rocco: la Carta del Paesaggio individua questi tre elementi identitari, come caposaldi di alto valore sia storico ma anche naturalistico e multifunzionale per la città, dei quali nella letteratura storica si richiama al valore toponomastico originario della città di Trento “Tridentum”. Il tema del verde che caratterizza questi tre sistemi è elemento fondante che va preservato e mantenuto nel legare assieme le funzioni che contraddistinguono questi luoghi.
- “Polo Sportivo” PS ambito le Ghiaie: corrispondente al comparto di concentrazione di infrastrutture sportive e che nella previsione di ulteriore densificazione con altre strutture per lo sport deve trovare nel progetto dello spazio aperto verde e di passaggio di corridoio di rigenerazione verdi e blu, l'opportunità di qualificare questi spazi non come luoghi anonimi ma qualificati e relazionati ai sistemi di paesaggio adiacenti (fluviale e agricolo). L'adiacenza al possibile parco agricolo in zona Ghiaie costituisce una importante possibile relazione tra due sistemi di open air attrezzati con qualificazioni di forte attrattività che possono ricucire un bordo del sistema urbano oggi con forti caratteri anonimi.
- “Polo Promozione – Eventi – Sport”, S.Vincenzo: area a sud di Trento che a seguito degli eventi e localizzazioni temporanee degli ultimi cinque anni, ha permesso di definire un'area con caratteri strategici da sviluppare per la localizzazione di eventi e promozioni del territorio innescando importanti relazioni da un lato tra l'adiacente sistema di versante con il Bosco della città e il dosso di San Rocco e dall'altro con la piana agricola del paleo Alveo e le opportunità di relazionare l'offerta recettiva e agrifood. Costruire attorno a questa polarità una multifunzionalità di spazi che sappiano condensare spazi sportivi all'aria aperta e luoghi di organizzazione di eventi e promozioni del territorio che possono relazionarsi alle importanti adiacenze consente di rendere permeabile un luogo oggi isolato.

I “Corridoi di Rigenerazione Verde Attrezzati” e “Assi Urbani Verdi” sono ulteriore tematismo strategico della Carta del Paesaggio che vede l'opportunità di attrezzare lungo Corridoi e assi le infrastrutture verdi costituite da aree e reti che offrono molteplici funzioni e benefici potenziali, (anche associabili lungo i sistemi d'acqua principali e della rete minore), dove attrezzare spazi lineari per la mobilità slow ciclopedonale escursionistica extra e intra urbana che interconnettano spazi attrezzati con:

- ricreazione e attività fisica all'aperto;
- spazi per la vendita diretta e approvvigionamento di cibo (agricoltura urbana e periurbana);
- tutela della biodiversità (aree natura protetta, siti Natura 2000);
- luoghi che preservano la memoria storica, l'identità e la qualità del paesaggio;
- i boschi urbani.

Queste reti costituiscono potenzialità fondamentale per la valorizzazione anche del paesaggio rurale interconnesso al paesaggio urbano legandolo ai possibili sistemi escursionistico/storico, culturale e naturalistico. La Carta del Paesaggio pone quindi attenzione nella necessità di valorizzazione e completamento del sistema sentieristico e dei percorsi escursionistici lungo i sistemi d'acqua e verdi con l'utilizzo di pavimentazioni compatibili e permeabili, sistemi integrati di informazione/segnaletica, gestione dei trasporti e delle intermodalità.

Questa rete prevede anche il mantenimento e il potenziamento del sistema di verde a filari degli assi storici e urbani principali ma anche la creazione di una trama delle connessioni stradali e ciclopedonali rimarcabile con essenze e qualità di verde. Le soluzioni e scelte di queste tipologie e sistemi di allestimenti devono prevedere comunque progettualità multidisciplinari che inseriscano le tipologie idonee sia alla manutenzione e al rispetto dei requisiti di sicurezza urbana e alla viabilità.



Corridoi e assi urbani verdi

4.3.3 Nuclei Insediativi di Interesse Paesaggistico Identitario

I criteri per il recupero dei manufatti e nuclei in ambito rurale sono finalizzati alla qualificazione e tutela del suolo agricolo, mitigandone l'impatto e armonizzandone l'inserimento paesaggistico, per preservare il carattere identitario dei luoghi anche in chiave turistica-ricettiva e di promozione del sistema agricolo/zootecnico rurale della valle dell'Adige nelle peculiarità esistenti nel comune di Trento. La Carta di Paesaggio tutela la matrice storica del paesaggio rurale anche valorizzando i sistemi di beni culturali quali ville, palazzi, masi e affini, unitamente alla salvaguardia del valore relazionale con gli ambiti di pertinenza agricola. A tale scopo si tutela la tradizione costruttiva rurale nel rispetto di materiali forme e volumi del passato, anche reinterpretati attraverso l'impiego di tecniche costruttive con linguaggi di modernità ma con l'utilizzo di materiali e composizioni in modo coerente al linguaggio dell'esistente.

Parallelamente e di pari importanza al mantenimento dei sistemi insediativi rurali deve permanere la tutela della struttura del verde identitario rurale attraverso la conservazione ed il ripristino di siepi, filari ed alberature riconducibili ad un disegno organico territoriale prioritariamente riferito al reticolo idraulico minore ed alla viabilità rurale anche in chiave di creazione di biodiversità e valore di filtro ambientale.

Si intende perseguire quindi la costruzione di un quadro percettivo unitario del paesaggio rurale, anche promuovendo l'impiego di schermature vegetali a mitigazione di manufatti, opere ed edificazioni sparse non coerenti per materiali forme e volumi al contesto rurale. A tale proposito si intende garantire l'integrità delle aree agricole evitando la dispersione dell'edificato residenziale, con un'attenta composizione delle strutture in rapporto alla morfologia del terreno e privilegiando l'accorpamento dei manufatti, e la sovrapposizione delle funzioni.

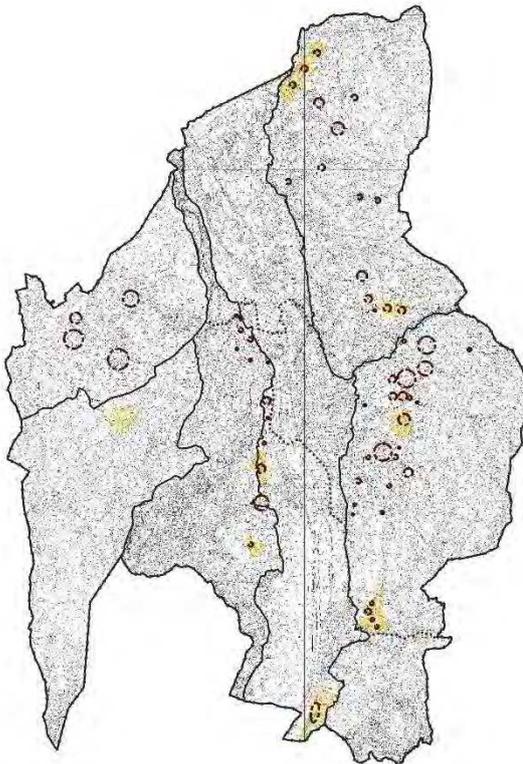
Nella Carta di Paesaggio si specificano alcuni criteri attinenti sia al recupero dei manufatti esistenti in area agricola che alle nuove costruzioni. Criteri finalizzati a qualificare immagine, capacità produttiva e promozione dei prodotti del paesaggio rurale, incentivando le aziende multifunzionali sostenibili (agriturismo, turismo eco-compatibile, sistema dei masi) nel rispetto delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi. Per garantire l'integrazione e omogeneità dei manufatti nel paesaggio rurale, si prendono a riferimento i seguenti criteri:

- visibilità dell'area;
- distanza tra i manufatti;
- dimensione e disposizione degli edifici;
- distanza tra gli insediamenti e visuali panoramiche;
- omogeneità di forme, dimensioni, allineamenti, tipologie materiali e colori.

Tali criteri prendono riferimento dallo studio del Fondo del Paesaggio della PAT per i Nuclei Rurali a cui si rimanda per un approfondimento più esauriente.

In coerenza con le forme di promozione e marketing del sistema rurale, tali criteri sono orientati a consentire, accanto alla destinazione d'uso prettamente agricola, l'implementazione della dotazione residenziale/accoglienza, produttiva e/o ricettiva (agriturismo, fattoria didattica, albergo diffuso) per poter incentivare il mantenimento di identità agricole specifiche gravitanti attorno a questi insediamenti, consentendo anche la possibile promozione delle filiere locali del sistema agrifood.

Emerge anche la necessità di mitigare l'impatto delle strutture agricole necessarie a colture intensive e/o zootecniche, nonché dei manufatti di grandi dimensioni (consorzi ed altri), con criteri per armonizzarne l'inserimento paesaggistico in rapporto con il contesto, quali: dimensioni e forme delle strutture, andamento delle coperture. L'inserimento ambientale/paesaggistico deve anche tener conto di limiti e bordi dei sistemi, della visibilità dei versanti, dell'andamento di trame e filari e del tipo delle infrastrutture di servizio. Dovranno essere valutati infine, gli spazi aperti quali parcheggi e aree di stoccaggio, impianti energetici, uso del verde, pavimentazioni, materiali e colori, manufatti di carattere temporaneo a fini produttivi, nell'attenzione della progettazione di questi luoghi in chiave unitaria al contesto rurale.



nuclei insediativi di interesse insediativo paesaggistico

4.4 AMBITI STRATEGICI DI RIGENERAZIONE PAESAGGISTICA

La Carta di Paesaggio nel definire nei sistemi complessi di paesaggio vari scenari di azioni possibili per perseguire la valorizzazione conservazione e rigenerazione dei suoi sistemi di paesaggio, individua ambiti di valore strategico quali polarità gerarchiche per importanza capaci di innescare processi virtuosi di rigenerazione tra le parti del territorio. Questi ambiti strategici devono consentire all'amministrazione la possibilità di approfondire una pianificazione degli interventi e loro condivisione nel territorio in una visione di tempo lungo, che sappia articolare le opportunità e le valenze secondo disegni organici e coerenti che nascono dai contenuti che la Carta del Paesaggio vuole evidenziare.

Nello specifico dall'analisi compresa nella Carta del paesaggio è possibile individuare sul territorio precise aree insediate che presentano caratteri morfologici e identitari costitutivi improntati a eccezionalità e unicità, e che rivestono ruolo fondamentale come riferimenti percettivi, per struttura morfologica e caratterizzazione architettonica, nonché valore di appartenenza identitaria nel territorio del comune di Trento, attivando quindi l'opportunità di porre un livello di attenzione massima all'interno di questi sistemi del paesaggio insediativo, capaci di liberare energie importanti nel riattivare sistemi e parti di città e del territorio oggi marginali, poco valorizzate o con forti criticità che rischiano di comprometterne i caratteri identitari.

Dalla sintesi della Carta del Paesaggio si possono individuare alcuni sistemi strategici capaci di mettere assieme più opportunità e contenuti rispetto a possibili indirizzi di intervento intende mettere in atto nelle sue programmazioni. Nello specifico si possono individuare:

- I **"Siti di Valore, Tutela e Attenzione Paesaggistica"** approfonditi all'Allegato 3 della presente relazione della Carta del Paesaggio individua questi Siti quali aree insediate specifiche che presentano caratteri identitari costitutivi improntati a eccezionalità ed unicità, che rivestono un ruolo fondamentale quali riferimenti percettivi, per struttura morfologica e caratterizzazione architettonica, nonché valore di appartenenza identitaria nel territorio del Comune di Trento. L'individuazione di tali ambiti definisce l'opportunità di porre un livello di attenzione massima verso questi sistemi di paesaggio insediativo e ne riconosce un valore strategico nel mantenimento dei caratteri.

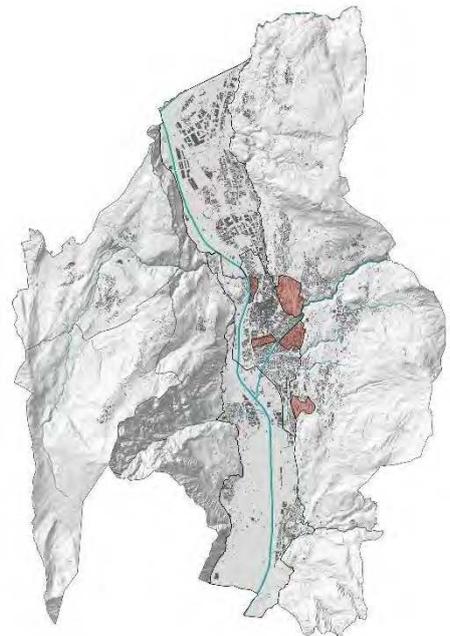
La declinazione dei caratteri di attenzione definiti all'interno dell'Allegato 3 costituisce riferimento diretto per il mantenimento dei caratteri identitari quale valore da salvaguardare in sede di redazione del PRG ed in sede di autorizzazione edilizia per gli interventi ricompresi nelle suddette aree.

Questi siti sono inquadrabili all'interno dei successivi tre sistemi:

A. SISTEMI INSEDIATIVI URBANI DI ATTENZIONE:

Tali aree risultano esterne agli ambiti di centro storico che presentano già attenzione e inquadramento specifico, concentrate prettamente nelle aree consolidate di sviluppo novecentesco con peculiari impianti insediativi e identitari. L'impianto urbanistico e insediativo, esito di modelli di sviluppo urbanistico definiti e storicamente localizzati, ne conserva l'impostazione e le peculiarità. L'impostazione morfologica e di densità nella Carta del Paesaggio indica essere preservata, confermando il rapporto tipologico e morfologico tra manufatti, spazi pubblici, spazi privati e aree verdi, valorizzandone le peculiarità e riducendone le criticità. Tra questi si individuano:

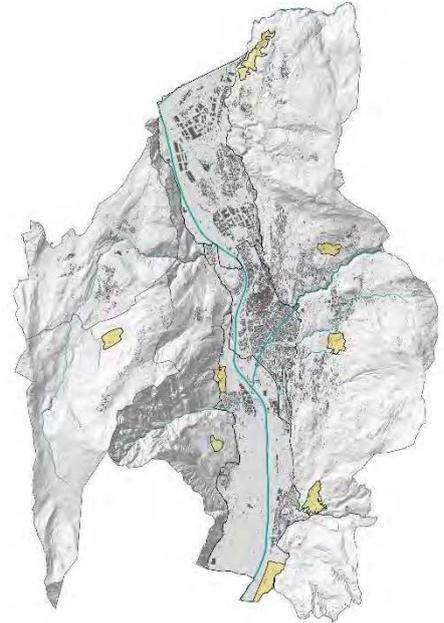
- Quartiere della BOLGHERA
- Quartiere dei CASONI
- Quartiere CRISTO RE
- Quartiere TORRI DI MADONNA BIANCA
- Quartieri di PRIMA COLLINA/LASTE



B. NUCLEI RURALI DI ATTENZIONE

Analogamente in ambito agricolo determinati nuclei rurali presentano particolare valenza e unicità per il sistema insediativo generato dalla stretta interdipendenza tra piccoli nuclei isolati e contesto agricolo. Alcune delle aree riconosciute, sono caratterizzate da un modello insediativo definitosi principalmente in epoca conciliare con lo sviluppo di palazzi e ville nobiliari sorti in ambito rurale di versante esterni ai centri storici che sono andati consolidandosi nel tempo. L'impostazione morfologica e di densità edilizia che la Carta del Paesaggio riconosce, indica essere preservata confermando il rapporto tipologico e morfologico fra manufatti, tessuto agricolo, spazi pubblici, spazi privati ed aree verdi. Tra questi si individuano:

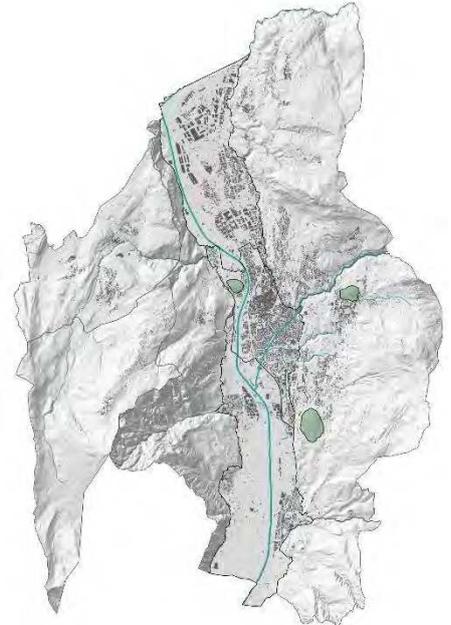
- Camparta (bassa media e alta)
- Moia / Tavernaro
- Gabbiolo
- Nuclei delle Novaline
- Acquaviva (villa Bortolazzi)
- Belvedere
- Versante area Margon
- Malga Brigolina (malghet)



C. ELEMENTI IDENTITARI DI ATTENZIONE:

Particolare valore e attenzione è rilevato nella Carta di Paesaggio per le tre emergenze morfologiche orografiche che condensano valore identitario, paesaggistico, ambientale/naturalistico, culturale ed agricolo, con una stratificazione di elementi che costituiscono il paesaggio proprio di questi tre landmark. I Tre Dossi di Trento (Tridentum), caratterizzati da eccezionale valore iconografico e toponomastico, e dalla presenza di molteplici chiavi di lettura percettiva e panoramica, vede descritte alla lettera b) dell'Allegato 3 della Relazione Paesaggistica, linee di tutele e valorizzazione delle tre presenze morfologiche e del loro intorno:

- Doss Trento
- Colle di S. Agata
- Colle di S.Rocco



- **“Sistemi di Paesaggio Strategici”**

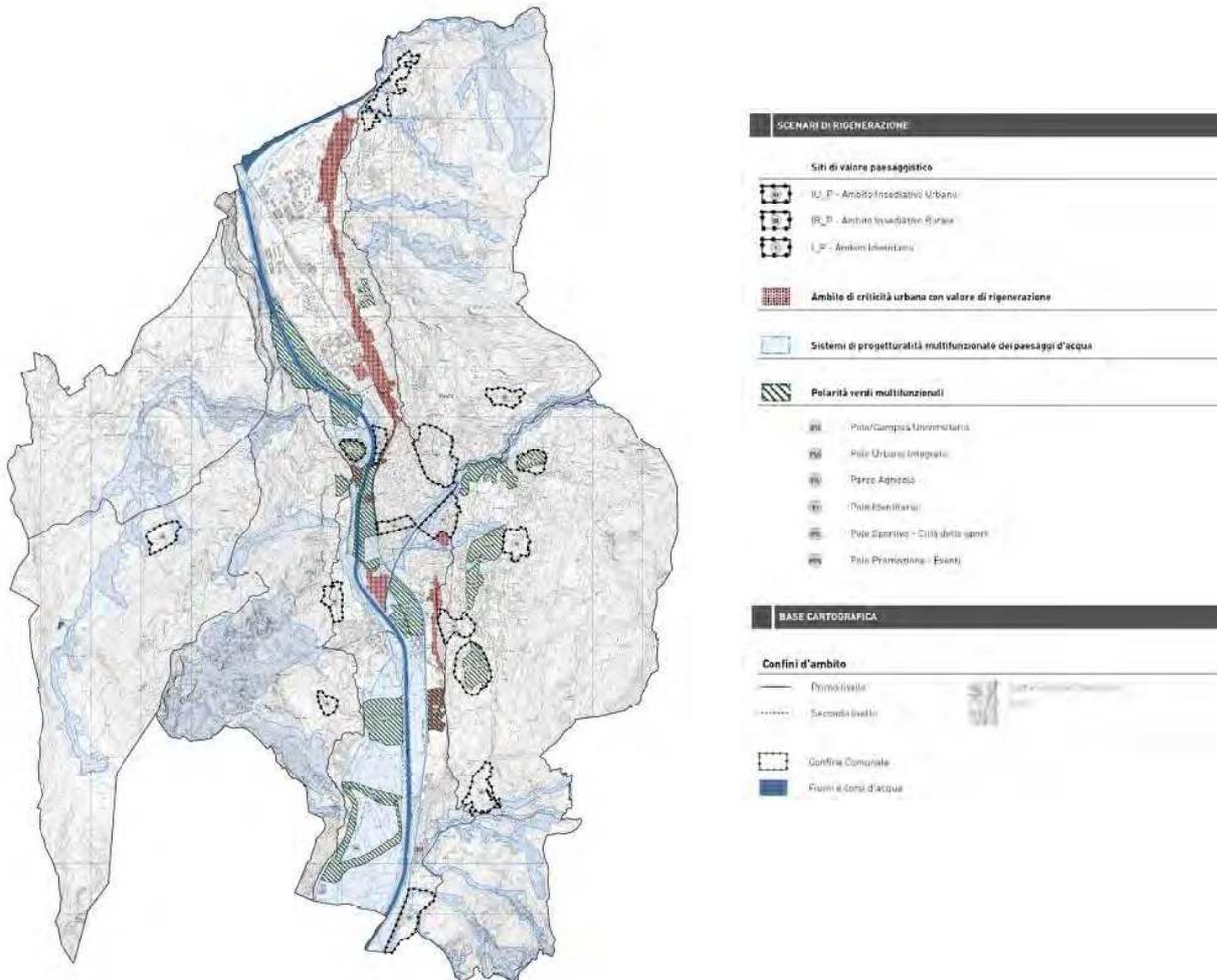
- Analogamente rivestono un ruolo strategico negli scenari definiti dalla Carta del Paesaggio i
- o “Sistemi di Progettualità Multifunzionale dei Paesaggi d’acqua”, descritti al par. 4.1.2
 - o “Ambiti di Criticità Urbana con Valore di Rigenerazione”, descritti al par. 4.3.2
 - o “Polarità verdi Multifunzionali”, descritte al precedente par. 4.3.2

Questi sistemi e polarità sono capaci, se organizzate con una visione d’insieme in condivisione con il territorio, di mettere a sistema le varie opportunità e le valenze che la Carta del Paesaggio ha individuato nel territorio del Comune di Trento, avviando processi virtuosi tra iniziative e accordi pubblici e privati di riattivazione di parti del territorio in modo coerente alle vocazioni e potenzialità paesaggistiche.

L’Allegato 4 della presente Relazione fornisce invece “Indirizzi per gli Scenari di Evoluzione del Paesaggio”, con indicazioni dei possibili contenuti e strumenti per pianificare operazioni di rigenerazione del territorio nei presupposti di qualificazione ambientale paesaggistica e nell’ottica di riduzione del consumo di suolo, sia attraverso la struttura degli insediamenti verdi sia attraverso ambiti di rigenerazione Blu.

La tavola 7 della Carta del Paesaggio “Ambiti Strategici di Rigenerazione Paesaggistica” definisce e raccoglie la sintesi di questi sistemi per poter costruire possibili Scenari di Rigenerazione.

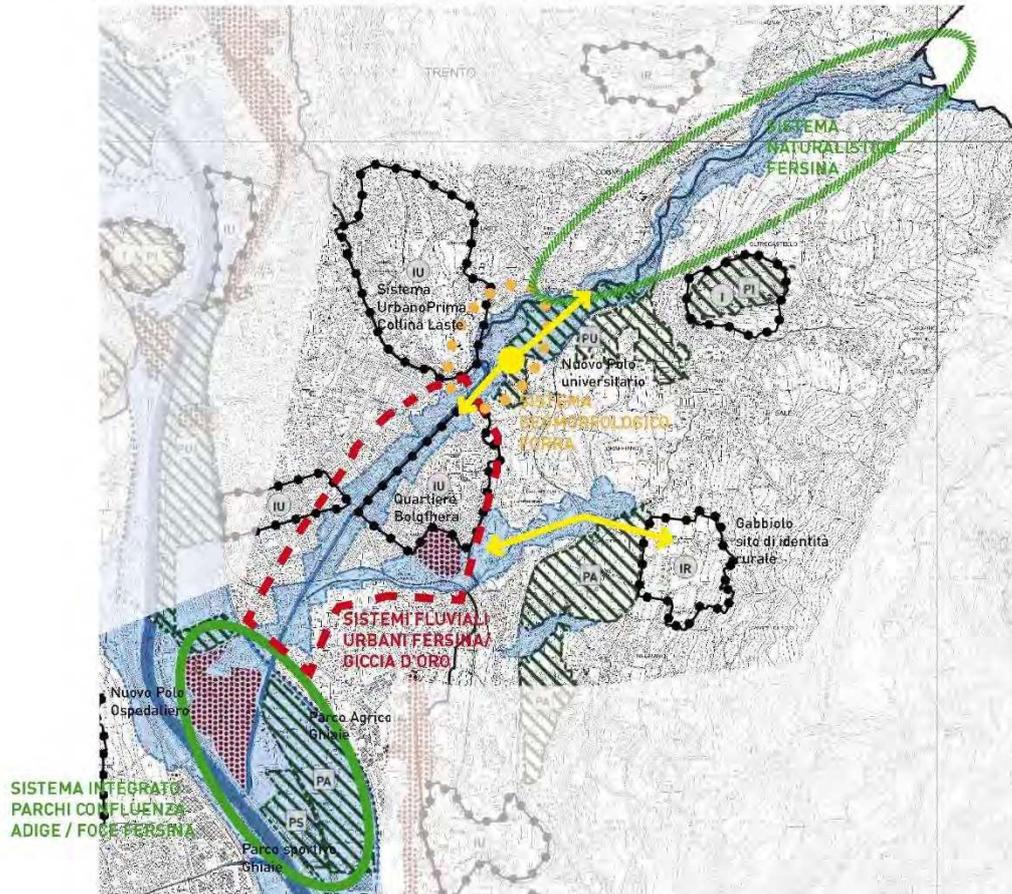
A tale scopo si riporta a seguire una simulazione della costruzione di una progettualità delle potenzialità che scaturisce dalla messa a sistema dei sistemi ed ambiti che la Carta del Paesaggio individua richiamando gli indirizzi di rigenerazione perseguibili:



4.4.1 Scenario Sistema Fersina – Gocciadoro - Bolghera

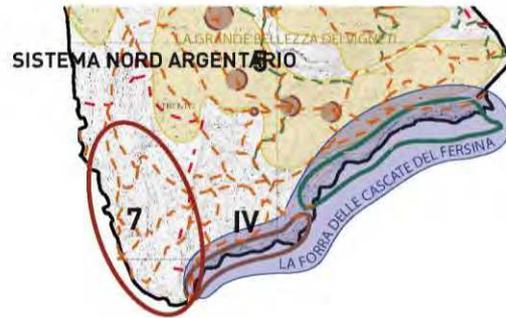
Il presente paragrafo definisce una simulazione di come sono integrabili le informazioni della Carta del Paesaggio per l'impostazione di scenari di progettualità all'interno del territorio comunale. Nello specifico si fa riferimento al Focus per il Programma BioValiu del Fiume Fersina, ovvero alla costruzione di uno scenario meta-progetto all'interno di un "sistema di progettualità multifunzionale dei paesaggi d'acqua" e relative linee di indirizzo di possibile riferimento.

IL SISTEMA FERSINA NELLA CARTA DEL PAESAGGIO



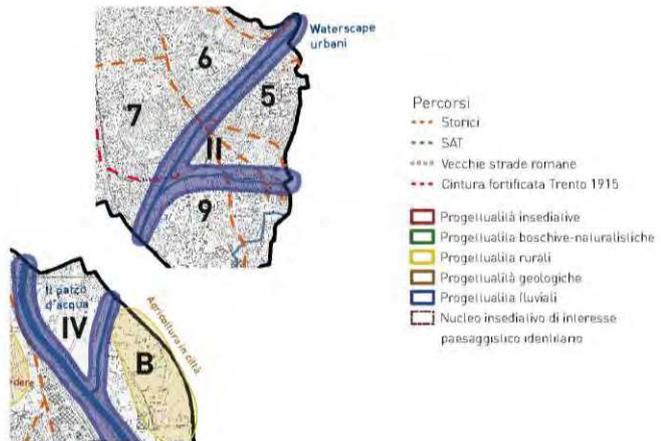
SCENARI DI RIGENERAZIONE	BASE CARTOGRAFICA
<p>Siti di valore</p> <ul style="list-style-type: none">  IU_P - Ambito Insediativo Urbano  IR_P - Ambito Insediativo Rurale  IP - Ambito Identitario  Ambito di criticità urbana con valore di rigenerazione  Sistemi di progettualità multifunzionale FLUVIALE  Polarità verdi multifunzionali 	<p>Confini d'ambito</p> <ul style="list-style-type: none">  Primo livello  Secondo livello  Confine Comunale <p> Carta Tecnica Provinciale 2020</p>
<ul style="list-style-type: none">  PU Polo/Campus Universitario  PIU Polo Urbano Integrato  PA Parco Agricolo  PI Polo identitario  PS Polo Sportivo - Città dello sport 	

Estratti copertine delle "Schede d'ambito omogeneo" Allegato 2 Relazione Paesaggistica, di approfondimento dei sistemi complessi di paesaggio attinenti al sistema Fersina – Gocciadoro -Bolghera



- **SISTEMI INSEDIATIVI IN AMBITO URBANO**
7. Zone di prima collina tra il Castello del Buonconsiglio e l'area delle Laste: morfologia insediativa caratterizzata da ampi spazi verdi privati, permeabili da murature in sasso che definiscono il sistema di viabilità a vicoli. Morfologia urbana da valorizzare con edifici su lotto che confermino la tipologia consolidata, in particolare in termini di altezza.
- **SISTEMI GEOLOGICO NATURALISTICI**
IV. Forra del Fersina - Canyon dell'Orrido.

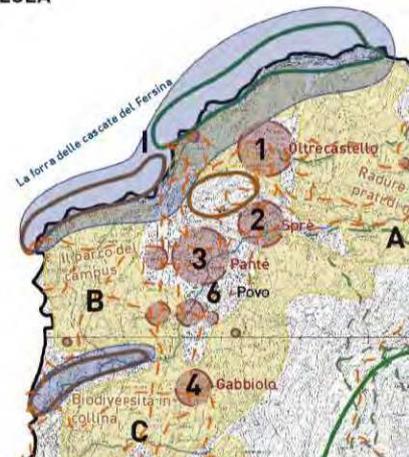
SISTEMA CONOIDE FONDOVALLE FERSINA



- **SISTEMI INSEDIATIVI DI CARATTERE CONSOLIDATO:**
5. Bolghera;
6. Santa Chiara;
7. San Giuseppe-Casoni
- **SISTEMI INSEDIATIVI E PRODUTTIVI DI AMBITO PERIURBANI**
9. Clarina, San Bartolomeo;
- **SISTEMI GEOLOGICO NATURALISTICI:**
II. **Waterscape Urbani:** i sistemi umidi/blu e verdi dei corsi d'acqua minori in città sono opportunità di ricostruire nuove relazioni tra la città e i suoi spazi aperti.
- **SISTEMI D'AMBITO AGRICOLO-RURALE:**
B. **Agricoltura In Città: Le Aree Intercluse Della Piana:** zone agricole di contatto al bordo urbano con alcune contaminazioni insediative e attrezzature sportive.
- **SISTEMI GEOLOGICO NATURALISTICI:**
IV. **Il Parco D'acqua:** zona umida di confluenza del Fersina nell'Adige potenziale parco tematico di bordo città con possibili estensioni nelle spiagge vegetate di Ravina.

SISTEMA SUD MARZOLA

- **SISTEMI INSEDIATIVI DI RELAZIONE ALL'AMBITO AGRICOLO-RURALE:**
4. **Gabbio:** nucleo indipendente di alto valore identitario e particolarmente attivo nella gestione dell'identità contadina.
- **SISTEMI D'AMBITO AGRICOLO-RURALE:**
B. **Il Parco del Campus Universitario:** area multifunzionale tra Povo e Mesiano,
C. **Biodiversità in Collina:** area agricola attorno Gabbio e lungo rio Saù;
- **SISTEMI GEOLOGICO NATURALISTICI:**
I. **Forra del Fersina - Canyon dell'Orrido:** unicità geologica e fruizione spiagge.



SITI DI VALORE, TUTELA E ATTENZIONE PAESAGGISTICA

Dall'analisi compresa nella Carta del paesaggio sono state individuate sul territorio aree insediate che presentano caratteri morfologici e identitari costitutivi improntati a eccezionalità e unicità, e che rivestono ruolo fondamentale come riferimenti percettivi, per struttura morfologia e caratterizzazione architettonica, nonché valore di appartenenza identitaria nel territorio del comune di Trento, attivando quindi l'opportunità di porre un livello di attenzione massima per questi sistemi del paesaggio insediativo.

A. SISTEMI INSEDIATIVI URBANI DI ATTENZIONE

Tali aree risultano esterne agli ambiti di centro storico che presentano già attenzione e inquadramento specifico, concentrate prettamente nelle aree consolidate di sviluppo novecentesco con peculiari impianti insediativi e identitari. Tra questi si individuano:

L'impianto urbanistico e insediativo, esito di modelli di sviluppo urbanistico definiti e storicamente localizzati, ne conserva l'impostazione e le peculiarità. L'impostazione morfologica e di densità deve essere preservata, confermando il rapporto tipologico e morfologico tra manufatti, spazi pubblici, spazi privati e aree verdi, valorizzandone le peculiarità e riducendone le criticità.

Quartiere della **ROIGHERA**

Quartiere dei **CASONI**

Quartiere **CRISTO RE**

Quartiere **TORRI DI MADONNA BIANCA**

Quartieri di **PRIMA COL LINA/ ASTE**

B. NUCLEI RURALI DI ATTENZIONE

Analogamente, in ambito agricolo si individuano nuclei rurali che presentano particolare valenza e unicità per il sistema insediativo, generate dalla stretta interdipendenza tra piccoli nuclei edificati e il contesto agricolo. Tra questi si individuano:

- Camparta (bassa media e alta)
- Moia / Tavernaro
- Gabbio
- Nuclei delle Novaline
- Acquaviva
- Belvedere
- Versante area Margon
- Malga Brigolina (malghell)

C. ELEMENTI IDENTITARI DI ATTENZIONE:

Particolare valore e attenzione è rilevato nella Carta di Paesaggio per le tre emergenze morfologiche - orografiche che condensano valore identitario e una stratificazione di costruzione del paesaggio.

Corrispondono ai Tre Dossi di Trento (Tridentum), caratterizzati da eccezionale valore iconografico e toponomastico e dalla presenza di molteplici chiavi di lettura percettiva: valore naturalistico, culturale, agricolo, panoramico.

- Dos Trento
- **Colle di S. Agata**
- Colle di S. Rocco

A. SISTEMI INSEDIATIVI URBANI DI ATTENZIONE:

BOLGHERA



CARTA DEL PAESAGGIO



VOLO 3D

BOLGHERA quartiere di impostazione urbanistica sul modello della "città giardino" di tipo Asburgica di inizio Novecento e successivo consolidamento dal dopoguerra, caratterizzata da un reticolo di viali alberati, con edifici isolati su lotti di densità medio/bassa, contraddistinti dalla presenza di verde privato che conferisce al quartiere qualità urbana e insediativa.

Al fine di tutelare tale identità, deve essere assegnata priorità al ruolo che gli spazi verdi privati rivestono sulla struttura urbana, escludendone la riduzione in termini di superficie, e incentivandone il mantenimento e il potenziamento nei casi in cui tale presenza è compromessa.

Assegnando priorità al rispetto del tessuto urbanistico consolidato e alla tipologia insediativa costituita da edifici a due, tre o quattro piani, devono essere esclusi interventi di densificazione in altezza che alterino il rapporto tra l'edificato esistente, il bordo collina e il tessuto verde esistente.

CARATTERI DEL PAESAGGIO URBANO

1. Localizzazione: Quartiere urbano di forte identità nel panorama della città di Trento, geograficamente compreso tra il Torrente Fersina, l'attacco della collina di Trento e l'antica strada per il valico della Fricca. Il fiume e il suo conoide delinea le linee costruttive su cui è stato sviluppato e progettato in più fasi il quartiere della Bolghera.
2. Contaminazioni: Sobborgo residenziale e di servizi risultato di una stratificazione iniziata nel secolo scorso.
 - primo impianto di espansione urbana rispetto al centro storico nel primo Novecento sul modello dei "Quartieri giardino" di stampo Asburgico, con ville isolate su lotti regolari e forte caratterizzazione del verde privato;
 - consolidamento nel dopoguerra con ville e manufatti a medio-bassa densità isolate su lotto, destinato alla nascente borghesia con particolari qualificazioni architettoniche e urbanistiche;
 - rischio di perdita identitaria con lo sviluppo di edificazioni più dense e alte con elementi meno caratterizzanti rispetto al tessuto esistente, con perdita del valore del verde privato quale carattere fondante il quartiere, successive alla realizzazione dell'ospedale (manufatto con caratteri di incongruenza rispetto alla tipologia del quartiere);
 - Trama del verde pubblico e privato in continuità all'attacco della collina di Trento fino al Parco di Gocciadoro, elemento di pregio paesaggistico e architettonico, quale carattere fondante l'identità del quartiere.

TEMI DI ATTENZIONE DEL PAESAGGIO URBANO

1. Preservare e potenziare il modello insediativo caratterizzante il valore del patrimonio edilizio (edificato di medio-bassa densità isolato su lotto con forte caratterizzazione del verde privato), nel rispetto delle linee obiettivo definite al punto 1 del capitolo A dell'allegato "Indirizzi per gli scenari di evoluzione del paesaggio".
2. Mantenimento e valorizzazione del carattere dello spazio urbano nel tema dei viali alberati e nella qualificazione degli spazi aperti pubblici nella trama insediativa, nel rispetto delle linee obiettivo definite al punto 1A e 2A del capitolo 1 dell'allegato "Indirizzi per gli scenari di evoluzione del paesaggio".
3. La sopraelevazione e ampliamento laterale dei manufatti esistenti devono seguire ad una valutazione di merito dei singoli manufatti e singole aree nel rispetto del rapporto insediativo di densità e altezze con lo spazio aperto del lotto e i manufatti adiacenti.
4. La riqualificazione energetica, strutturale e architettonica dei manufatti, al fine di migliorarne la fruizione e la funzionalità degli stessi, non deve pregiudicare il rapporto del volume con lo spazio verde privato e la relazione ai manufatti adiacenti per eterogeneità altimetriche. I manufatti in adiacenza ai condomini più recenti o incongruenti devono mantenere parametri conservativi per non alterare ulteriormente il carattere del quartiere originario.



1953

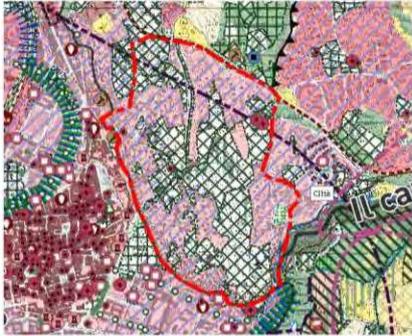


1956



1970-80

PRIMA COLLINA LASTE



CARTA DEL PAESAGGIO



VISTA 30

PRIMA COLLINA/LASTE Area a prevalente vocazione residenziale posta sull'attacco di versante, a monte del Castello del BuonConsiglio, caratterizzata da vicoli perimetrati da muri in sasso che definiscono proprietà e lotti privati, dotati di ampi spazi verdi su cui sorgono edifici a media/bassa densità insediativa.

Il carattere di tridimensionalità generato dal rapporto tra manufatti e morfologia di versante è percepibile da più punti della valle e deve essere preservato mediante la qualificazione dell'edificato, privilegiando la rigenerazione del costruito rispettando tessuto insediativo e densità esistenti.

CARATTERI DEL PAESAGGIO URBANO

- 1 Localizzazione** Settore urbano di forte valore identitario nel panorama della città di Trento, geograficamente individuato dall'attacco della prima collina dal centro storico a monte del Castello Buonconsiglio, la zona delle Laste e l'area a monte di San Martino. Il versante roccioso e le aree verdi alternate all'edificato sparso, costituiscono un tessuto urbano che mantiene ancora caratteri del sobborgo collinare della vecchia Trento.
- 2 Contaminazioni** Sobborgo residenziale risultato di una stratificazione operata prevalentemente dopo gli anni 60', che ha visto la densificazione negli ampi spazi verdi di prima collina dei santuari, ville nobiliari e edifici religiosi, con condomini e edifici residenziali anche di carattere esclusivo.
 - primo impianto con versante di carattere rurale adiacente al centro storico, con ville isolate su lotti regolari con forte caratterizzazione del verde privato;
 - ha iniziato a densificarsi nella seconda metà del Novecento con consolidamento con ville e manufatti a medio-bassa densità isolate su lotto con particolare qualificazione architettonica che ha fatto perdere il rapporto tra manufatti storici e gli spazi aperti di versante;
 - rischio di perdita identitaria con lo sviluppo di edificazioni più dense e alte, con caratteri anonimi rispetto al tessuto esistente e perdita del valore del verde privato quale carattere fondante la peculiarità del versante;

TEMI DI ATTENZIONE DEL PAESAGGIO URBANO

1. Preservare il modello insediativo con edificato di medio-bassa densità isolato su lotto con forte caratterizzazione del verde privato, nel rispetto delle linee obiettivo definite al punto 1A del capitolo A dell'allegato "Indirizzi per gli scenari di evoluzione del paesaggio". Le aree aperte verdi rivestono un importante ruolo paesaggistico nel versante sovrastante il centro storico pertanto vanno adottate iniziative di mantenimento e valorizzazione.
2. Mantenimento e valorizzazione del carattere dei vicoli sul versante nella qualificazione dei brevi spazi aperti pubblici nella trama insediativa, nel rispetto delle linee obiettivo definite al punto 1A e 2A del capitolo 1 dell'allegato "Indirizzi per gli scenari di evoluzione del paesaggio".
3. Vanno contenuti gli ampliamenti dei manufatti esistenti limitandoli in casi specifici ad una valutazione di merito dei singoli manufatti e singole aree nel rispetto del rapporto insediativo di densità e altezze con lo spazio aperto del lotto e tra gli edifici in funzione al rapporto tra edificato e l'andamento del versante. Questo rapporto va mantenuto anche nel caso di demolizione e ricostruzione di edifici da auspicare solamente nel caso di migliorare il rapporto tra i sedimi degli edifici adiacenti e rifunzionalizzare gli spazi aperti.
4. Vanno perseguiti la riqualificazione energetica, strutturale e architettonica dei manufatti, al fine di migliorarne la fruizione e la funzionalità degli stessi, ma senza pregiudicare il rapporto del volume con lo spazio verde privato e il rapporto tra manufatti di versante.



BIBLIOGRAFIA

- Cecchetto A., 1998, "Progetti e luoghi. Paesaggi e architetture del Trentino" - edito da Cierre Edizioni
- Boeri S., 2016, "La Città Scritta (Carlo Aymonino, Vittorio Gregotti, Aldo Rossi, Bernardo Secchi, Giancarlo De Carlo)", Quodlibet Habitat, Macerata
- Scaglione P, Staniscia S, 2013, "Trentino, verso nuovi paesaggi. Ricerche sull'evoluzione del paesaggio trentino" Provincia Autonoma di Trento (Vittorio Curzel - tsm – step), Printer Trento
- Autori vari, 2013, "8 progetti di paesaggio per il Trentino. L'esperienza del Fondo per il Paesaggio", Provincia Autonoma di Trento (Vittorio Curzel - tsm – step), Printer Trento
- Bonomi, A. and Masiero, R. (2015), Dalla smart city alla smart land, Marsilio, Venezia.
- Indovina, F. (2009), Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano, FrancoAngeli, Milano.
- Lynch, K. (1964), L'immagine della città. Marsilio Editori, Venezia.
- Lynch, K. (1990), Progettare la città. La qualità della forma urbana. ETASLIBRI, Milano.
- Norberg-Schulz C. (1980), Genius loci: Towards a phenomenology of architecture. Academy Editions, London.
- T.U.T. Trento Urban Transformation, Aimini M, 2020, "Sguardi sulla Città' di Trento", Università degli Studi di Trento, DICAM I Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Meccanica
- T.U.T. Trento Urban Transformation, Zanon B, 2020, "Trento: immagini del cambiamento. Comprendere e governare le trasformazioni di una città dinamica" Università degli Studi di Trento, DICAM I Dipartimento di Ingegneria Civile A M
- T.U.T. Trento Urban Transformation, Favargiotti S., 2020, "Infrastrutture verdi e blu. Definizione e analisi critica di esperienze nazionali e internazionali" Università degli Studi di Trento, DICAM I Dipartimento di Ingegneria Civile A.M.
- T.U.T. Trento Urban Transformation "Trasformazioni Urbane Trento Trento Leaf Plan aggiornamento 2021" Università degli Studi di Trento, DICAM I Dipartimento di Ingegneria Civile Ambientale e Meccanica
- Comune di Trento, Ufficio mobilità e rigenerazione urbana "La città e la ferrovia: un progetto integrato per la rigenerazione urbana", Trento 2021
- M. Avanzini, G.M. Bargossi, Q. Borsato, L. Selli & altri "Note illustrative della Carta Geologica d'Italia" – Foglio 060 Trento
- Banca dati P.A.T., "Carta Geologica della Provincia Autonoma di Trento" in scala 1:10.000
"Carta delle Risorse Idriche del P.U.P."
"Carta di Sintesi della Pericolosità" - Indicazioni e precisazioni per l'applicazione delle disposizioni concernenti le aree con penalità elevate, medie o basse e le aree con altri tipi di penalità (DGP 1317/2020. All.C)
"Anagrafe dei siti da bonificare"
- Piano Urbanistico Provinciale – agg. 2022 (banca dati P.A.T.)
- Banca dati Comune di Trento, Servizio Ambiente, 2007, "Mappatura delle criticità idrogeologiche del comune di Trento"
- M. Pacifici – 2020 "Geologia e paesaggio"
- A. De Bertolini, L. Caracristi, 2016 "Il Monte Bondone. Storie e memorie dell'Alpe di Trento" - Fondaz. Museo Storico Trentino
- Tomasoni Riccardo, Angelucci Diego E., Pedrotti Annalisa – 2013 "Il contesto geologico e geomorfologico del Riparo Gaban (Trento) nel quadro dell'evoluzione morfologica quaternaria della Valle dell'Adige" -SAP - Società Archeologica;
- M. Casagrande – 2017, "Analisi chimiche e geominerarie delle ex aree minerarie "S. Colomba" e "Le Grave" (Monte Calisio - Trento) - Considerazioni e comparazione di risultati storici ed attuali" - Ecomuseo Argentario Tn
- Erica Dosso 2002, "Rio Salè: aspetti storici del dissesto in un piccolo corso d'acqua"
- "Studio idrogeologico della zona Gabbiolo – Spiazzo Grande in comune di Trento" (Economia Trentina n.3-4 – 1977)

Comune di Trento
Carta del Paesaggio

- Gorfer G. Gorger A, 1986, " Studi Trentini di Scienze Storiche. Trento - La collina di Trento" - Arti Grafiche Saturnia, Trento;
- G. Gorfer -2001, "Il Sorasass e il suo percorso storico e naturalistico", Effe e Erre
- M. Vuillermin – 1998, "Modello idrogeologico di Monte Bondone"
- M. Vuillermin – 2003, "Studio geomeccanico di Monte Calisio "
- "Le opere idrauliche sul Torrente Fersina"- (URL Ecomuseo Argentario - 2022)
- W. Genthe – 2005, "Valutazione del contenuto di metalli nei terreni del fondovalle del comune di Trento"
- Bassignana M. et al., 2003, Effetti produttivi, ambientali e paesaggistici dell'estensificazione colturale in prati di montagna: un quinquennio di prove in sette località alpine, Azienda Regionale Veneto Agricoltura, Legnaro.
- Battaglini L., Mimosi A., Ighina A., Lussiana C., Malfatto V., Bianchi M., 2004, Sistemi zootecnici alpini e produzioni legate al territorio. in Quaderno SoZooAlp n. 1, Nuove Arti Grafiche, Trento, pp.42-52
- Bronzini L., 2001, Valorizzazione multifunzionale degli alpeggi del Parco Naturale Adamello Brenta (TN), Parco Naturale Adamello Brenta.
- Corti M., 2004, Le valenze turistiche ed educative del sistema delle alpi pascolive: indagine sugli eventi turistici sul tema dell'alpeggio. in Quaderno SoZooAlp n. 1, Nuove Arti Grafiche, Trento, pp.53-89
- Ganis P., Martini F., Borgia E., Romanelli G., 2000, Chiave computerizzata dei generi delle Graminacee del Friuli - Venezia Giulia. GEAD-EQ n. 12. Università degli Studi di Trieste.
- Gubert F., 2008, Structural Adjustment in Agriculture and Landscape Change, Three Case Study Communities in Trentino's Mountain Areas, Tesi di laurea
- Gusmeroli F. Il processo di abbandono dell'attività pastorale nelle malghe alpine e i suoi effetti sul sistema vegetazionale in: Atti 37° Simp. Int. di Zootecnia "Zootecnia di montagna: valorizzazione della Agricoltura Biologica e del Territorio", Madonna di Campiglio Tn, 19 aprile 2002
- Gusmeroli F., 2004, Il piano di pascolamento: strumento fondamentale per una corretta gestione del pascolo. in Quaderno SoZooAlp n. 1, Nuove Arti Grafiche, Trento, pp. 27-41
- Gusmeroli F., 2014, Gli agroecosistemi seminaturali alpini, appunti delle lezioni del corso di agronomia.
- Gusmeroli F., Battaglini L.M., Bovolenta S., Corti M., Cozzi G., Dallagiacomina E., Mattiello S., Noè L., Paoletti R., Venerus S., Ventura W., 2010 La zootecnia alpina di fronte alle sfide del cambiamento, in Quaderno SoZooAlp n. 6, Nuove Arti Grafiche, Trento, pp. 9-22.
- Gusmeroli F., 2012, Prati, pascoli e paesaggio alpino, SoZooAlp c/o Fondazione Edmund Mach – Istituto Agrario di San Michele all'Adige.
- Lasèn C., 2006, Habitat NATURA 2000 in Trentino. Provincia Autonoma di Trento, Trento.
- Miori M., Sottovia L., 2005, Prati e pascoli del Trentino. Provincia Autonoma di Trento, Trento.
- Odasso M., Mayr S., De Franceschi P., Zorzi S., Mattedi S., 2002, Miglioramenti ambientali a fini faunistici. Provincia Autonoma di Trento. Assessorato all'Agricoltura e alla Montagna, Servizio Faunistico, Trento.
- Odasso M., I tipi forestali del Trentino Catalogo, guida al riconoscimento, localizzazione e caratteristiche ecologico-vegetazionali, Centro di Ecologia Alpina Report n° 25, 2002
- Odasso M., Miori M., Gandolfo C. (a cura di), Schede dei tipi forestali, PAT Servizio Foreste e Fauna, 2018
- Petrella S., Bulgarini F., Cerfolli F., Polito M., Teofili ., 2005, Libro rosso degli Habitat d'Italia, WWF Italia – ONLUS, Roma.
- Prosser F., 2001, Lista rossa della flora del Trentino. Pteridofite e fanerogame. Museo Civico di Rovereto, Edizioni Osiride.
- Scotton M., Pecile A., 2006, Tipologia dei prati permanenti del Trentino. Istituto Agrario San Michele all'Adige.
- ŠefferoVá V., ŠeffeR J., Janák M., 2008, Management of Natura 2000 habitats. 7230 Alkaline fens. Technical Report 20/24. European Commission.

Comune di Trento
Carta del Paesaggio

- Sitzia T., 2009, Ecologia e Gestione dei Boschi di Neoformazione nel Paesaggio del Trentino. Provincia di Trento, Servizio Foreste e Fauna, Trento.

- Archivio documentale Comune Tn

Osservatorio del Paesaggio Trentino - Fondo del Paesaggio PAT:

- Linee guida paesaggi rurali – Fondo del paesaggio

- Linee guida aree produttive – Fondo del Paesaggio

<http://www.urbanistica.provincia.tn.it/foto/>

<http://www.territorio.provincia.tn.it/>

http://www.urbanistica.provincia.tn.it/pianificazione/piano_urbanistico_provinciale

<http://www.actaplantarum.org/>

<http://www.areeprotette.provincia.tn.it>

http://www.areeprotette.provincia.tn.it/reti_di_riserve_sezione

<http://www.reteriservebondone.tn.it>

<http://www.lifeten.tn.it>

<https://webgis.muse.it>

<http://natura2000.eea.europa.eu>